ANNO XLVII · MATTINO — TORINO, Venerdì 29 Agosto 1913 — MATTINO — NUM. 239

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,45
Estero	35,50	17,75	9,—	3,15

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno arretrati 0,20

LA STAMPA

Fraugar, non fastar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta ... piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

L'occupazione del Fezzan

La colonna Miani è giunta a Sokna

(Per telegrafo alla STAMPA)

Tripoli, 27.

La colonna Miani è giunta ieri mattina felicemente a Socna. La traversata da Sirte a Fatnia, di circa 180 chilometri nel deserto sirtico, fu compiuta nelle migliori condizioni.

La colonna giunse a Fatnia, con una riserva ancora abbondantissima d'acqua, malgrado la distribuzione dovuta fare durante la marcia anche ai cammellieri. Tra Fatnia e Bu-Si-La, distanti fra loro quaranta chilometri, una larga fascia di dune mobili ostacolò e rese molto difficile il procedere della colonna, ma la salute e il morale degli ufficiali e delle truppe, tra cui è da segnalare, a titolo d'onore, il drappello italiano, furono sempre ottime.

Ad Uadana, a cinque chilometri da Socna, la colonna trovò i notabili di quest'ultima località recatisi a fare omaggio al Governo.

(Ag. Stefani).

Socna

Roma, 28, notte.

La *Tribuna*, commentando l'arrivo a Socna della colonna Miani, scrive: «L'annunzio dell'arrivo a Socna della colonna Miani rappresenta un notevole successo sia dal punto di vista militare che da quello politico. Basta infatti considerare che questo lontano centro dell'interno della Tripolitania è diviso dalla costa Sirtica da circa duecento chilometri, di cui più che quaranta costituiti da dune mobili, che formano in quelle regioni uno degli ostacoli più formidabili ad un'avanzata. È basta considerare che l'avanzata su questo terreno è stata compiuta nella stagione più calda e però meno favorevole alla fatica dei soldati. D'altro canto l'occupazione di Socna rappresenta anche un successo politico, perchè dimostra quanto saggiamente ed attivamente si è lavorato in questo senso in Tripolitania onde conseguire simile tranquillo e pacifico risultato. Socna è un centro dell'interno di primissimo interesse, dove si aggruppano numerose popolazioni e dove fanno capo tutti i traffici e tutti i mercati della regione della Sirte e degli Orfella, e, dopo Tripoli e dopo Misurata si può dire che l'oasi di Giofra, di cui Socna è il centro abitato, sia la regione più importante della Tripolitania, essendo la più ricca e la più popolata. La popolazione di questo ultimo territorio anzi si distingue dalle altre della Colonia per la eccezionale agiatezza, per il suo spiccato carattere agricolo e per la sua attività. Difatti Socna ed i suoi dintorni sono tutti coltivati e l'ulivo specialmente vi regna vigoroso ed abbondante. L'occupazione di questa regione, ristabilendo la comunicazione tranquilla col resto della regione pacificata della colonia, apporterà alla Tripolitania un non lieve beneficio economico, del quale non potranno che avvantaggiarsi in primo luogo gli indigeni ed anche noi, giovando ciò a fare accrescere sempre più la fiducia ed il loro rispetto verso di noi. Ma, a parte questi risultati, grande è la soddisfazione per le nostre mirabili truppe che hanno dimostrato di non conoscere fatica. Essa hanno, nella stagione più difficile, attraversato una delle più difficili regioni, quella sirtica, prima di arrivare alla regione verde di Giofra. E rallegriamoci di leggere nel comunicato ufficiale che, malgrado la distanza enorme delle tappe, i servizi logistici, specialmente quello dell'acqua, sono stati perfettissimi, dimostrando ancora una volta la precisione e l'esattezza della nostra organizzazione militare. Socna fa ricordare un episodio drammatico dei primi tempi della nostra occupazione libica, episodio che non può essere oggi dimenticato. Fu qui che la Commissione internazionale San Filippo-Storza fu arrestata dai turchi e trattenuta in lunga prigionia».

Due aggressioni respinte sulla via di Cirene

Le gravi perdite del nemico

Bengasi, 25, ore 9.

Il tenente generale Vinaj radiotelegrafa da Cirene che il 23 scorso, il maggiore di stato maggiore Piccione, capo di stato maggiore della 4.a Divisione speciale, eseguì una ricognizione in direzione di Cirene, Zauia Faidia e Taluga.

Come sapete, due vie conducono da Cirene alla Zauia Faidia: la prima, costruita dai nostri soldati e accessibile ad autocarri, sfiora i boschi di Saf-Saf, tristemente noti, passa a Sidi Salah, ove si divide in due rami di cui uno giunge al nostro presidio di Ghegab, l'altro prosegue a sud fino a Zauia Faidia; l'altra via, male tracciata ed incisa, si trova a destra della via precedente e tocca, prima di Faidia, Kefbuali, Kasr Tendi e Kefmadi.

Il maggiore Piccione volle riconoscere tale seconda via e la esplorò per buon tratto. Ma, ritornando presso Kefbuali, la sua scorta, composta di una cinquantina di cavalieri, fu attaccata da un numero presumibilmente pari di beduini in parte montati. I nostri risposero al fuoco uccidendo quattro ribelli, mentre i superstiti scomparivano nella boscaglia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, poi, la carovana di rifornimenti, che giornalmente parte da Cirene per Zauia Faidia, nel ritorno fu attaccata da una quarantina di beduini. Immediatamente giunse di corsa da Cirene una compagnia di alpini che di colpo disperse i ribelli. Non si poterono accertare le perdite loro. Per parte nostra due feriti, non gravi.

Continuano a Bengasi i lagni per il disservizio postale, in quanto la soppressione della posta militare e la sua fusione con la posta civile produsse una enorme confusione, paralizzando il disbrigo della corrispondenza e danneggiando molto il ceto commerciale.

V.

La notizia ufficiale

Bengasi, 27.

Il generale Vinaj telegrafa:

«Ieri mattina, durante una ricognizione nel terreno fra le strade di Cirene, Faidia e Taluga, eseguita dal Capo di Stato Maggiore della Divisione con una scorta di cinquanta cavalieri, questa fu attaccata presso Kefbuali da una cinquantina di beduini coi quali sostenne un breve combattimento.

«Nel pomeriggio la scorta incaricata del rifornimento a Faidia, rientrando a Cirene, fu attaccata sul fianco sinistro da una quarantina di beduini. Accorso un reparto di truppa, l'aggressione fu respinta. Da parte nostra due feriti. Le perdite del nemico sono piuttosto rilevanti».

Il Senusso avrebbe mandato a Derna una nuova missione

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 28.

A Derna giunsero dall'Egitto l'altro giorno, su di un postale italiano, quattro capi di Derna che erano in Egitto, capitanati da due personaggi importantissimi appartenenti al Senussi. Tale arrivo non sarebbe estraneo all'idea della riapertura delle trattative con il Gran Senusso che trovasi al campo di Sidi Rafai.

I sei personaggi giunsero a bordo del Letimbro che per caricarli dovette ritardare di dodici ore la sua partenza da Alessandria. Ecco i nomi degli interessanti viaggiatori che furono presentati al capitano del piroscafo Luigi Marino come persone da trattarsi pari a principi reali: Mohamed Begatta, Hassen Mohamed Effendi, Ali Hassenein, Abdel Kader Halil, Hassan Tewfik e Mohamed Mohanni.

Che essi siano inviati dal Senusso lo fa credere anche il mistero che i sei personaggi cercano di conservare.

V.

Dopo la vittoria di Solluk

Capo beduino ledifrago ferito - Marabutto raso al suolo - Il prossimo "raid" della colonna Latini.

(Nostro corrispondenza particolare)

Bengasi, 25.

L'occupazione di Solluk ha risolto una delle questioni che si presentava assai difficile al Comando del corpo di occupazione. Essa costringe i ribelli di quella zona a sottostare al dilemma: o sottomettersi, o trasportarsi altrove, onde trovare l'acqua, ormai sottratta per un raggio di molte diecine di chilometri. E, come il comando ha in animo, si fortificheranno i nodi principali e le oasi della via che conduce a Solluk come Guarscia, Giardina, Gabre Abdalla. Si lasceranno anche convenienti presidii in tali luoghi, oltre ad uno più importante a Solluk, sicchè non vi sarà nulla da temere da quel lato.

Pochi sono i particolari che si possono dare sul combattimento di El Duessa e di Giardina in quanto che la resistenza, per quanto audace, fu brevissima e le nostre truppe la superarono assai facilmente. Il numero dei nemici, quasi tutti cavalieri, fu non più che 400 a Gabre Abdalla e non più di 200 a Giardina.

Ad El Duessa rimase ferito un capo influentissimo dei Metla Lindi: il celebre Amorlafar, colui che aveva iniziato trattative con le nostre autorità e per quali si era molto interessato il cav. Brescioni, ispettore del Banco di Roma. Come si vede, egli, che aveva lasciato Bengasi estimte sul sottomettersi o rimanere nelle file del Gran Senusso, ha preferito questa seconda soluzione, che gli fruttò una certa lezioncina che ricorderà per un pezzo.

A Solluk le nostre truppe non trovarono nessuno, avendo i pochi abitanti seguito i fuggitivi ribelli nella rovinosa ritirata.

Ma fatto impressione fra i beduini sottomessi e non sottomessi la distruzione del marabutto di Sidi Merei, eseguita per ordine del generale D'Alessandro da un plotone del genio al comando del tenente Ferrara. Tale marabutto era molto venerato in tutta la regione da Tillimun a Ghemines, da Solluk fino a Bengasi.

Prima la zauia di El Gaffa rasa al suolo ed ora la distruzione del marabutto dimostrano che l'azione energica, che si era ormai resa necessaria, ha saputo estrinsecarsi in mezzi efficaci di intimidazione e punizione dei ribelli.

Presumibilmente le truppe fra pochi giorni, lasciati i concedenti presidii, ritorneranno a Bengasi, riprendendo le loro posizioni in attesa del congedamento della classe anziana. Dopo un breve riposo la colonna Latini partirà per il suo meraviglioso raid attraverso l'altipiano ed il deserto cirenaico. Sarà certo opportuno che la colonna Latini inizi il suo raid nella regione di Merg, ove i ribelli, per quanto battuti ripetutamente dal generale Torelli in questi ultimi giorni, non hanno ancora completamente chinato il capo.

V.

Il trionfale ritorno dell'11° bersaglieri a Napoli

Napoli, 28, notte.

Sebbene l'arrivo del piroscafo *Rio Amazonas*, trasportante il glorioso undecimo bersaglieri, il reggimento di Fara, che prima a Sciara Sciat e poi in moltissimi altri combattimenti scrisse una delle pagine più gloriose della nostra guerra libica, fosse preannunziato per dopo le 15, pure alle 14 il nostro porto era rigurgitante di una folla innumerevole recatasi a ricevere il bel reggimento. Napoli tutta ne ricorda ancora la partenza avvenuta in una delle ultime notti stellate del settembre di due anni or sono. Erano tremila, un'onda vibrante di giovanezza, che partiva piena di entusiasmo e di forza alla conquista della nuova terra italiana. Li accompagnavano una moltitudine enorme di cittadini subitamente formatasi al grido di Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana! e lui facevano eco il grido uscente dai tremila petti dei bahi bersaglieri: Evviva!

Alle 15 è segnalato al largo il *Rio Amazonas*, ed infatti poco dopo entra in porto, spiegando al vento il gran pavese e tutte le bandiere. Il piroscafo è scortato dalla regia nave *Amalfi*, tutta pavesata di bandiere. Il piroscafo ha a bordo le compagnie del glorioso 11.o bersaglieri che rimpatriano dopo due anni quasi di permanenza in Libia. Subito a bordo si sono recate le autorità della Capitaneria di porto ed hanno accordato la libera pratica.

Alle ore 17 il piroscafo si è attraccato alla banchina interna dell'Arsenale. Il comandante la Divisione militare, generale Verdinois, accompagnato dal suo Stato Maggiore, si reca a bordo della nave che riporta in patria i superbi bersaglieri ed ha dato ad essi, a nome di S. E. il ministro della Guerra, il saluto.

Fremono al vento le bandiere di cento associazioni e nella massa nera di popolo ondeggiante spiccano molte eleganti signore in splendide toelette estive. Anche le signore sventolano bandierine multicolori. Tutta la folla degli sperati, che, terminato il lavoro, avrebbe dovuto far ritorno a casa, non si è voluta allontanare ed anche essa è rimasta a dare il saluto ai gloriosi figli del generale Lamarmora. Una folla immensa è stata nell'Arsenale, dove è tutto uno sfolgorio di uniformi che scintillano agli ultimi raggi del sole che tramonta. Il magnifico pomeriggio estivo è tutto all'intorno una festa di luce e di gloria. Tutte le truppe di terra e di mare sono rappresentate, vi sono i comandanti dei Corpi, dei distaccamenti, della [illegible] dei carabinieri, i direttori, i capi [illegible] e di stabilimento. Una compagnia di 250 uomini del 31.o fanteria ed una del 32.o fanteria, con musica e bandiera, una batteria appiedata di 50 uomini del 24.o artiglieria, una compagnia di 50 marinai del RR. Equipaggi, un plotone di carabinieri, il Comando dei reggimenti cavalleggeri Foggia, della Sanità, della Sussistenza, della legione delle guardie di finanza. La musica del 31.o fanteria è schierata di fronte allo sbarcadero e quella del 32.o è posta di fronte alla porta d'ingresso dell'Arsenale e suonano inni patriottici.

La massa lacc. dalle rampe di Pizzo-Falcone è venuta giù come una immensa fiumana tutta la massa dei bersaglieri disponibili, al Comando degli ufficiali del Deposito, che passano attraverso due fittissime ali di popolo ed entrano in Arsenale fra gli squilli delle fanfare e gli applausi scroscianti del popolo.

Il Principe di Torino, in rappresentanza del Sindaco, si è recato a bordo del piroscafo a fia Amazonas» ed ha portato il saluto della città ai valorosi reduci. Alle 16,30 si è iniziato lo sbarco. La banda comunale ha intonato l'inno reale e i bersaglieri a bordo hanno risposto con le fanfaruole. La folla, unanime, gridava: «Viva l'Esercito! Viva il glorioso 11.o bersaglieri!». Lo sbarco è terminato alle 17,35. Durante lo sbarco dei bersaglieri si sono verificate scene commoventissime. Numerosi di essi sono stati abbracciati dalla folla, dettante a dei parenti accorsi dalla provincia.

Appena i bersaglieri si sono disposti in colonna, si è formato un corteo preceduto da un plotone di agenti municipali ciclisti e composto di compagnie del 31° e 32° fanteria con musica e bandiera, da una batteria appiedata del 24° artiglieria, da una compagnia di marinai del Corpo RR. Equipaggi, da un plotone di carabinieri e da un plotone di volontari ciclisti. Il lungo corteo si è diretto alla caserma di Pizzo-Falcone, tra continue, entusiastiche acclamazioni della popolazione. Circa 100.000 persone si trovavano nelle vie, sui balconi, sui terrazzi e perfino sui tetti e sulle vetture tramviarie e acclamavano entusiasticamente al passaggio dei valorosi reduci, sui quali cadeva una vera pioggia di fiori lanciati dai balconi. Nel corteo si trovava un gruppo di popolani con bandiera, seguito da una caratteristica orchestra piedigrottesca. Tra l'enorme ressa di popolo che gremiva le vie corso Umberto I, Agostino Depretis e la piazza del Municipio e San Ferdinando, il corteo ha impiegato un'ora e mezzo per giungere alla caserma di Pizzo Falcone.

Nel cortile della caserma i reduci sono stati passati in rivista, alla presenza del generale comandante il presidio. Al colonnello Allardi è stato offerto un mazzo di garofani rossi ed altri fiori dalla famiglia del sottotenente Padovani. Questa sera vi è in caserma una festa intima.

Il Consiglio dei Ministri

Lo scioglimento della Camera — I prefetti — Il provvedimento disciplinare contro i fattorini telegrafici — Le vacanze dei Ministri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

L'on. Giolitti ha conferito nella giornata d'oggi con parecchi ministri, fra cui l'onorevole Bertolini. Il Consiglio dei ministri sarà tenuto domani, alle ore 15, a Palazzo Braschi. Ad esso non parteciperà, a quanto pare, l'on. Di San Giuliano. Il ministro degli esteri rimarrà a Vallombrosa, non essendo ancora ultimate le trattative con il Governo austriaco per la soluzione dell'incidente di Trieste, e non essendo quindi ancora in grado l'on. Di San Giuliano di fare comunicazioni definitive in proposito al Consiglio dei ministri. Nel Consiglio di domani la deliberazione più importante riguarderà la politica interna e si riferirà alle elezioni generali. Quando si pensi che il decreto di scioglimento della Camera verrà pubblicato verso la metà di settembre e che il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente solo nella prima decade di settembre, si comprende come talune comunicazioni relative alla data dello scioglimento della Camera e relative conseguenze, debbano essere fatte nel Consiglio dei ministri di domani dall'on. Giolitti.

Si è detto che la riunione di domani avrebbe disposto un movimento di prefetti; ma la notizia è infondata. Si provvederà soltanto a talune sedi vacanti, fra cui quella di Padova, in seguito alla morte del prefetto Brunialti, suicidatosi. In linea generale, l'on. Giolitti ha stabilito di non compiere, salvo che in casi di assoluta necessità, trasferimenti di prefetti prima delle elezioni generali. La ragione di questo divisamento si intuisce facilmente. La prossimità delle elezioni renderebbe difficile ai nuovi prefetti di impadronirsi, in qualche caso, di tutto il complicato lavoro elettorale già preparato.

Quanto alla data delle elezioni, rimane fermo, per ora, la data del 26 ottobre. Egualmente si era detto che nel Consiglio dei ministri di domani si sarebbe provveduto alla nomina di un segretario generale al Ministero delle colonie. Assunte informazioni a fonte diretta, questa notizia, vi è stata recisamente smentita. Nessun mutamento verrà, per ora, introdotto nell'ordinamento del Ministero delle colonie.

Il Consiglio dei ministri sarà poi per la massima parte assorbito dal disbrigo di numerosissimi affari di ordinaria amministrazione accumulatisi durante il mese di agosto. Taluni dei ministri, come ad esempio, l'on. Calissano, lasceranno Roma la sera stessa del Consiglio.

Era stato annunciato che l'on. Calissano avrebbe stamani presieduto il Consiglio di disciplina del Ministero delle poste per giudicare i fattorini scioperanti di Milano. La notizia va modificata, perchè è imminente la convocazione del Consiglio, che si adunerà fra qualche giorno.

Come è noto, molti fattorini telegrafici di Milano, prima dello sciopero generale in quella città, si erano messi in sciopero; poi recentemente tornarono al lavoro. Secondo le disposizioni della legge sullo stato giuridico, essi cadono sotto la sanzione stabilita dall'art. 43, il quale contempla anche la possibilità di licenziamento per l'abbandono del lavoro. I fattorini giudicabili sono circa 200.

L'on. Calissano, salvo mutamenti, rimarrà in Piemonte fino alla data del banchetto che gli sarà offerto dagli elettori di Cortemiglia, e cioè fino al 14 settembre.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Credaro, lascierà Roma per recarsi ad inaugurare il Congresso della «Dante Alighieri».

L'on. Di San Giuliano si trasferirà da Vallombrosa a Fiuggi, dove il 2 settembre si recherà anche l'on. Giolitti. A Fiuggi il 3 settembre giungerà anche l'ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, e conferirà con l'on. Di San Giuliano. Così è da prevedersi che per la prima metà di settembre la vita politica italiana si concentrerà a Fiuggi, dove affluiranno, col pretesto della cura delle acque, numerosissimi deputati e candidati, i quali sperano di potere più facilmente di quanto non siano riusciti a Roma, a Cavour ed a Bardonecchia, conversare con l'on. Giolitti, per avere da lui promesse ed affidamenti per la lotta elettorale nei rispettivi Collegi.

Ma è prevedibile che il risultato di questi approcci presso l'on. Giolitti a Fiuggi non sarà molto differente da quello cercato altrove.

La Duchessa d'Aosta a Marsiglia

Marsiglia, 28, notte.

La Duchessa d'Aosta, che viaggia in incognito, è arrivata nel pomeriggio ed un'ora a bordo del piroscafo *Niger*, proveniente da Napoli.

La "Stampa" in Oriente

Il rafforzamento del Comitato

(Dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, agosto.

Le azioni della Turchia sono in rialzo. La follia bulgara, che ha costituito la fortuna della Grecia, della Serbia e della Rumania, ha arrecato un fortissimo beneficio anche a Costantinopoli. Anzi, se si considera bene, l'utilità della disfatta bulgara è stata molto più grande per la Turchia che per gli alleati cristiani, perchè questi erano intatti o vittoriosi e ingranditi, mentre la Turchia era perdente e mutilata.

La ripresa di Adrianopoli e della riva sinistra della Maritza s'imponeva alla Turchia, dal momento ch'era possibile, come un imperioso dovere, senza una necessità istintiva.

Dà prova insigne di moderazione il Governo ottomano, dichiarando che si vuole limitare alla rioccupazione della Tracia orientale. Le stesse ragioni che giustificano il suo ritorno alla Maritza, legittimerebbero ampiamente la ripresa del rimanente della Tracia che i greci vanno evacuando, in obbedienza al Trattato di Bucarest, e che i bulgari non possono difendere.

Gli effetti di questa riconquista sono di importanza capitale pel paese, e, più ancora, pel partito che lo governa. Il popolo turco, colla sua rassegnazione naturale ai decreti della divina provvidenza, aveva già piegata la testa al Trattato di Londra, che gli strappava Adrianopoli. L'insperato ritorno nella piazzaforte eroicamente perduta gli è più caro che una conquista nuova.

Da Mahomet V all'ultimo *hamal*, tutti i turchi sono concordi nella volontà di non più perdere Adrianopoli. In ogni cantone dell'Impero si riuniscono comizi e assemblee, per scongiurare il Governo a non abbandonare la città riconquistata. A Smirne mussulmani e non mussulmani hanno fraternizzato, come ai giorni della Rivoluzione, e la Croce e la Mezzaluna si sono intrecciate sui muri e nelle strade, per invocare la salvezza di Adrianopoli. L'antico scoramento è passato, ed ha ceduto il posto ad un'aspettazione confidente, ad una calma speranza. Se la prima capitale europea degli Osmanli, se le tombe dei vecchi Sultani conquistatori sono così facilmente sfuggite ai Cristiani, segno è che Allah che la aveva conquistate con tanto sangue, non è più corrucciato coi suoi fedeli e prepara all'Islam giorni migliori.

Ma l'effetto più fortificante della ripresa di Adrianopoli l'ha risentito il Governo. Il Governo è il Comitato Unione e Progresso. La sua situazione era quasi disperata. I suoi uomini erano sfiduciati. Si sentivano impari alla terribile opera di riorganizzazione che li attendeva. Le difficoltà si accumulavano da tutte le parti: le finanze esauste, le grandi Potenze esigenti, voraci, implacabili, il paese spremuto, spossato, attonito, un più che tutto era scoraggiante la coscienza che il disastro era irrimediabile, che tutti gli sforzi sarebbero stati inani di fronte all'immensità dell'opera di rigenerazione che bisognava pure intraprendere per non perire. Quando gli uomini, guardando in faccia una situazione, comprendono che non possono più né dominarla né ripararla, smarriscono fede ed iniziativa, e si eliminano, od aspettano passivamente dagli avvenimenti, dal caso, dal giorno che passa l'ispirazione e la volontà d'agire.

Gli uomini del Comitato Unione e Progresso si dibattevano in questa angosciosa situazione quando scoppiò la guerra fra gli alleati. Dopo una settimana, era certo che la Bulgaria doveva ripiegare contro le antiche frontiere. Tutta la Tracia era abbandonata dalle truppe di Re Ferdinando. Ad Adrianopoli rimase un battaglione per custodire la bandiera ed affermare il dominio bulgaro. Il partito Giovane Turco si sentì come il soffocato, a cui giunge improvvisa un'ondata d'aria libera a forte. Si ritrovò. Non aveva fatto il colpo di mano contro il Governo di Kiamil Pascià, per impedire la vergogna della cessione di Adrianopoli ai bulgari? Ebbene, ecco: Adrianopoli era là, sui suoi tre fiumi sciumosi, vuota di nemici colle braccia tese verso Stambul, invocante il ritorno degli antichi dominatori. Non si perdette un giorno. Le truppe mobilitate per la guerra, che non erano state congedate, furono immediatamente riconcentrate e spedite al nord. Dopo una decina di giorni la Mezzaluna sventolava dagli altissimi minareti della Moschea del sultano Selim.

E il Comitato Unione e Progresso vide risorgere la fede in sè. Bisogna aver disperato, per comprendere che cosa è la speranza. Le energie ne sono moltiplicate: rendono tutto quello che non hanno dato nella loro eclisse. Il partito Giovane Turco, dal giorno in cui Enver Bey è rientrato in Adrianopoli, ricredè in sè e nella sua missione.

Le mie prime indagini qui hanno avuto per oggetto precisamente la consistenza del Governo. Si deve incominciare dalla base. Se il Governo è debole, scosso, minato dai partiti interni, senza sostegno nel paese, senza fiducia nelle proprie forze, tutto il quadro dell'Impero s'illumina di luci fosche. Le informazioni che ho raccolto sono favorevoli al Governo. Non ho trovato uno che non mi dicesse che il Comitato si è poderosamente consolidato in quest'ultimo mese. Il partito Giovane Turco non ha mai riunito tanti suffragi propizi dopo la rivoluzione del 1908.

La cospirazione contro Mahmud Scefket Pascià, a cui non fu forse estranea qualche grande Potenza interessata a rovesciare il regime esistente, ha sostanzialmente giovato al Comitato Unione e Progresso. Il Comitato ha dovuto far giustizia: e, insieme colla giustizia, come qualsiasi partito minacciato che sappia conservarsi il potere, ha fatto della profilassi. S'è liberato di tutti gli avversari dichiarati o sospetti. S'è fatto il vuoto intorno. Dodici cospiratori, fra cui un principe del sangue, sono stati impiccati in carne ed ossa: altri dodici sono stati giustiziati in effigie: con una forma od un'altra un migliaio di persone è stato mandato in esilio. Ora il Comitato è padrone del campo: tutti i suoi nemici sono all'estero, in condizioni di fare poco male.

Il giorno in cui Adrianopoli è divenuta rioccupabile, questa situazione è stata molto utile al Comitato. Esso ha potuto consacrarsi interamente alle nuove operazioni militari, senza temere complicazioni interne. Le Potenze contrarie alla rioccupazione della piazzaforte non ebbero un partito di opposizione a cui appoggiarsi per creare imbarazzi al Governo. Effettuata l'occupazione, il partito fu immediatamente e potentemente rinvigorito, per afflusso di forze da fuori e da dentro, nel modo che abbiamo veduto.

E qui non è forse superfluo osservare che la prima congiura del Comitato contro il Governo di Kiamil Pascià è l'assassinio di Nazim Pascià in certo modo preparatorio la riconquista di Adrianopoli. Sciukri Pascià resisteva ancora in Adrianopoli, quando Kiamil aveva già deciso di ordinare ai delegati ottomani a Londra di cedere la città ai bulgari. La caduta di Kiamil ed il ritorno al potere dei Giovani Turchi riaprirono le ostilità. Durante questo secondo periodo della guerra si manifestarono le prime crepe nel blocco degli alleati. Fu proclamando sotto le mura di Adrianopoli ecciolta che scoppiarono i primi gravi dissensi fra serbi e bulgari. Quattro mesi di più di guerra consentirono lo sviluppo dei contrasti fra gli alleati e la formazione dell'intesa fra serbi, greci e romeni, che rovinò i bulgari e liberò Adrianopoli. Sciukri Pascià difese la sua fortezza fino agli estremi limiti del possibile. Caduta la città, i Giovani Turchi dovettero firmare a Londra il trattato, per cui tutta la Macedonia e la Tracia, fino alla linea Enos-Midia furono cedute agli alleati. Ma nell'istante medesimo in cui si firmava il trattato, erano già in piena azione le forze che disgregavano l'alleanza, annientavano la Bulgaria, e mettevano Adrianopoli alla mercè dei turchi. Queste forze erano state messe in movimento dal colpo di mano di Enver Bey su Kiamil e Nazim Pascià. I Giovani Turchi possono quindi vantarsi di aver resa possibile la riconquista di Adrianopoli, impedendone la cessione quando era possibile ancora difenderla per lunghi mesi, e offrendo quindi alla rivalità fra gli antichi alleati il tempo di rivalersi e di determinare il crollo della Bulgaria.

La riconquista di Adrianopoli ha quindi per il Comitato Unione e Progresso, per l'esercito che lo sostiene, e per il Governo che ne è l'emanazione un'importanza così fondamentale che nulla al mondo, lo sappia bene l'Europa, potrà indurli a rinunciarvi. Preferiranno la guerra, preferiranno l'annientamento. Questa determinazione è così profonda, così radicata in tutti, che è superfluo stare a documentarla. Ancora ieri Enver Bey scriveva ai giornali da Adrianopoli: «Io ripeto il mio sincero impegno: No, noi non abbandoneremo Adrianopoli». L'azione prossima della Turchia sarà tutta tesa a questo scopo. La Turchia ha ora sotto le armi 250.000 uomini bene armati ed equipaggiati. Li lancierà contro chiunque voglia riprenderle Adrianopoli. La Russia può muoversi dalla Transcaucasia. I turchi perderanno l'Asia Minore, si ridurranno a quello che è loro rimasto in Europa, fra la Maritza, gli Stretti ed il Mar Nero, ma si terranno avvinghiati ad Adrianopoli. Una simile determinazione è una forza che incute rispetto. Infatti le Potenze non mostrano gran voglia di passare alle misure coercitive per sloggiare i turchi da Adrianopoli, e la stessa Russia si dichiara contraria ad un'azione isolata contro la Turchia.

Questa è la situazione esteriore dell'Impero ottomano alla chiusura della Conferenza di Londra ed alla firma del Trattato di Bucarest: un Governo rialzato di prestigio, che ha direttamente preparato e direttamente eseguito la riconquista di Adrianopoli, che ha ripreso confidenza in sè, che ha allontanato gli avversari interni, ed è quindi forte a sufficienza per restare al timone del paese: un paese che, dal rassegnato abbattimento in cui viveva è passato alla calma aspettazione di giorni migliori, perchè ha recuperato il frammento d'Europa a cui teneva di più. E questo frammento, si noti bene, basta perchè la Turchia rimanga una grande Potenza militare europea. Se la frontiera dell'Erghene era puramente difensiva, ed escludeva la Turchia dal Continente, la nuova frontiera, fra la Maritza, Adrianopoli e Kirkilisse le permette di assumere quando voglia l'offensiva, di invadere gli Stati vicini, e quindi consenta alla Sublime Porta di prendere parte attiva alla politica balcanica.

L'Italia, che ormai ha — e lo vedremo in modo documentale nello studio di questo paese — un'armonia totale di interessi colla Turchia, deve prendere ben atto della nuova situazione. Sarebbe il colmo della

Italia da parte nostra svolgere una politica attiva contro l'interesse dominante della Turchia d'oggi, che è la conservazione di Adrianopoli. Se altri, persuaso dai suoi interessi particolari, vuol fare pressioni sulla Sublime Porta, lo faccia: noi, che abbiamo interessi diametralmente opposti, ci asteniamo. Dopo tutto, un siffatto intervento sarebbe iniquo nel fondo, perchè non vi è ragione al mondo perchè la Turchia non debba godere dei fatti nuovi che si sono svolti nei Balcani, mentre ciò è liberamente consentito alla Grecia, alla Serbia, alla Rumenia: e sarebbe assurdo nei risultati, perchè ci guadagnerebbe la riconoscenza problematica e insignificante della Bulgaria, mentre ci scatenerebbe contro le ire giuste ed efficaci della Turchia.

E sarebbe anche conveniente che si cessasse in Italia di unirsi al coro internazionale dei vituperii contro i Giovani Turchi. I Giovani Turchi possono aver commesso degli errori. Non tocca a noi andarli a cercare colla lanterna. Non siamo i giudici del Giudizio incaricati di sentenziare sui vivi e sui morti.

I Giovani Turchi sono sensibilissimi a questi attacchi: e sono grati a chi gliè li risparmia. Non dimentichiamo che il Comitato detiene per il momento in Turchia tutti i poteri, ed ha tutte le probabilità di conservarli per lungo tempo. Esso ha verso di noi ricordi recenti ed amari, che noi dobbiamo cancellare, per iniziare seriamente il nuovo periodo dei buoni rapporti. Il turco è tenace, lento nei suoi spostamenti psicologici, diffidente. Dobbiamo dimostrargli colle parole e coi fatti che, risoluta la questione della Libia, non esiste più fra noi che concordia d'intenti e d'interessi. Il nostro Governo s'è messo risolutamente per questa via. E' dovere di tutti, a cominciare dalla stampa, di aiutarlo. Lanciare a cuor leggero da un giornale le solite invettive contro il Comitato rallenta e pregiudica l'opera del Governo e della diplomazia. I Giovani Turchi seguono attentamente ciò che si stampa sul loro conto in Europa. Il giorno in cui il Gran Vizir può dolersi col nostro ambasciatore Garroni di uno sgarbo non provocato e non giustificabile comparso sopra un giornale del Regno all'indirizzo del Comitato, in quel giorno il marchese Garroni vede ricostituirsi intorno una sottile crosta di gelo, che rende più difficile il suo lavoro, più problematico il suo successo.

I Giovani Turchi affrontano in questo momento la fase decisiva della loro attività politica.

Il compito che li aspetta è di una serietà senza pari. Essi devono combattere in condizioni d'inaudita difficoltà. Vedremo negli articoli prossimi che cosa significhi governare in questo paese, sotto gli innumerevoli e ferrei vincoli che vi hanno stabilito le grandi Potenze. La Turchia non è uno Stato a piena sovranità: è uno Stato interdetto, con un'infinità di tutori, che cercano soltanto di sfruttarlo nel proprio interesse esclusivo. Di questo bisogna ricordarsi per giudicare gli uomini che hanno la dura sorte di governare a Costantinopoli.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le nostre scuole in Oriente

Roma, 28, notte.

L'«Osservatore Romano» reca: «Le ultime notizie giunte alla Direzione generale delle scuole italiane all'estero informano che le scuole italiane governative a Costantinopoli, una dozzina circa, hanno ripreso le loro funzioni. Col 1.o ottobre, cioè con l'apertura del nuovo anno scolastico, saranno aperte anche le scuole di Salonicco, chiuse da due anni. La Direzione generale delle scuole all'estero spera anzi di riuscire pel nuovo anno scolastico di riaprire alcune scuole che già funzionavano in Albania e precisamente a Scutari, Durazzo e Vallona, dove funzionano anche ambulatori medici che hanno portato prezioso ausilio durante la guerra. Sono state pure in questi ultimi tempi iniziate pratiche per poter dare il migliore sviluppo alle scuole in Albania».

L'"Hamidije,, festeggiato a Smirne

Smirne, 28, mattino.

E' qui giunto, proveniente dal Mar Rosso, dove si era rifugiato durante la guerra greco-turca, l'*Hamidije*, l'incrociatore fantasma che tanti danni recò ai greci nelle sue scorrerie per l'Egeo, dopo che era riuscito a fuggire dai Dardanelli. Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio vennero assai festeggiati dalla popolazione musulmana e dagli ebrei. L'incrociatore, dopo aver caricato le necessarie provviste di carbone e di viveri, riprenderà il mare, diretto a Costantinopoli, dove gli si preparano grandi accoglienze.

Nuove fiamme della rivoluzione cinese Gli insorti respingono le truppe del Governo

Londra, 28, sera.

Si ha da Shanghai: Un dispaccio da Ching-Tuh, in data del 20, annuncia che, a causa dell'impopolarità del Governo, la rivoluzione si estende. A Lung Chang le truppe si sono ammutinate, e dopo avere ucciso il loro comandante, si sono unite ai rivoluzionari. Malgrado gli inviti delle truppe, il governatore rifiuta di abbracciare la causa degli insorti. A Herang-Chang i tibetani hanno ripreso i loro attacchi e le ostilità ricominciano su tutta la frontiera.

Da Nankin poi si comunica: Un bombardamento generale ha avuto luogo per tutta la scorsa notte. Le truppe del Governo hanno attaccato su tre punti. Esse sono state respinte, ma la difesa si è mostrata meno energica di quanto era stata finora, sopratutto a causa dell'effetto demoralizzatore del bombardamento. Numerose granate sono cadute sui quartieri popolati della città. Le truppe del Governo hanno intervallo gli attacchi. Gli insorti obbligano i commercianti a versare un decimo dei loro beni nella cassa rivoluzionaria. La Camera di commercio ha dovuto pagare 30 mila dollari.

Gli esploratori della spedizione Mawson salvati su una nave zelandese

Parigi, 28, mattino.

Mandano da Christchurch (Nuova Zelanda), all'«Information»:

«Il piroscafo mandato dal Governo coloniale nell'isola di Maquario, in soccorso della spedizione antartico-australiana del dott. Mawson, è di ritorno. Le provvigioni erano esaurite dal mese di marzo. Gli esploratori, che si sono nutriti quasi esclusivamente di pesce, apparivano debolissimi».

La "Palinuro,, alla Maddalena

Maddalena, 28, sera.

E' giunta stamane la nuova nave-scuola marina «Palinuro».

I BALCANI

Le dimissioni del ministro degli esteri greco

L'ex ambasciatore a Sofia nuovo ministro

Atene, 29, mattino.

Il ministro degli esteri Coromilas ha comunicato al Consiglio dei ministri la sua definitiva decisione di dare le dimissioni. Egli lascierà il suo portafoglio al più tardi lunedì.

In seguito al rifiuto del ministro di Grecia a Parigi, Romanos, per ragioni di famiglia, di accettare la carica di ministro degli esteri, secondo tutte le probabilità, l'ex-ministro greco a Sofia, Panas, sarà chiamato a prestare giuramento di ministro, domenica, giorno in cui il presidente del Consiglio, Venizelos, tornerà provvisoriamente dalla sua villeggiatura. Questi assisterà domenica al pranzo offertogli dai liberali.

Le incertezze sulle assegnazioni di Argyrocastro all'Albania

(Per telefono alla Stampa):

Roma, 28, mattino.

Nelle sfere diplomatiche si manifesta fiducia che la questione ancora insoluta del possesso di Argirocastro non darà luogo a complicazioni. Come è noto, albanesi e greci si disputano il possesso di questo punto del territorio. La questione deve essere decisa dalla Commissione internazionale appositamente nominata.

La Commissione dei sei inizierà lunedì prossimo, primo settembre, i suoi lavori. L'Italia vi è rappresentata dal cav. Natale Lahia, console a Monastir, già vice-console a Giannina e che fu parecchio tempo in Albania. A tutt'oggi nessun accordo preventivo è intervenuto fra il Governo greco, il Governo provvisorio albanese e la Cancelleria europea. La vertenza si trova oggi allo stesso punto in cui fu lasciata a Londra, con in più l'aumentata intransigenza degli albanesi da una parte e dei greci dall'altra.

La Germania destina un addetto navale ad Atene

Atene, 28, notte.

Il Re, in considerazione dei servizi eccezionali resi al paese dal Ministro degli Esteri Coromylas, gli ha conferito il grado di grande ufficiale dell'ordine del Salvatore.

Il Governo tedesco ha informato il Governo ellenico della nomina di un ufficiale superiore della Marina al posto recentemente istituito, di addetto navale ad Atene. Commentando tale nomina, i giornali rilevano che con essa il Kaiser mostra di apprezzare le vittorie navali della Grecia divenuta una Potenza navale di cui bisogna tener conto.

A Salonicco e al Pireo sono state prese misure eccezionali in occasione del congedamento delle truppe provenienti dai paesi infetti. I soldati congedati subiranno una quarantena di cinque giorni. Com'è noto, il Re partirà lunedì e starà assente un mese. Oggi, in occasione dell'anniversario del pronunciamento rivoluzionario del 1909, i giornali mettono in rilievo l'opera benefica della rivoluzione, che ha allontanato gli antichi partiti politici e ha innalzato al potere Venizelos, che ha reso eminenti servigi. Al momento attuale, continuano i giornali, la Grecia è potente moralmente e materialmente e può guardare con fiducia l'avvenire.

(Ag. Stefani)

La voce che circola a Costantinopoli

Costantinopoli, 28, mattino.

Le trattative che hanno luogo fra il Gran Visir, Osman Nizzani pascià, e l'inviato bulgaro Notchevic continuano allo scopo di cercare la base per i negoziati, ma finora non hanno condotto ad alcun risultato, dati i punti di vista in contrasto della Turchia e della Bulgaria, circa la questione dei confini.

Un personaggio bulgaro autorizzato, ha dichiarato che è quasi impossibile che le trattative riescano a Costantinopoli. I negoziati avranno piuttosto luogo a Sofia, fra il Governo bulgaro e i rappresentanti delle grandi Potenze.

Si segnala sotto riserva una voce che corre nei circoli ufficiali, secondo la quale le Potenze avrebbero fatto in questi ultimi giorni a Sofia un passo, invitando con insistenza la Bulgaria a riconoscere nel termine di una diecina di giorni una linea di frontiera che parte da Enos, segue la Maritza fino a Sufli e quindi passa all'ovest della Maritza per raggiungere al nord Adrianopoli, in modo da assicurare ad Adrianopoli il territorio indispensabile alla sua esistenza, e infine l'antico confine Mustafà Pascià e Mar Nero.

Si afferma che l'Austria-Ungheria abbia richiamato i membri austro-ungarici della Commissione internazionale incaricata di stabilire sul luogo il confine Enos-Midia.

La Bulgaria muta contegno nei riguardi della Turchia

Berlino, 28, mattino.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli: «E' avvenuto nella scorsa un cambiamento nella situazione. La Bulgaria sembra dipartirsi dalla sua intransigenza e acconsentire a negoziati diretti con la Porta. Si è alla vigilia di grandi avvenimenti. Questo cambiamento del contegno della Bulgaria è dovuto in gran parte all'azione simultanea della Russia e dell'Austria riconciliate, le quali hanno agito sopra di essa in senso conciliativo».

L'accordo per la ferrovia di Bagdad riconfermato dal "Temps,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Berlino secondo il quale l'accordo che si sta trattando fra la Turchia, l'Inghilterra e la Germania, a proposito della ferrovia di Bagdad e della navigazione dell'Eufrate, è prossimo alla conclusione e sarà probabilmente fra poco comunicato alla stampa.

L'incidente di Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

La necessità di mutar sistema

Vienna, 28, notte.

Qualunque sia la portata effettiva del comunicato ufficiale del *Fremdenblatt* sulla questione dei decreti luogotenenziali di Trieste, nulla ci consiglia ad essere troppo ottimisti fin che resta al suo posto l'italofobo principe di Hohenlohe e domina nelle provincie italiane dell'Austria presso le autorità governative lo spirito anti-italiano di vescovi, generali e ammiragli slavi o slavofili. E' certo però che quel comunicato, nella forma e nel momento attuale, fu, almeno nelle intenzioni del conte Berchtold, una soddisfazione data al Governo italiano.

Imbarazzo clericale

Ciò compresero anche i giornali clericali-militari di Vienna sempre avversi all'Italia e agli italiani, i quali passarono subito, secondo vi informai ieri, di attenuare l'importanza del comunicato negandogli il valore di una ritirata riconosciutogli invece da tutti gli altri giornali di qui, e, quasi ad un ordine dato, insorsero a difesa del Luogotenente asservito alla loro politica. Ora oggi questi giornali giocano di parole intorno a tale comunicato. Il *Deutches Volksblatt*, giornale ex-clericale e ora pangermanico, vuole polemizzare con la *Neue Freie Presse* per il suo atteggiamento favorevole agli italiani, e, infervorato nella polemica, arriva perfino a smentire nel modo più categorico tutte le notizie, portate del resto non solo dalla *Neue Freie Presse*, di un intervento dell'Ambasciata e del Governo italiano presso le Ballplatz nella faccenda dei decreti, e ancora che il duca d'Avarna si sia recato a ringraziare Berchtold per la sua azione.

La clericale *Reichspost* smentisce il proprio alleato. Il *Deutches Volksblatt*, è ammette che il duca d'Avarna sia stato dal conte Berchtold, ma dice che vi è andato per dimostrare l'infondatezza delle voci di un raffreddamento dei rapporti fra l'Austria e l'Italia. Poi aggiunge — battendo dunque in parziale ritirata: «Questa visita dimostra, in ogni caso, che la faccenda è stata definitivamente risolta con il comunicato ufficiale: si mantengono fermi i decreti, e si concedono disposizioni mitiganti le loro affermazioni». Ricordate? Ieri il giornale non ammetteva nemmeno questa mitigazione.

Il Comitato di Vienna per l'intesa austro-italiana pubblica poi il seguente comunicato: «Contro il decreto inopportuno e senza tatto del Luogotenente di Trieste, offendente il sentimento italiano, eleviamo energica protesta che faremo debitamente ripetere dai deputati non noi consenzienti, al riaprirsi della Camera».

La *Zeit* annuncia che il comunicato pubblicato dalla ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* viene un po' tardi, quando la questione era già risolta col comunicato del *Fremdenblatt* e il giornale contraddice così se stesso perchè lori affermava che quel comunicato mutava affatto il decreto del Luogotenente. Del resto, quest'oggi i giornali si occupano pochissimo della questione e i giornali liberali non fanno che riportare la cronaca delle notizie da Trieste.

I socialisti e Hohenlohe

Soltanto l'organo del partito socialista, l'*Arbeiter Zeitung*, certamente attendeva qualche cenno dai suoi compagni di Trieste, i quali notoriamente finora godevano l'appoggio del principe di Hohenlohe nella loro azione internazionale (o meglio e piuttosto, anti-italiana) ed ora, visto pericolante sul suo posto di Luogotenente, si decidono forse a gettarlo a mare. Perciò, oggi, con alquanto ritardo, pubblica un articolo di fondo sulla questione e ripete gli argomenti usati già nei giornali liberali contro i decreti del Luogotenente. Il giornale dice:

«Qualunque pretesto o motivo si adduca dalla Luogotenenza per scusare i suoi decreti, nessuno potrà convincerci della loro necessità. Le leggi fondamentali della Monarchia non erano veramente avvezze finora ad essere applicate con tanto delicato riguardo, nè si capisce come ad un tratto le leggi fondamentali possono avere acquistata tanta forza nella tesi del principe Hohenlohe. Finora le nostre leggi non avevano tali paladini nei funzionari austriaci da provocare perfino, per il rispetto di esse, disordini».

Vi deve dunque essere qualche altro motivo, e il giornale lo trova nelle denunzie o nelle calunnie della stampa cristiano-sociale contro Trieste ed i triestini. Il giornale rileva la ripercussione penosa che il decreto produsse in Italia e ne fa risaltare anch'esso l'inopportunità specialmente nel momento in cui il generale Canava era stato a Vienna ed aveva proclamato perfino la morte dell'irredentismo in Italia. Il giornale conclude col dimostrare la contraddizione fra la politica estera austriaca, che da cinque anni non fa che vedere un pericolo jugo-slavo per la Monarchia nei Balcani, mentre la politica interna favorisce appunto questa espansione jugo-slava nelle provincie abitate dagli italiani.

Ciò che urge

Giova rilevare che tutta la stampa di Vienna, come anche l'odierna *Arbeiter Zeitung*, accentua che questo decreto luogotenenziale è un episodio della lunga catena di misure anti-italiane sistematiche della Luogotenenza di Trieste; quindi, per quanta importanza possa avere una soluzione favorevole agli italiani di questo episodio, specialmente avuto riguardo all'autonomia del Comune di Trieste, e avuto riguardo agli interessi dei regnicoli italiani, la domanda elevata principalmente dalla stampa liberale viennese (domanda che dovrebbe anche essere insistentemente elevata da tutta l'opinione pubblica italiana) è che cessi il sistema delle autorità governative, nelle provincie meridionali dell'Austria, di combattere con ogni mezzo l'elemento italiano e di sostituirlo con elementi slavi. La continuazione di un tale sistema farà in modo forse che fra pochi giorni si ripeteranno casi identici a questo, e che annulleranno tutta l'opera di mesi e di anni per il riavvicinamento delle popolazioni dell'Austria e dell'Italia.

Il commento ufficioso del "Popolo Romano,, alla soluzione del Governo austriaco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, mattino.

Ormai è indubbio che le concessioni del Governo austriaco circa i decreti del luogotenente imperiale di Trieste, consisteranno in una attenuazione nelle disposizioni contenute nei decreti stessi, nonchè nel rinvio dell'applicazione di essi.

Quale sia la tesi sostenuta in questa occasione dal Governo italiano presso il Governo austriaco, traspare da un commento ufficioso del *Popolo Romano*, nel quale è detto:

«L'incidente è in via di una soluzione equitativa da parte del Governo di Vienna, d'accordo col governatore di Trieste.

«I decreti non illegali, anzi conformi alla legge, giacchè in nessuno Stato del mondo è ammissibile il principio che i funzionari della pubblica amministrazione non debbano avere per primo requisito quello della nazionalità, attenendosi soltanto il difetto di essere inopportuni nel momento e più che altro di essere troppo perentori nella forma.

«Tali spiegazioni, date dall'ufficioso *Fremdenblatt*, attenuano di molto le cose e siccome non si può pretendere da nessun Governo che vengano impedite nell'esercizio delle proprie leggi, si può ben ritenere, dati i rapporti politici fra i due paesi, che, nel richiamare il Comune di Trieste all'osservanza della legge, il Governatore adotterà nell'applicazione quei larghi temperamenti che sono sempre suggeriti da uno stato di cose ammesso e tollerato per lungo tempo.

«Il che giovera lungamente — conclude il giornale ufficioso — a non fornire esca ai così detti «nazionalisti» dell'una e dell'altra parte, ai quali non è sembrato vero di approfittare della circostanza per attenuare quella corrente di maggiore cordialità che è stata determinata dall'azione perfettamente concorde e armonica, che gli eventi balcanici offrirono occasione ai due Governi di potere spiegare».

La Vita, a sua volta, commentando i decreti del governatore di Trieste, dice che le giuste considerazioni della politica internazionale non possono distruggere quel sentimento di solidarietà internazionale che unisce, anche se divisi in continenti diversi, tutti i membri della stessa famiglia. I decreti del governatore di Trieste, che offendevano indubbiamente tale nobilissimo sentimento, erano tanto più deplorevoli in quanto ponevano di un tratto un ostacolo imprevisto alla continuità di quell'alleanza leale e sincera che il Governo nostro si è proposto e che il Governo austro-ungarico ha mostrato ripetutamente di desiderare.

Ora, la nota del *Fremdenblatt*, che si diffonde inutilmente in premesse sopra una legalità non contestata, ha nelle conclusioni un valore politico positivo innegabile. Il fatto è di per sè di un'eloquente significazione. Dobbiamo dire che con ciò il Governo imperiale ha dato una prova convincentissima del suo desiderio di conservare i rapporti di cordialità con l'Italia; ma, appunto perchè quel desiderio abbia piena attuazione, bisogna che le attenuazioni annunciate dal *Fremdenblatt* siano praticate con tutta larghezza.

«Indubbiamente — scrive la *Vita* — i governanti della Monarchia hanno mostrato di fare il dovuto assegnamento sull'amicizia italiana. E noi di tale dimostrazione tanto più ci compiacciamo in quanto non è venuta isolata, anzi è stata preceduta da quella quasi unanime della stampa austriaca. Mai come in quest'occasione gli organi espressivi del pensiero pubblico sono stati caldi e premurosi nel sostenere i giusti riguardi dovuti all'Italia. In ciò è indubbiamente la prova della considerazione che abbiamo saputo conquistare all'estero e della solidità della nostra politica internazionale».

Un convegno nazionale di protesta a Venezia?

L'ordine del giorno della "Trento e Trieste,,

Venezia, 28, notte.

Il Comitato esecutivo della «Trento e Trieste» ha votato stasera il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo della Associazione «Trento e Trieste», convocato per deliberare intorno all'atteggiamento da assumere in seguito al decreto con cui il Governatore di Trieste ordinava al Comune di licenziare gli impiegati che non fossero cittadini austriaci, considerato come ne scaturisca che il decreto costituisce un atto d'ingiusta oppressione a danno dei connazionali residenti a Trieste e quindi anche a tutta la causa dell'italianità delle provincie irredente; atteso che il Governo italiano non spiegò pronta ed efficace opera di difesa, visto che nessun valore nè di correzione, nè di ritiro al decreto può attribuirsi al comunicato ufficiale con cui il Governo austriaco tentò di attenuare l'impressione dissurosa prodotta dall'iniquo provvedimento, anche alcuna fiducia si può nutrire in un provvedimento del Governo alleato e in un atteggiamento più energico da parte del Governo nostro; delibera di convocare a Venezia un convegno nazionale di protesta contro il sopruso austriaco e contro la fiacca, insufficiente azione spiegata dal Governo italiano, dando mandato alla presidenza di determinare il tempo e la modalità della riunione ed invitando frattanto le sezioni ad inviare al Governo la espressione dei propri sentimenti di protesta».

Telegrammi a Giolitti e a Di San Giuliano

La presidenza centrale della «Trento e Trieste» ha spedito all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«Presidenza generale «Trento e Trieste», profondamente commossa per l'iniqua, recente offesa che fu recata all'italianità delle terre irredente, e che è frutto del costante servilismo ufficiale nostro, reclama dal Governo e dal Paese atti e provvedimenti che valgano ad ottenere il ritiro del deplorato decreto od almeno ad assicurare ai sudditi austriaci in Italia parità di trattamento».

L'ufficio di presidenza della sezione locale della «Trento e Trieste», poi, riunitosi oggi d'urgenza, dopo la seduta del Comitato esecutivo, deliberava l'invio del seguente telegramma a sua Eccellenza il Ministro degli Esteri, Roma:

«Sezione Veneziana «Trento e Trieste» protesta contro l'inqualificabile sopruso commesso a Trieste e contro l'inerte e fiacca azione spiegata dal Governo per la difesa degli interessi italiani».

Il Duca d'Aosta sul Garda

Verona, 28, notte.

Il Duca d'Aosta da Salò si è recato, accompagnato da numerosi ufficiali di Stato Maggiore e del Genio, a visitare i lavori della nuove fortificazioni sul Monte Baldo. Ha visitato inoltre il forte del Trimelone, sul lago di Garda. E' ritornato a Salò dopo una visita alle strade di Chignolo e Tremosine.

In attesa che il Messico precisi le sue intenzioni Wilson invia truppe alla frontiera

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Washington, 28, mattino.

Dopo la lettura del messaggio, il presidente degli Stati Uniti, Wilson, ha dato comunicazione al Congresso della corrispondenza scambiata col Messico. In essa il ministro degli esteri del Messico dice che la repubblica si compone di 27 Stati, e che non vi sono che nove Stati i quali non si trovino sotto il controllo assoluto del Governo del generale Huerta. La pace regna sulla frontiera meridionale. Il Governo è padrone di quasi tutti i porti e di tutti gli uffici doganali; dispone di 80,000 uomini sul piede di guerra, che potrebbero lottare contro i ribelli. Non si può dunque dire che non è stato realizzato nessun progresso dal Governo del generale Huerta. Il Governo ha dato ascolto agli avvertimenti degli Stati Uniti, ma esso non comprende perchè gli Stati Uniti debbano avere, relativamente al Messico, una situazione che differisce da quella di tutte le altre nazioni. Il Governo messicano apprezza i buoni uffici offerti, ma rifiuta quelli comunicati dall'inviato del presidente Wilson. L'amicizia disinteressata degli Stati Uniti, soggiunge il ministro, potrebbe manifestarsi meglio con la sorveglianza relativa all'aiuto pecuniario dato ai ribelli affigliati agli Stati Uniti.

Firmare l'armistizio coi ribelli, significherebbe riconoscere a questi ultimi qualità di belligeranti. Ora ciò i messicani non vogliono. Essi hanno offerto loro un armistizio; ma, invece di accettarlo, i ribelli hanno cospirato d'accordo coll'estero. Il fatto che gli Stati Uniti domandano al Governo del generale Huerta di fare le elezioni generali, dimostra che gli Stati Uniti riconoscono essi stessi di fatto l'esistenza legale, salda ed efficace di quanto, del resto, il Governo ha stabilito in conformità della Costituzione messicana.

La sospensione delle relazioni da parte degli Stati Uniti è straordinaria, in quanto che l'ambasciatore degli Stati Uniti poco tempo fa ha felicitato il gen. Huerta della sua nomina alla presidenza, e in quanto che lo scambio delle note diplomatiche è continuato fra i due Governi.

Il ministro rileva infine che il Messico non ha mai fatto niente che potesse offendere gli Stati Uniti.

Il Governo di Washington invita i connazionali ad abbandonare il Messico

Washington, 28, mattino.

Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, in seguito all'invito rivolto a tutti i cittadini nord-americani di lasciare immediatamente il Messico, ha dato istruzioni all'Ambasciata degli Stati Uniti al Messico e ai consoli degli Stati Uniti di notificare a tutti i funzionari civili e militari messicani che gli Stati Uniti li terranno responsabili per qualsiasi danno che verrà recato ai nord-americani o ai loro beni.

Il Segretario di Stato Bryan, ha poi telegrafato ieri sera all'Ambasciatore degli Stati Uniti e ai consoli americani in Messico, dando istruzione di accordare tutto l'aiuto necessario ai sudditi americani che lasciano il Messico e di fornire denaro per il trasporto dei poveri. I consoli dovranno anche, se ne sia deso il caso, dare il loro appoggio agli stranieri.

Bryan annuncia di aver ricevuto da Lind un dispaccio dicente che il Ministro degli Esteri del Messico, Gamboa, gli ha inviato una nuova Nota.

Il senatore Bacon, presidente della Commissione degli affari esteri, ha pregato la direzione del New York Herald di far conoscere che il miglior modo pratico per i Governi europei di dimostrare la loro approvazione alla politica del Governo degli Stati Uniti per quanto concerne il Messico, è di proibire l'esportazione delle armi per questo paese. Se ciò non verrà fatto, la proibizione che è stata ordinata dal Governo americano non può necessariamente servire a nulla».

Le truppe federate inviate al confine messicano

New York, 28, sera.

Un dispaccio da Sant'Antonio annuncia che, in seguito a ordini ricevuti da Washington, forze di fanteria, di cavalleria e una batteria d'artiglieria sono state inviate in tutta fretta alla frontiera messicana. Una parte delle truppe ha preso posizione di fronte a Brownsville, ove si trovano riuniti alcuni gruppi ribelli. Un'altra parte è stata inviata di fronte al quartier generale messicano. Mille uomini di rinforzo sono pronti a partire.

Il silenzio sul messaggio "Si deve tutelare la dignità nazionale,,

Messico, 28, notte.

Il Governo messicano, mantiene il silenzio circa il messaggio del Presidente Wilson al Congresso americano. Il Ministro degli Esteri Gamboa ha sottoposto alla Commissione permanente del Congresso messicano, tutti i particolari della divergenza, senza aggiungervi alcun commento. La Commissione ha anch'essa ricevuto il comunicato senza alcun commento.

Una seconda nota del Presidente Wilson ha insistito sulla risposta immediata, ma soltanto riguardo alla domanda tendente a che il Presidente Huerta non prenda parte alla lotta elettorale.

Il Presidente Wilson ha lasciato intravedere che se il Messico agisse immediatamente in conformità delle sue proposte, egli darebbe ai banchieri americani l'assicurazione che il Governo degli Stati Uniti favorirebbe un prestito immediato al Messico, sufficiente per coprire i bisogni temporanei dell'amministrazione attuale.

Il Ministro degli Esteri Gamboa ha risposto che nessuna offerta di prestiti, per quanto importante essa fosse, potrebbe decidere coloro che devono tutelare la dignità nazionale, a mettere in non cale questa dignità. Egli ha aggiunto che era impossibile al Governo messicano accettare il ritiro del generale Huerta perchè il Messico non soltanto abbandonerebbe così la sua sovranità, ma comprometterebbe anche il suo avvenire, perchè le future elezioni presidenziali, sarebbero sposte al veto del Presidente degli Stati Uniti.

Il giudizio di un messicano influente sul messaggio di Wilson

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha intervistato sul conflitto fra gli Stati Uniti ed il Messico un autorevole messicano di passaggio a Roma.

Ecco i punti essenziali dell'intervista: «Quale — fu chiesto al personaggio messicano — l'impressione provocata dalla lettura del messaggio di Wilson?».

«A me il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti non ha fatto cattiva impressione. Così dicendo credo di interpretare anche il pensiero ed il sentimento di tutti i buoni messicani. Wilson, in sostanza, ha parlato in forma amichevole. Gli Stati Uniti vogliono darci dei consigli che il Messico potrà accettare o meno. Deciderà in proposito il nostro Governo, ma non credo che il conflitto possa durare od inacerbirsi. Nessuno sarebbe da guadagnare. Sarebbe una guerra troppo terribile che gli Stati Uniti ed il Messico non possono affrontare a cuor leggero. Come vi ho detto, il consiglio è inteso sopratutto per la pacificazione del Messico e gli Stati Uniti conserveranno la neutralità di fronte ai, chiamiamoli così, belligeranti del Messico.

«Quanto agli altri consigli di Wilson, posso dire che i principali e più interessanti sono quelli di fare a breve scadenza le elezioni generali e di non portare alla presidenza il generale Huerta. Ciò si spiega per le sobillazioni dei messicani ribelli, rifugiatisi negli Stati Uniti i quali tutti odiano il generale Huerta, perchè, prima di essere Presidente, è stato fino a due anni fa comandante in capo delle forze messicane contro i ribelli e li ha sempre battuti valorosamente. Circa l'invito di Wilson fatto a tutti gli americani di lasciare immediatamente il Messico è più che altro una misura di prudenza, e a dire il vero si spiega e non ci irrita. Si comprende che gli americani del nord, residenti a Messico ed in altre città nostre occupate dai federali, si trovino molto a disagio.

«Una colonia importante di italiani è al Messico, colonia molto ricca e stimata, composta in prevalenza di industriali e commercianti. Gli italiani sono molto sparsi qua e là in altri centri importantissimi. Essi hanno accreditate case di commercio, tengono aperte osterie ed altri esercizi pubblici. Nessun incesto è mai sorto fra messicani e italiani, nè fra italiani, spagnuoli, francesi, tedeschi, cinesi ed altri cittadini. Solo una volta gli italiani ebbero ragione di lamentarsi per essere immigrati in uno Stato messicano che avevano però mai scelto perchè vi erano delle epidemie. Gli italiani non hanno da temere. Anche noi siamo di razza latina».

Incrociatore tedesco al Messico

Berlino, 28, notte.

La *Westdeutsche Zeitung* dice che l'incrociatore *Venetia*, in rotta per le coste americane, ha ricevuto l'ordine di accelerare la sua marcia.

Il *Venetia* ha 650 uomini d'equipaggio a bordo. Un'altra nave da guerra, l'*Hertha*, che seguita il *Venetia*, ha a bordo un simile numero d'uomini.

Un omicidio per questione di giuoco

Firenze, 28, notte.

Giunge notizia dalla Porretta, di un omicidio consumato nel vicino paese di Camugnano. Ieri sera, alle 23, nella bottega di tal Pericle Tonelli, per motivi di giuoco, si accese una furibonda rissa fra alcuni individui. Ad un tratto, certo Isidoro Brunetti, estratto un coltello, cominciò a tirare colpi all'impazzata: con sei tremende coltellate feriva a morte un vagliatore di grano, del quale però non si conosce il nome. Il Brunetti poi si scagliava contro gli altri e feriva certo Alfonso Pantaleone, pure di Camugnano, che si era intromesso per fare opera di pace. Fortunatamente le lesioni riportate da costui non sono gravi. Il vagliatore lascia tre figli in tenera età e la moglie inferma. L'impressione in paese, per il delitto, è enorme. Il Brunetti appartiene ad una famiglia assai nota e stimata. Il padre dell'omicida, a nome Pietro, è uno dei più ricchi possidenti del paese di Camugnano, che è stato più volte consigliere ed assessore del comune. Isidoro Brunetti è quasi sempre vissuto all'estero; di tanto in tanto ritornava in Patria, ove si intratteneva per alcuni mesi. Ultimamente era ritornato inaspettato: tutti si tenevano da lui lontani per il suo carattere. Oggi è stata fatta la necroscopia del povero vagliatore, dal medico condotto, alla presenza del pretore di Castiglione dei Pepoli. L'omicida si è dato alla latitanza ed è vivamente ricercato dalla polizia.

Uccide lo suocero e ferisce a morte la suocera a coltellate

Roma, 28, mattino.

A Piperno, in provincia romana, è avvenuto un efferato duplice delitto. Tal Coco Michele di Andrea uccise con quattordici coltellate, dopo un violento diverbio, il proprio suocero, Manicone Innocenzo, da Sonnino, e ferì gravemente con quattro coltellate la suocera Gianfelice Angela, domiciliata a Piperno. Si ignorano i moventi della terribile strage. La Gianfelice è stata trasportata all'Ospedale, ove venne giudicata in pericolo di vita.

L'omicida si è dato alla campagna. L'arma dei reali carabinieri ha preso disposizioni per le ricerche, che sono state subito iniziate.

La querela dell'on. Mirabelli contro i giornali socialisti

Ravenna, 28, notte.

La Cassazione della causa per diffamazione, intentata dall'on. Mirabelli contro i giornali *Romagna Socialista* di qui e *Avanti!* di Milano, è fissata per il giorno 24 del prossimo settembre. Nell'ambiente ravennate, saturo per sè stesso di contrasti politici, l'episodio giudiziario suscita attese vivissime e commenti diversi, anche perchè può avere una ripercussione notevole sulle vicende elettorali dei prossimi comizi. I difensori della *Romagna Socialista* saranno gli avvocati Cilla di Ravenna, Ricci di Lugo, Frontini di Firenze e on. Calda di Bologna. L'*Avanti!* sarà difeso dall'avv. Barfati di Milano. L'on. Mirabelli si è costituita parte civile cogli avvocati prof. Semmola e onorevole Porzio di Napoli.

Il processo per l'eccidio della guardia Faccani

Ferrara, 28, sera.

Una ordinanza del Consiglio della Carta di Appello di Bologna rinvia al giudizio delle Assise di Ferrara, Luigi Cavalieri, detto Fontebasi, ed un fratello di Albina Zamboni, arrestati per l'eccidio della guardia Faccani, a Comacchio. Ma le risultanze della istruttoria il dibattimento soltanto come terrà, non già — come era parso — subito principale dell'omicidio,

Ebe moderna

Non si drappeggia più nel chitone e nel peplo. Non offre più agli Dei il nèttare e l'ambrosia, meravigliosa giovinetta immortale. Indossa la guaina nera e il grembiale bianco della chaleirina di bar, porgendo con molta grazia la tazza di birra ed i vari multicolori veleni spumeggianti nell'acqua di Selz, ai buoni borghesi che bevono e pagano: oppure, nelle locande a pensione, che non si danno, nè lo potrebbero, il tono di grandi alberghi, occupa il posto dei camerieri, e serve in tavola con sveltezza e correttezza perfetta.

Sempre in guaina nera, ma senza grembiale bianco, e con una flessuosa e raffinata linea d'eleganza che scende dai capelli serrati a cuffia intorno al viso secondo la pettinatura in voga al metro di circonferenza della stretta gonna scoprente la ben calzata caviglia, presenta ed illustra, nei saloni dei negozi di mode, sete, velluti, veli, gioielli, e mille e mille costosi capricci, — dei quali si deliziano e si delizieranno in eterno, malgrado la lotta pel voto, il buon gusto e la vanità femminile, — alle signore che, se pur vestite con maggior lusso, non sanno più eleganti e più raffinate di lei.

Conosce l'uso dello spazzolino e dei dentifrici, si cura le unghie, legge e commenta il giornale, ascolta, quando ne ha il tempo, alle conferenze d'igiene o di varia coltura spesseggiate ad uso del popolo: non ha un solo movimento che non sia armoniosamente curato e disciplinato: parla varie lingue, il gentile, persuasiva, eloquente quando, per spingere o assicurare la vendita di qualche oggetto, l'eloquenza sia necessaria.

E' più libera della bambinaia e della cameriera privata, più fine e morbida della operaia, meno oppressa dell'impiegata di posta e della dattilografa, chiuse da mattina a sera a respirare l'odor di muffa degli uffici. Il gesto che offre, il gesto delicato e sottomesso ad un punto, essenzialmente muliebre, accompagnato dalla grazia dello sguardo, del sorriso, della parola, si è rifugiato in lei.

Qui in Zurigo, città non ampia ma singolarmente brillante e magnificamente internazionale, dove i magazzini di mode sono in gran numero e sono enormi, organizzati con tale ordine e tale sapienza che l'Italia ne avrebbe molto da imparare, l'Ebe moderna costituisce un vero esercito, delizioso a vedersi, difficile a studiarsi. Ogni stagione (e dalle scarpe al cappello, dal pacchetto di cioccolata alla poltrona di vimini, tutto vi si può comprare) ha le sue venditrici. Parlano tedesco coi tedeschi, francese coi francesi, italiano cogli italiani, inglese cogli inglesi. L'acquirente compera un nastro: la signorina che glielo ha venduto consegna il nastro e un biglietto ad una sua uguale, essa pure fasciata in nero, imbustata a meraviglia, pettinata come per un ballo: sorriso, saluto, e *marche*. Costei la guida a zig-zag, attraverso banchi e banchi carichi di cose fragili e fulgide, fino alla cassa: altro sorriso, altro saluto, e via. Dopo aver ricevuto il danaro, la cassiera gli presenta un altro biglietto, confortato da un sorriso gentile; ed egli passa ad un banco a balaustra di legno lucido, ove, dietro offerta del biglietto, la ultima Ebe gli impacchetta finalmente il nastro in carta sete, legando l'involtino con poco filo e molta cortesia. L'acquirente può uscire in gaudio. Ha avuto, per pochi centesimi, un'armoniosa visione di figurette leggiadre, di movimenti aggraziati, docili allo stesso ritmo, che gli resterà nella retina, come il ricordo di un bel quadro.

E sono intelligenti, e sanno molte cose, senza che la pressione delle scuole le abbia potute disseccare come petali di rosa fra due pagine di libro. Hanno la cosiddetta «pratica del forestiero» e la conoscenza viva, sfacciatata a prima, che dà la vita vissuta così, a contatto del mondo esteriore, e dell'ultima novità che passa. Da Loëb (sezione cappelli) non può riuscire inosservata una venditrice bruna, magra, elastica e loquace, che parla un francese degno di Nôtre-Dame, un italiano abbastanza morbido, e in verità possiede tanta avvolgente eloquenza, da vendere, se vuole, in un giorno, tutti i pantolini rovesciati e le cuffiette a farfalle di velo e i berretti di pelle di Svezia per automobile, della sua stagione. Partendo, la si saluta con rispetto, come un'autorità.

E costei non è, posso dire, il solo esponente della classe. Da Grieder si trova una provatrice d'abiti che ha nel suo incesso la tranquilla maestà d'una marchesa: una modistina biondissima e pallidissima, dal viso intonso, che, quando non fabbrica copricapi, legge avidamente il giornale, e si direbbe una studentessa d'Università: un'impiegata alla grossa vendita, che sulla forma scultorie non porta un abito ma un guanto nero, e regge alta, con rigidezza tutta germanica, una nobile e pura testa di Valchiria.

Non sono tutte giovanissime. Guadagnarsi la vita si deve, anche quando non si hanno più venti anni. Ma tutte si sforzano di non dimostrarne molti di più. Le più anziane mettono un po' di cipria sul viso, fanno rilegare i propri denti in oro, alzano il colletto delle camiciotte per nascondere la gola afflosciata, e si sintano con qualche treccia falsa. E fanno ancor bellissima figura, e l'insieme è perfettamente decorativo, intonato all'altezza dei soffitti e dei finestroni, allo splendore degli ori e degli affreschi, alle infinite morbidezze e lumeggiature delle sete, dei veli, dei velluti sparsi.

Anche disertando dai grandi magazzini, se ne incontrano dappertutto, nei negozi secondari di guanti, di velette, di saponi, di valige, di ombrelli, di cartoline, di scarpe. Vi sono pure le impiegate parrucchiere, che, prendendo anche qui il posto agli uomini, gentili ed agili nel grembialone bianco, fanno, con mano esperta e leggera, lo *schampoing* e l'ondulazione *naturale*, come se in tutta la vita non avessero fatto altro; più offrono, quasi sempre con successo, la figletta dell'essenza di moda e dell'acqua infallibile per la bellezza delle chiome.

I grandi Ristoranti che sono da alcuni anni sorti in Zurigo per idea e per cura unicamente di donne, allo scopo di avvezzare il popolo a non più bere nè vino nè alcool, — *Alcoolfreie Wirtschaften*, diretti dall'Unione Femminile Svizzera d'Utilità Pubblica, — (e sono dieci, tutti frequentati giornalmente da una vera folla) — non possiedono, pel loro servizio che è assai complesso e faticoso, che donne. Dalla sguattera alla cantiniera, dall'apprendista che sbuccia i legumi alla cameriera che serve in tavola, dalla cassiera alla direttrice, nei loro uguali costumi di tela turchino cupa, che le livellano, esse si chiamano *impiegate*; e prendono parte viva al benessere dell'opera alla quale appartengono, come tessera e nervi dello stesso organismo.

L'Ebe moderna, dunque, si guadagna molto onestamente la sua giornata, poichè è scritto — e da molti anni — che la giornata bisogna guadagnarsela, anche essendo donna. Ma non rinuncia (e perchè dovrebbe rinunciarvi?) ad alcuna espressione di femminilità. *Offre*, come l'antica Dea. Non è sua colpa se gli antichi Numi sono divenuti mercanti, e se Venere muta ad ogni stagione la foggia delle proprie tuniche e la piega dei propri cappelli. Ella serba il contegno sottomesso ed non servile, timido se non umile, che piacque, piace e piacerà sempre all'uomo.

E' libera, però. E' libera, e sa difendere la propria libertà, misurare a tempo un pericolo, imporsi al rispetto altrui. Qualunque sia il lavoro che essa compia o l'oggetto che essa venda, non v'ha compratore o cliente che non la chiami «signorina». Sulla sua gamba nervosa la gonna cade colla stessa diritta linea di quella della gran signora, che deve alzarla fino alla caviglia per salire il predellino dell'automobile: sulla stretta pettinatura che le bende le orecchie e la fronte, il piccolo cappello, fabbricato dalle sue stesse mani con una *forma* da una lira e un nastro da cinquanta centesimi al metro, si piazza collo stesso seducente capriccio.

Le cameriere della *Pension* dove io abito, nelle loro ore di libertà, passano in bicicletta lungo le Zürichberg e lungo il Quai luminoso presso le rive del lago; e nessuno le potrebbe distinguere dalle studentesse universitarie, o dalle semplici signorine borghesi, che hanno tempo da perdere.

Verso le otto di sera, quando magazzini e negozi si chiudono, per le vie della città è uno sciamar d'api, uno sfarfallamento di libellule. Molte fra loro — le più graziose, naturalmente — non tornano, dirette, alla casa: al braccio del giovanotto che le attendeva alla porta e che le accompagna, s'internano nelle straducole remote ed oscure, così propizie alle passeggiate sentimentali; oppure allentano i passi, con ammirabile sincronismo, sotto gli alberi degli innumerevoli giardini che vestono Zurigo d'un'opulenta tunica verde; oppure salgono verso le bianche terrazze cinte di glicine della Kreuz-Kirche; veri vestiboli d'amore, la sera, colle loro coppie formicolanti in estasi dinanzi a tutti i lumi della città e del lago, che scintillano nell'ombra come un congresso di stelle.

Amori brevi, effimeri, forse. Come dice Paul Fort?...

«Béguins d'une heure, amours d'un an, portemonnaie et sentiment... ».

Amori brevi... Ma anche la vita è breve — e così dura, il più delle volte!... L'Ebe moderna lotterà, domani, al suo lavoro. Ella si guadagna la propria umile vita: si consola con un po' di speranza: che cosa si può chiederle di più?... Non si guardi a lei come alla signorina di agiata e ricca famiglia, che pesa come un boccone mal digeribile sullo stomaco dei conoscenti, fino a quando non s'ha maritata. Il lavoro, che le concede l'indipendenza, forma di lei un individuo. — Sissignori. — Un individuo, in rotelle bionde o brune piantate sulle piccole orecchie, in scarpette scollate dal tacco più o meno francese.

Se, domani, alla otterrà il voto politico, non voterà nè meglio nè peggio dello studente che le sussurra madrigali latini sulla fresca bocca, e del commesso viaggiatore che in buona fede le promette di sposarla, ahimè!... senza mai giungere a mettere insieme il gruzzolo necessario a piantare una tenda che non sia di tela, in questo bassomondo ove tutta la merce pare così a buon mercato. Soltanto, pel lavoro che la pone nella categoria sempre più vasta e sempre più rispettata delle «donne nubili» e non delle «ragazze da marito», ella ha, forse inconsciamente, certo per necessità, scelto il gesto di Ebe, il gesto della femminilità più sincera, della sottomissione più estetica e più dolce; il gesto che riassume, in questi tempi di battagliero femminismo, quanto la donna ha, nei secoli, potuto far di meglio per l'uomo, e di più abile per farselo incatenato: offrire, servire.

ADA NEGRI.

La crociera delle navi scuola

Foyal, 28, sera.

Le regie navi «Flavio Gioja» e «Amerigo Vespucci», aventi a bordo l'ammiraglio Del Bono e gli allievi dell'Accademia Navale del nuovo ordinamento, sono partite ieri per Plymouth. A bordo la salute è ottima.

Bello Arenci, 28, sera.

La regia nave-scuola mezzi «Carlo Alberto» è giunta ieri.

Guglielmo II e i Principi confederati celebrano in Baviera il centenario della guerra di liberazione del 1813. Tutti i Principi della Germania in grande uniforme militare, con a capo il Kaiser, invitati dal Principe Reggente di Baviera il 25 agosto a Kehlheim (ove 50 anni fa è stato eretto un Ruhmeshall, tempio di gloria ai combattenti) a compiere il solenne atto di solidarietà federale. Vi sono state grandi cerimonie ufficiali e storiche e discorsi di Principi e del Kaiser.

Meno passeggieri ma maggiori introiti nelle ferrovie inglesi

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 28, sera.

Sotto forma di «Libro Azzurro», il «Board Of Trade» pubblica le statistiche relative al funzionamento delle ferrovie nel Regno Unito durante il 1912. Da queste risulta che il numero dei passeggieri è disceso a 1.294.337.000, con una deficienza in confronto dell'anno scorso di 31.960.000. Questa grande diminuzione è suddivisa in 13.000 viaggiatori di prima classe, 10.612.000 viaggiatori di seconda classe e 21.216.000 viaggiatori di terza classe. La maggior diminuzione si è riscontrata, proporzionalmente fra i viaggiatori di seconda classe, che attualmente sono ridotti a soli 14.958.000, il che prova la tendenza del pubblico inglese a disertare questa classe a favore della terza e della prima. La diminuzione generale nel numero di viaggiatori è attribuita alla influenza degli «omnibus»-automobili, i quali nelle grandi città hanno enormemente allargata l'area del loro servizio, facendo una terribile concorrenza alle ferrovie per i trasporti a breve distanza. Mentre il numero dei viaggiatori è diminuito, gli introiti totali delle Compagnie ferroviarie sono aumentati in conseguenza principalmente degli aumenti delle tariffe realizzati l'anno scorso. Infatti, il movimento dei viaggiatori produsse un introito di sterline 54.958.000, e cioè, un aumento in confronto dell'anno precedente di 200.000 sterline. Il movimento delle merci produsse un introito di sterline 64.049.000, con un aumento, in confronto dell'anno precedente, di sterline 734.000. Il movimento delle merci diminuì in peso per un totale di oltre tre milioni di tonnellate. Le Compagnie inglesi pagarono, durante il 1912, imposte allo Stato per l'ammontare di sterline 5.129.000 e pagarono in salari sterline 24.313.000, con un aumento di 580.000 in confronto dell'anno precedente.

Per il riordinamento contabile-amministrativo dell'Arsenale di Spezia

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 28, notte.

E' giunto il vice-ammiraglio Nicastro, segretario del Consiglio superiore di Marina, accompagnato da alcuni ispettori del Ministero della Marina, per compiere una importante missione riguardante il riordinamento contabile-amministrativo del nostro Arsenale, della Direzione di Commissariato e dell'Ufficio economato della Regia Marina.

Il maresciallo Giovanni Corticelli, scomparso misteriosamente da Balme, senza aver lasciato traccia di sè. La signora Corticelli ha offerto un premio di cento lire per chi riuscirà a ritrovare suo marito. Chi ne avesse notizia faccia seriamente opera pietosa informando la signora Corticelli, in via Principe Amedeo, 17.

La "Pisa„ e l'"Amalfi„ a Rodi

Il marinaio omicida in carcere

Spezia, 28, notte.

Vi do altre notizie del ferimento avvenuto iersera a bordo della regia nave *Pisa*. Il feritore del torpediniere Fonticelli Armando è il torpediniere-silurista Gabriele Quarania, di Nicola, d'anni 26, nativo di Campiglia. Il ferito Fonticelli regna giudizio guaribile in giorni 30, salvo complicazioni. Il marinaio feritore Quarania venne sbarcato stamane dalla regia nave *Pisa* e tradotto alle carceri dei Reali Equipaggi.

La *Pisa* ha lasciato stasera il nostro golfo, diretta a Rodi. E' pure ripartita la regia nave *Amalfi* per Rodi.

Il delitto di Moltrasio

Ieri Porter Charlton, il protagonista della fosca tragedia coniugale di Moltrasio, è giunto a Napoli dopo le note ed interminabili peripezie delle pratiche per l'estradizione. Le nostre vignette, oltre i ritratti dell'uxoricida e della vittima, ci rappresentano il villino di Moltrasio, dove il delitto romanzesco è avvenuto.

La solenne inaugurazione del "Palazzo della Pace„

Entusiastiche dimostrazioni a Carnegie

(Servizio speciale della Stampa).

L'Aja, 28, notte.

Quando nel 1898 lo Czar di tutte le Russie propose di riunire in una conferenza tutte le nazioni civilizzate allo scopo di studiare la questione del disarmo ed i mezzi adatti a limitare i conflitti cruenti fra i popoli, molti credettero che l'iniziativa di Nicolò II non fosse destinata a restare che un bel gesto. La solenne inaugurazione del Palazzo della Pace, avvenuta alla presenza della Regina, di tutti i ministri e di centinaia di diplomatici, di giureconsulti i più illustri di tutto il mondo, prova che non solo il buon seme trovò la terra ad esso propizia, ma soprattutto che l'opera di coloro che propagarono l'idea della pace universale non fu vana. L'avvenimento di oggi segna veramente un grande passo pel trionfo del diritto sulla violenza, verso la realizzazione d'un ideale di giustizia profondamente e superiormente umana. La cerimonia dell'inaugurazione trascorse solenne ed impressionante.

Sotto uno splendido sole, le vie della città, magnificamente decorate, offrono un aspetto dei più gai. Ovunque si vedono i colori nazionali e festoni di fiori ornati di lanterne cinesi. Una folla compatta, comprendente gli abitanti della città e i forestieri venuti dalle provincie e dall'estero, gremisce le vie e si dirige lentamente verso l'antica strada di Scheveningue, ove si trova, in mezzo al parco di stile inglese, il magnifico Palazzo della Pace, che sarà consegnato solennemente allo Stato neerlandese affinchè serva di sede alla Corte permanente d'arbitrato.

La cerimonia solenne

Verso le 14, le Autorità e gli invitati, in tenuta da cerimonia, cioè circa quattrocento persone, cominciano ad entrare nel palazzo e si recano al loro posto nella grande sala. La Regina madre e il principe Enrico arrivano verso le 14.15, vivamente acclamati dalla folla. La Regina si è fatta immediatamente presentare, in un salotto del palazzo, il signor e la signora Carnegie, i quali entrano quindi nella grande sala, ove si trovano tutti i ministri, i capi delle Legazioni estere, che sono membri del Consiglio d'amministrazione della Corte permanente, coi loro segretari di legazione, nonchè i quaranta arbitri della Corte d'arbitrati, venuti da tutte le parti del mondo. Fra essi si notano il barone Descamps, Léon Bourgeois, d'Estournelles de Constant e il prof. Renaut, per la Francia; gli onorevoli Fusinato e Tittoni, per l'Italia, e Pena Garcia, per il Portogallo. Si notano inoltre parecchi eminenti personaggi del movimento pacifista, i membri degli Stati Generali e numerose altre personalità.

Quando la Famiglia Reale entra nella sala, una Società corale intona l'antico *Wilhelmus*. La cerimonia riveste un carattere semplicissimo e la sala stessa fu conservata il suo aspetto ordinario, senza alcun ornamento speciale.

I discorsi

Il presidente della Fondazione Carnegie, signor Van Carnebeck, prende allora posto davanti ai Sovrani, e pronuncia il suo discorso.

Dopo aver passato in rassegna l'opera già compiuta dalla Corte permanente d'arbitrato, dice che essa si basa sulle due sole basi: diritto, sull'onore e sulla buona fede. Rivolgendosi al signor Carnegie, presente, lo ringrazia del suo generoso dono, dicendo: «Signor Carnegie, sei avete ben meritato dell'umanità». Poi si rivolge nuovamente a lui in lingua inglese e gli rinnova i ringraziamenti.

Il sig. Carnegie lo ascolta tenendo il capo chino, come per nascondere la sua emozione. I suoi capelli argentei contrastano singolarmente col suo volto acceso e straordinariamente luminoso. L'atteggiamento di tutta la sua persona ispira la più viva simpatia.

Il sig. Van Carnebeck ringrazia pure tutte le Nazioni, che hanno voluto coi loro cospicui doni contribuire all'erezione del tempio della pace, e particolarmente l'Italia, la quale ha inviato per la prima gli splendidi marmi che ornano il vestibolo dell'entrata, ed ha dato così esempio ammirabile.

L'atto di consegna

Poi sorge a parlare il ministro Van Swinder, il quale, nella sua qualità di ministro degli esteri olandese e presidente del Consiglio d'amministrazione della Palazzo della Corte permanente d'arbitrato, dichiara di prendere religiosamente in consegna dalla Commissione della Fondazione Carnegie l'amministrazione del palazzo, che venne nominato giustamente dalla voce del popolo «Palazzo della Pace». Egli è certo che non gli mancherà la preziosa collaborazione dei ministri e degli invitati plenipotenziari di tutte le Nazioni, i quali di diritto ormai fanno parte del Consiglio d'amministrazione. Anch'egli rivolge, prima in francese e poi in inglese, parole di ringraziamento per Carnegie, il quale è evidentemente commosso e soddisfatto. Tutta la folla applaude entusiasticamente tra un discorso e l'altro.

Il celebre coro Casella, di Amsterdam, cantò degli inni ispirati per la circostanza.

La visita al palazzo

Finiti i discorsi, la regina Guglielmina, la Regina madre e il Principe consorte, seguiti da un imponente corteo di diplomatici, di *attachés* e di ufficiali, colle loro smaglianti uniformi di gala, e di professori in toga, visitarono gli splendidi e sontuosi locali del Palazzo. Mentre tra loro, Sua Eccellenza l'onorevole Fusinato, il nostro ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, il nostro ambasciatore di qui, duca Di Calvello, ed il marchese Compans, primo segretario di Legazione.

Al momento di lasciare il Palazzo della Pace, Carnegie fu oggetto d'una manifestazione di viva simpatia da parte delle persone presenti, ed all'uscita lo accolsero applausi e grida di: «Evviva Carnegie!», che si rinnovarono lungo tutto il percorso sempre più insistenti. Carnegie, in piedi sulla sua automobile, ringraziava, sventolando il cappello e mostrandosi felice per l'accoglienza ricevuta dal popolo olandese.

Gli avvocati di Spezia minacciano uno sciopero

Spezia, 28, notte.

Nel pomeriggio si sono riuniti gli avvocati ed i procuratori residenti alla Spezia, iscritti al Tribunale di Sarzana, e dopo breve discussione votarono un ordine del giorno, che venne trasmesso al presidente del Tribunale ed al procuratore del Re, nel quale essi dichiarano di astenersi da domattina dalle udienze penali e civili della Regia Pretura fino a che il ministro di Grazia e Giustizia non abbia provveduto all'invio di due aggiunti giudiziari alla nostra Pretura, non potendo il titolare fare da solo l'enorme cumulo di lavoro che è ammassato nella nostra Pretura, che difetta di personale giudiziario aggiunto.

Giornali e Riviste

E' noto che il *Temps* ha domandato ai maggiori letterati quali sono i tre libri che preferiscono portare con sè in viaggio o in campagna, ed è pur noto che D'Annunzio ha risposto tra i primi di preferire l'*Odissea*, la *Divina Commedia* e la *Vita* del Cellini. Ecco ora altre risposte. George de Porto-Riche, uno dei signori del teatro francese, risponde: «Mi diverto d'inverno e lavoro d'estate; appero, quando mi metto in viaggio, sono i miei lavori ancora incompiuti che mi accompagnano. Ma, se devo proprio confessarvi i miei gusti, non vi nascondo che preferisco la Storia ad ogni altra cosa che leggo, ed è quasi sempre un volume di Memorie che porto meco». Paul Adam dichiara che gli piacerebbe avere sempre con sè almeno: i *Saggi* del Montaigne, *Polyeucte* e la *Tentation de Saint-Antoine* del Flaubert. Il romanziere Rosny *aîné* dichiara d'ignorare affatto quali sono i tre libri da lui preferiti, e si limita quindi a dire quali ora rileggerebbe volentieri: *César Birotteau* di Balzac, i *Contes exemplaires* di Cervantes, la *Certosa di Parma* di Sthendal. Paul Marguerite prenderebbe ad occhi chiusi nella sua biblioteca un volume di Shakespeare, uno di Michelet, uno di Victor Hugo. Francesco de Curel, il grave autore drammatico, risponde infine con spirito: «Dimenticate di dirmi dove mi manderesti se dovessi andare in prigione, porterei meco le mie opere complete, che devono presso a poco costituire il valore dei tre volumi che mi accordate; non per ammirarle, — voi sapete che non sono un padre cieco, — ma per divertirmi a rifarle. Se voi mi spediste, invece, in un'isola deserta, metterei nella mia valigia un buon manuale del giardiniere e un «Re dei cuochi».

***

Accennando alla morte della moglie del generale Bourbaki, generale di Napoleone III, il *Gaulois* ricorda la tradizione militare della nota famiglia. La famiglia Bourbaki è di origine greca. Il nonno del generale era marinaio. Napoleone I, nel suo viaggio in Egitto quando con la sua grande flotta giunse nell'Arcipelago lo prese per suo pilota, e fu una scelta felice, potendo giungere ad Alessandria d'Egitto senza danno, sfuggendo quasi per miracolo alla squadra di Nelson. Bonaparte, divenuto Imperatore, non dimenticò l'oscuro marinaio greco, che con tanto disinteresse gli aveva reso un grande servizio. Gli domandò che cosa poteva fare per lui. «Prendete i miei due figli nella vostra armata, e tutti i miei voti saranno esauriti», rispose Bourbaki. E fu così che il padre del generale Bourbaki entrò nella Scuola di Fontainebleau, il Saint-Cyr dell'epoca, e ne uscì ufficiale. Nella guerra di Spagna si distinse, percorse rapidamente i primi gradi, e alla fine dell'epopea napoleonica si trovò ufficiale superiore. Scoppiata però in quel momento la insurrezione greca, il figlio dell'antico pilota di Bonaparte non esitò un momento. Chiese un congedo e volò in soccorso dei suoi compatrioti. Sbarcò a Morea, si arruolò come semplice soldato, e due mesi più tardi, alla testa del minuscolo esercito ellenico, moriva sotto le mura di Atene. Il futuro generale non aveva allora che dodici anni. Ortano, fu adottato da uno dei più bravi veterani della guerra dell'Impero, il colonnello De Rumegny, ci è qualche anno più tardi si trovò generale e comandante di campo di Luigi Filippo. Sotto gli auspici del vecchio ufficiale il giovane Bourbaki fu avviato, a 14 anni, alla Scuola militare di Fleche. Ed è qui che debuttò nella carriera militare il generale, che tanto doveva far parlare di sè.

***

Su tutta la superficie del globo, il ragazzo-cinematografo segue le fasi della sua vita con un'attività, una prontezza allarmanti. L'invadenza del cinematografo è tale dovunque ogni, e gli effetti di esso sono così vari e profondi, che personalità eminenti se ne sono molto preoccupate fino ad incitare gl'intelligenti alla buona, doverosa difesa del teatro e del libro, che più risentono i danni della novissima industria. *L'Eclair* pubblica curiose cifre impressionanti sullo sviluppo del cinematografo. A Parigi si contano 200 stabilimenti cinematografici, frequentati, la domenica, da 100.000 persone almeno; ve ne sono 40 a Lilla, altrettanti a Marsiglia, un po' di più a Lione. Londra supera Parigi in numero di cinematografi, ma il *record* è tenuto da New York ove si contano circa 500 sale di cinematografi, alcune delle quali capaci di parecchie migliaia di spettatori: gli incassi annuali dei cinematografi degli Stati Uniti superano i 275 milioni di franchi. Ed anche a Shanghai, a Rangoon, a Singapore, a Bombay, vi sono cinematografi; essi non mancano nemmeno nella Nuova Caledonia, e di recente la *film* ha fatto il suo ingresso audace a Reykjavick, capitale dell'Islanda. In complesso — assicura sempre l'*Eclair* — nel mondo intero si usano quotidianamente 300.000 metri di pellicole, cioè a dire più di 100 milioni di metri all'anno.

***

Maeterlinck è di statura alta e complessa, con occhi azzurri e capelli grigi, sorridente in modo franco e fanciullesco: odia, alla sua sposa, buon guidatore di automobile, egli vive gran parte dell'anno in campagna; ama molto i cani, si dedica alla pesca con poco successo, vive tra le piante, gli uccelli, le api ed i libri, amando la natura non meno che la scienza e la filosofia. Egli aveva ventisette anni quando in un articolo di Ottavio Mirbeau, a proposito della *Princesse Maleine*, pubblicato nel *Figaro*, gli aprì le porte della fama. Il dramma del giovane autore era stato stampato in edizione di venticinque copie, con una macchina a mano, da lui stesso e da un amico suo. La letteratura era stata la sua passione fin dai primi anni di scuola, quando studiava con Carlo Van Lerberghe, il delicato poeta che morì prematuramente; all'Università Emilio Verhaeren fece accompagnato con essi, ed i tre poeti erano stati accolti nella rivista *La Jeune Belgique*. Dopo l'Università, dove aveva studiato legge, Maeterlinck doveva, secondo il desiderio del padre, darsi all'avvocatura, ma la vocazione non c'era. Per fortuna, l'articolo di Mirbeau (al era nel 1889) decise della sua carriera: egli andò a Parigi, Lugné-Poe e Camillo Mauclair fondavano un teatro indipendente, «L'Oeuvre», e su quelle scene si produsse la prima volta *Pelléas et Mélisande*.

***

Un collaboratore della *Tribuna* rievoca la figura di un novantenne pescatore di Viareggio, Stefano, il quale aveva seguito P. B. Shelley nelle lunghe e frequenti peregrinazioni a Levanto, a Lerici, a Chiavari; ne rammentava la voce ed il volto e, quindi, si rammaricava che la statua eretta in Viareggio non potesse conservare del Poeta le cose più belle, il volto roseo, la voce squillante. Stefano rimembrava pure il pianto di lord Byron, sopraggiunto in tempo per assistere alla cremazione sul lido versiliese dell'amico perduto; ma giurava anche d'aver visto Byron protendere la mano fra i carboni ardenti e strappare il cuore di Shelley che, solo, era rimasto intatto fra la fiamme ostili. I critici storici hanno dimostrato falso quel particolare, che Stefano giurava vero nel nome della Madonna di Montenero: così è che la verità si foggia talvolta e si rinforza di elementi estranei. Quando a Stefano taluno contestava la realtà del fatto, egli alzava la testa noncurante e: «Ma lo c'ero, e quel signore, che dice di no, non era anche nato...».

***

Un povero uomo di Bucarest, abbattendo un vecchio albero, trovò nel tronco vuoto un vaso pieno di monete d'oro d'antico conio. Senza dir nulla ad alcuno, egli si affrettò a nascondere il suo tesoro in luogo sicuro. Senonchè, non si sa come, le Autorità ebbero sentore della cosa, e tosto fecero un sopraluogo con l'intenzione di confiscare tutto quell'oro. Ma non trovarono nulla, ed allora hanno intentato un processo al povero uomo per impossessarsi del tesoro da lui trovato e nascosto. Il contadino, che pare abbia con le scarpe grosse il cervello abbastanza fino, si è precipitato immediatamente da un avvocato, che lo ha rassicurato sulla sorte del processo: la legge, infatti, dà il diritto alle Autorità di confiscare soltanto i tesori scoperti nel suolo. Ora, il vaso pieno di monete è stato scoperto in un albero. Intanto, nell'attesa che i giudici sentenzino, gli abitanti di quella proprietà si sono radunati in dovere di abbattere tutti gli alberi, di buttare all'aria tutto il giardino nella speranza di trovare altri tesori. Così *Le Gaulois*.

Le grandi manovre alpine
nell'alto Cellina

(Nostra corrispondenza particolare).

Claut, agosto.

L'ultimo episodio di queste recondite manovre alpine, svoltesi, malgrado l'importanza delle forze che vi hanno partecipato, senza che nessun cronista militare ne avesse notizione e le rivelasse al paese, sia per essere svolto.

Sono stati giorni che le forze alpine della frontiera orientale, i battaglioni *Verona bis, Vicenza, Bassano, Belluno, Cadore, Tolmezzo bis, Cividale, Gemona*, con sei batterie da montagna, dei gruppi *Vicenza, Conegliano, Udine* si sono adunati entro ed attorno questa zona, deserta e quasi impervia conca clautana perchè gli ufficiali generali e superiori preposti al comando delle nostre estreme truppe d'avanguardia potessero studiare e risolvere uno dei problemi più gelosi della difesa nazionale: il valore strategico cioè della conca di Claut.

Quando ai primi giorni del mese corrente, il vostro corrispondente riprendeva per un breve periodo di richiamo in uno dei battaglioni alpini summenzionati, il servizio militare, il comando supremo di queste manovre che si andavano preparando nell'alto Cellina, lo avvertì che, data l'estrema riservatezza delle esercitazioni in progetto, era necessario non segnalarle al pubblico anzi tempo, non farne oggetto di cronaca o di critica dettagliata e sopratutto non descriverne le vicende strategiche e tattiche in relazione dell'originalissimo terreno.

E' per questo che ho atteso sinora a parlarvene e che mi limiterò — per la parte strettamente militare, che dal resto ha per il pubblico un interesse assai relativo — a degli accenni molto sommari. Senza contare che dopo due anni da che il cannone tuona quasi ininterrottamente sui campi di battaglia, non è molto facile per il raccontatore da poco uscito dall'ambiente esaltante e drammatico della guerra e per il lettore saturo di suggestione bellicosa, accordarsi per trovare degna di attenzione una esercitazione militare del tempo di pace.

Ma questa esercitazione, queste manovre in alta montagna compiute da truppe dove numerosi sono i reduci dalla Libia, svolte da specialità — gli alpini e l'artiglieria da montagna — che hanno attualmente laggiù, nella colonia mediterranea, la metà quasi dei loro effettivi, dànno una così alta prova della saldezza organica e della straordinaria qualità della nostra truppa di confine che è giusto che il Paese ai conforti nel suo pensiero che due anni di guerra non hanno scosso, come si poteva temere, la compagine meravigliosa della nostra difesa mobile alle frontiere.

Quando il Capo dello Stato Maggiore dell'esercito cui l'invito del Kaiser di partecipare alle grandi manovre tedesche ha impedito, com'era suo vivo desiderio, di assistere alle manovre alpine nella conca di Claut, quando il generale Pollio formulò i problemi delle manovre alpine di quest'anno e ne ordinò la pratica soluzione alla 3.a brigata da montagna, parve davvero che l'enorme sacrificio libico dovesse rendere inattuabili i movimenti per deficienza di truppe. Due interi battaglioni, il *Verona* ed il *Tolmezzo*, distaccati in Cirenaica, mancavano all'adunata. Ebbene, si riuscì a costituire dei battaglioni bis in sostituzione degli assenti e sui concentramenti sul Piave e sul Meduno dei due partiti che dovevano rappresentare la difesa e l'attacco, i battaglioni si presentarono con i rispettabili effettivi di 500 e più uomini ciascuno.

L'Italia può andare fiera dei suoi alpini. Essi non solo sono divenuti per necessità di cose le truppe che hanno scritto le pagine più brillanti del secondo periodo della campagna libica, e quelle sulle quali si conta maggiormente per le operazioni che potranno esser necessarie nel futuro, ma mantengono, grazie alla prodigiosa attività dei loro ufficiali, sui confini, intera la loro potenzialità.

***

Come vi dicevo, l'ultimo episodio di queste manovre alpine non per essere svolto. Ma è necessario che a grandi tratti io vi dia nozione di quelli che le hanno preceduto in questa valle Cellina dove il furioso corso d'acqua, vero artefice di devastazione, sfoga nell'alto valle l'impeto dal suo estro creatore di sterili bellezze, prima di esser donato al castigo meraviglioso cui l'uomo lo sottopone trasformando la sua furia distruggitrice nella benefica energia che dà luce e lavoro a tutta la Venezia.

Deserta, asprissima, benchè non molto elevata, sono le prealpi Clautane che concorrono a formare il gruppo delle prealpi Carniche. All'ingrosso, i limiti della regione clautana, la regione delle manovre, sono il solco del Tagliamento al nord, quello del Piave ad ovest, la frattura chiamata periadriatica al sud da Longarone a Meduno e la linea da Ampezzo al torrente Meduno all'est. In essa regione Clautana è questa conca caratteristica e singolarissima della di Claut, questo ridotto circondato da alte montagne dolomitiche dagli arditi valichi conquistabili per traccie di sentieri difficili, questa oasi boscosa e risonante pel fragore del Cellina dove esiste una sola strada mezza rotabile e mezza carrareccia che l'attraversa in senso longitudinale scendendo dalla forcella Clautana ed uscendo ad occidente al passo di S. Osvaldo. In questa conca sta, o meglio stava, il partito *Azzurro*, nazionale, composto di tre battaglioni alpini e di due batterie da montagna. Fuori della conca di Claut, sul Meduno, era il *Rosso*, invasore, formato da cinque battaglioni alpini e da quattro batterie da montagna...

Valle del Tagliamento
Forcella Clautana
Ponte Pinzano
Cimolais
CONCA CLAUT.
CLAUTANA
Ponte Meduno
Forcella Cavarzerani
Monte Cuar
Monte Valinis
Monte Ciavalut
Monte Pala
Monte Cellina
Monte Ciaurlec
Monte Ciampon
Monte Pramaggiore
Monte Rossa
Monte Cimon
Monte Pramaggiore
Monte Cimon
Monte Cavallo
Monte Pramaggiore
Monte Cimon
Monte Cavallo
Monte Pramaggiore
Monte Cimon
Monte Cavallo

Il "referendum,, sulla Massoneria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

L'«Idea Nazionale», organo del partito nazionalista, continua la pubblicazione delle risposte di personalità del mondo politico ed intellettuale sulla Massoneria. Ecco una parte delle risposte oggi pubblicate. E' necessario riprodurre, per l'intelligenza della risposta, il questionario sottoposto alle persone interrogate:

a. Crede Ella che la sopravvivenza di una associazione segreta, quale è la massoneria, sia compatibile con le condizioni della vita pubblica moderna?

2. Crede che il razionalismo materialistico e la ideologia umanitaria e internazionalista a cui la Massoneria, nelle sue manifestazioni si ispira, corrisponda alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo?

3. Crede Ella che l'azione palese o occulta della massoneria nella vita italiana e particolarmente negli istituti militari, nella magistratura, nelle scuole e nelle pubbliche amministrazioni si risolva in un beneficio o in un danno per il Paese?

Senatori

Il senatore Erasmo Piaggio ha così risposto: «1.o Quesito: assolutamente no. 2.o Quesito: assolutamente no. 3.o Quesito: L'azione della massoneria nei casi contemplati alla terza domanda è disastrosa per il paese».

Il senatore Francesco Gabba risponde: «Severamente, come tanti e tanti affermano, la Massoneria è nel campo dottrinale propagatrice di ateismo e di materialismo e nel campo pratico di ingiusta preferenza dei consoci nel conferimento di pubblici uffici di ogni specie e nelle relative promozioni, non è dubbio che essa è perversitrice morale e sovvertitrice delle relazioni sociali e, come tale, questa associazione, a cui il segreto servirebbe soltanto a guarentirla dell'impunità delle sue malefatte, avrebbe dovuto già da tempo e dovrebbe oggi senza ulteriore indugio venire colpita da soppressione».

Il senatore Falina ha risposto: «Ritengo fermamente che la Massoneria non abbia più ragione di esistere in Italia, quale società segreta. In merito alle sue finalità non posso pronunciarmi, perchè non le conosco e non amo giudicare dalle apparenze, ma quali che siano le oneste intenzioni dei dirigenti, il solo fatto di autorizzare gli iscritti a negare questa loro qualità quando l'ammetterla possa nuocere ai loro interessi personali è essa stessa gravemente dannosa alla educazione civile, politica, delle nuove generazioni».

Il senatore Di Carpegna scrive: «1.o Quesito: Rispondo che la sopravvivenza di associazioni segrete in tema di libertà è semplicemente assurda. 2.o Quesito: Nella mia coscienza considero la tendenza massonica come un fenomeno disgraziato di decadenza morale e faccio voti perchè si tolga di mezzo se vuole la Massoneria rappresentare un progresso vero nella civiltà universale. 3.o Quesito: Ritenni e ritengo sempre assolutamente disastrosa l'influenza di sette segrete irresponsabili che tentano inquinare i più gelosi ordinamenti della patria, specie nella scuola, nella magistratura e negli istituti militari, ecc.».

Il prof. senatore Polacco: «1.o In un regime di libertà come il nostro, associazioni segrete, quale ne sia l'origine e gli intenti, hanno nel mistero onde si circondano, la propria condanna. Avverso a tutto ciò che è tendenzioso e settario, ho sempre appalato in cuor mio il gesuitismo e la Massoneria nello stesso sospetto, quasi direi nello stesso sacro orrore istintivo, pure conoscendo persone di specchiatissima vita fra i così detti fratelli.

«2.o Quesito: Posto che quelle asserite siano realmente le condizioni moderne, non esito a dichiararle sorpassate dalle più vive tendenze del pensiero contemporaneo.

«3.o Quesito: Quanto all'azione palese della Massoneria nella vita italiana essa mi pare così scarsa da poter dire insignificante e nel tempo stesso, per l'uso di vieti simbolismi ridicoli, disarmata e peggio la qualificherei se ad essa dovessi ascrivere il contegno di chi, rivestito di altissimo ufficio, in un giorno sacro all'unità della patria (il senatore Polacco allude a Ernesto Nathan) non si è peritato di polemizzare pubblicamente sul terreno del dogma con il supremo gerarca di quella Chiesa che spiritualmente regge e conforta la quasi totalità degli italiani. Quanto all'azione occulta, se e per quanto vanta di misteriose influenze, che la Massoneria effettivamente spiega nel senso che da ogni parte si sussurri, dovrei dire che la riprovo con tutte le mie forze ravvisandovi una forma di omertà tanto più funesta in quanto che si abbarbica agli istituti più vitali della nazione».

Deputati

Dopo i senatori, i deputati. L'on. Pietro Bartolotti, deputato di Tortona, risponde: «1.o Quesito: No. 2.o Quesito: No. 3.o Quesito: Rispondo: Certo in danno».

Il deputato socialista on. Invanoe Bonomi ha scritto: «1.o In un paese libero non vi dovrebbero essere associazioni segrete. Il segreto non ha più senso quando cessa di essere necessario. Se la Massoneria insiste a mantenersi segreta, a circondarsi di riti e forme che ci fanno sorridere, essa obbedisce forse inconsciamente, in quello spirito di mistero, ad una oscura superstizione che venne diffusa e mantenuta per tanti secoli dalla Chiesa. Volendo combattere la Chiesa essa crede giovevole creare un'altra Chiesa. Reputo però che, a lungo andare, essa possa persuadersi che il segreto non necessario è il peggiore dei corruttori.

«2.o No: io, non avendovi mai appartenuto, se la Massoneria abbia una filosofia più inclinie al materialismo che allo spiritualismo, all'internazionalismo che al nazionalismo. Giudicando degli uomini più noti, che vi hanno appartenuto e che vi appartengano, credo che essa non abbia filosofia alcuna, ma si accosti, volta per volta, a secondo della opportunità del momento, a correnti sociali e politiche che più possono giovare alla sua lotta contro la Chiesa. Da qualche anno essa pare si volga verso le correnti socialiste e verso le forze proletarie ed in ciò essa dimostra una grande virtù di adattamento ed un fine sceorgimento politico. Ogni azione palese e occulta da parte di sette in associazioni pubbliche nelle amministrazioni dello Stato è sempre profondamente dannosa. La colpa risiede nel fatto che troppi italiani ritengono di essere prima massoni, o clericali, o moderati, o socialisti, o repubblicani e poi magistrati, militari, funzionari pubblici, donde il pericolo che essi abbiano a rendere favori a correligionari e non giustizia ai cittadini».

Ammiragli e generali

Ecco le altre risposte date da ammiragli e generali. L'ammiraglio Borea Ricci, che tanta fama ebbe nell'ultimo della impresa di Tripoli, scrive: «Con tutte le forze del mio animo disapprovo altamente la Massoneria per i suoi effetti disastrosi nella disciplina della Marina.

«Ecco le mie risposte: «1.a Domanda: No. 2.a Domanda: No. 3.a Domanda: Credo di risolva in un danno gravissimo per il paese, per i singoli istituti o per gli individui non fratelli in fede massonica».

Il generale Gemerra risponde: «1.o E' incompatibile ed inconcepibile. 2.o Assolutamente no. 3.o L'azione palese ed seguita della Massoneria non mi sembra di notevoli effetti sul popolo italiano, specialmente perchè di quell'associazione ben poco si sa e quel poco conoscono ritrarsi contro i quali l'umano ragione si ribella. Nelle scuole, nelle pubbliche amministrazioni e segnatamente nella magistratura è certamente dannosa e può indurre le coscienze a transazioni colpevoli. Nell'esercito e nell'armata è addirittura fatale perchè tende a sopprimere il carattere, perchè gravemente la considerazione e la stima verso superiori e colleghi sospettati di essere iscritti ad associazioni massoniche, perchè contraria al principio essenziale delle militari istituzioni e perchè vengono imputate all'azione massonica la causa e la ragione di favoritismi ed impunità consecutivi a gettare la sfiducia nell'animo di tutti».

Il generale Nasalli Rocca, comandante la Divisione di Novara, risponde: «1.o Quesito: Rispondo che se alle parole «vere condizioni» si sostituiscono le altre «il retto svolgimento della vita pubblica moderna», io non esiterei a dire che la Massoneria è incompatibile con quel retto svolgimento. Ma, come il quesito è posto, rispondo è compatibilissima. Le condizioni della vita pubblica moderna, la quale in politica sovratutto si basa sulla non sincerità e sulla omertà, sono un ingranaggio meravigliosamente adatto alla sopravvivenza della Massoneria. Se tenessi molto alla vita, vorrei vivere quanto essa vivrà robustamente.

«2.o Quesito: Rispondo che la Massoneria è di danno per il paese: nell'esercito è di danno specialmente al carattere. Ormai tutte le destinazioni a sovrastito tutte le esclusioni si attribuiscono dalla massa degli ufficiali alla Massoneria e quindi, mentre io personalmente credo che la Massoneria influisca ben poco fra noi militari e sempre in questioni minime, essenzialmente in guarnigioni preferite, poichè rimane il sospetto che la Massoneria ha gettato sull'autorità militare di ottenere i suoi intenti con pressioni politiche, credo nascosta a quel prestigio di imparzialità seranamente severo, di cui essa autorità ha per lungo tempo goduto e di cui è necessario ritorni a godere».

Letterati e professori

Ecco infine le risposte di un gruppo di letterati, professori di Università, ecc.

Giovanni Verga risponde: «Non credo che la sopravvivenza di una società segreta quale è la Massoneria, sia compatibile con le condizioni della vita pubblica moderna in che il razionalismo materialistico e l'ideologia umanitaria ed internazionalistica, a cui la Massoneria nelle sue manifestazioni si ispira, corrispondano alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo, ma credo che l'azione palese ed occulta della Massoneria nella vita italiana e particolarmente negli istituti militari, nella magistratura e nelle scuole e nelle pubbliche amministrazioni si risolva in un beneficio o in un danno per il Paese?

Giacomo Boni, l'insigne archeologo scrive: «Come l'antica Roma del 186 avanti Cristo, con il Senato consulto dei «Baccanalibus», l'Italia nostra sciorini al sole ogni avanzo di società clandestina: il sole uccide l'invisibile».

Il Mattirolo dell'Università di Torino, scrive: «Associando il mio debole avviso a quelle di tanti altri illustri, rispondo brevemente al suo questionario. «1.o No. 2.o Assolutamente No. 3.o Estziale per il nostro paese».

Un altro professore dell'Università di Torino, Piero Giacosa, scrive: «Molte ragioni possono anche ai giorni nostri legittimare una associazione temporaneamente segreta, ma non vasta come la Massoneria e priva di contenuto reale come è questa setta, che non ha funzioni se non di strumento, perchè i fini che essa ostenta non possono, nelle condizioni attuali sociali, giovarsi del segreto mai debbono essere nell'insieme elemento di verità e giustizia da proclamarsi ad alta voce. La condizione della Massoneria è necessariamente quella di taluno che non può mai, neppure quando la il bene, agire con sincerità ed imparzialità e risponde ad una concezione della morale falsa mancosismo per l'educazione, che deve impernarsi innanzi tutto sulla sincerità, sulla franchezza, sul senso di responsabilità. Con questo che dico mi pare implicitamente e negativamente aver risposto alla prima due domande e su lo reputi un danno al paese, ai suoi istituti e massime all'esercito, alla magistratura, alla Università la esistenza della Massoneria, lo dica il calore di questa mia risposta».

Il prof. Cogliolo, dell'Università di Genova risponde al primo quesito «No», perchè le lotte politiche odierne non si fanno più con la cospirazione, ma con la propagazione delle idee. Quanto al secondo quesito risponde, No, perchè il pensiero contemporaneo è orientato verso altre concezioni. Quanto al terzo quesito, risponde: Un danno perchè ogni organo pubblico non deve sentire altra influenza che quella che deriva dagli scopi cui le funzioni dell'organo è diretto».

Il professore Francesco Torraca, dell'Università di Napoli, così esprima il suo pensiero: «1.a Domanda: Rispondo: Non credo. 3.a Domanda: in un danno. Quanto alla seconda confesso che non mi pare proposta nel miglior modo. Si può essere razionalisti, materialisti, atei e non aver nulla di comune con la Massoneria».

Un nuovo regolamento
per la concessione italiana di Tientsin

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Previa approvazione del Ministero degli esteri, il ministro d'Italia in Cina, conte Carlo Sforza, emanò un nuovo regolamento fondamentale per la concessione italiana a Tientsin. Con esso, visto lo stadio di fiorente sviluppo in cui la concessione è finalmente entrata, vengono fissate delle norme per la vendita dei terreni, sulla base di favorire i connazionali di fronte agli stranieri, ma escludendo, con eccezione limitazioni, la possibilità che i terreni ceduti a prezzi di favore ad italiani, siano poi da questi rivenduti a stranieri a prezzi molto superiori, con danno materiale e morale della nostra concessione.

Nanking è ancora nelle mani dei ribelli

Shanghay, 28, sera.

La notizia della presa di Nanking deriva da un telegramma del generale Chang-Chun. Tuttavia, la città è ancora nelle mani dei ribelli.

Questioni discusse
al Comitato del lavoro

Roma, 28, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Chiesa si è oggi riunito il Comitato permanente del lavoro, presenti l'on. Targetti, Baldini, Reina e Turati. Il presidente, aperta la seduta, ricordò il compianto direttore dell'ufficio del lavoro prof. Montemartini, a lui si associò il comm. Giuffrida che regge transitoriamente la Direzione generale delle statistiche del lavoro.

Iniziati i lavori, il prof. Dragoni dell'ufficio del lavoro riferì sulla proposta per una nuova convenzione internazionale sul lavoro delle donne e dei fanciulli, proibente il lavoro notturno agli operai dai 16 anni, prescrivendo per essi una durata minima di riposo di 11 ore e proponente la limitazione a 10 ore di orario massimo di lavoro per le donne di qualunque età e i minori dei 18 anni. Il prof. Dragoni riferì i dati statistici di fatto dai quali risulta che il 58 per cento degli operai ha un orario non superiore a 10 ore, il 24 per cento ore 10 e mezza, e il 18 per cento un orario superiore alle 10 e mezza. L'orario di ore 10 e mezza si ha soprattutto nella industria della carta, del legno, del cotone, dei lanerizi, delle sete, nei tessuti, nella tintoria, stamperia; quello superiore alle 10 e mezzo si riscontra specialmente nell'industria del cotone, della canapa e del lino e della iuta.

La discussione fu lunghissima e il Comitato concretò le linee di indirizzo da suggerirsi ai negoziatori che rappresenteranno l'Italia affinchè l'accettazione di massima avvenga con opportuni temperamenti.

Il Comitato esaminò di alcuni provvedimenti relativi all'ispettorato dell'industria e del lavoro, fissò i seguenti criteri di massima per l'inclusione della scuole nell'elenco di quelle il cui diploma serve per la nomina di aiutante ispettore: ammissione anche delle scuole libere purchè abbiano tutti requisiti tecnici: interpretazione più larga possibile della legge, pur con le dovute cautele, inclusioni di quelle scuole che abbiano un sufficiente corso di legislazione sociale.

Furono poi presi accordi per gli studi della sottocommissione che deve esaminare i dati raccolti sul problema della mediazione e si passò poi all'esame di numerosi quesiti riflettenti l'applicazione delle leggi sociali, prendendo fra le altre le seguenti conclusioni: sottoporre all'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la portineria di una fabbrica che compia nei locali di portineria lavori rientranti nell'attività industriale della fabbrica.

E' respinto il ricorso della signora Follano contro la deliberazione del Consiglio comunale di Incisa Belbo (Alessandria) che respingeva una domanda di deroga alla legge sul riposo notturno dei panettieri.

E' respinta la domanda per lavorare permanentemente di notte avanzata dai panettieri Boldini (Milano). E' respinta la richiesta di anticipo d'inizio del lavoro dei panettieri Carlo Baccalla di Lido S. Maria Elisabetta (Venezia). E' respinta la domanda di autorizzazione di lavoro notturno dei panettieri di Truccazzano (Milano). Sono deliberate nuove inchieste di merito a concessioni ed anticipo di lavori ai panettieri di Schio.

I deputati che si ritirano

Roma, 28, notte.

Ecco un elenco dei deputati che si ritireranno nella prossima competizione elettorale:

Collegio di *Cotrone*: Centurini; *Bitonto*: Chiriani-Marinelli; *Bergamo*: Roth; *Bologna*: I Collegio: Pini; *Iglesias*: Cassiddi; *Aversa*: Capece-Minutolo Giovanni; *Piedimonte d'Alife*: Scorciarini Coppola; *Chiaramalle Centrale*: Stagliano; *Monteleone Calabro*: Squilli, che si porta a Tropea; *Serra Sanbruno*: Chimirri. *Parese*: Bizzozzero; *Cosenza*: Conforti; *Castrovillari*: Toscano; *Cassano all'Ionio*: Turco, che si porta a Castrovillari; *Barge*: Margaria; *Casale*: Turbiglio; *Portomaggiore*: Chiesi; *Firenze*, I Collegio: Niccolini; *Firenze*, IV Collegio: Pieraccini; *Campi Bisenzio*: Targioni; *Manfredonia*: Giuso; *Campo Salentino*: Devenna; *Manduria*: Rochira; *Borgo a Mozzano*: Pellarano; *Capannori*: Croce; *Mistretta*: Salamone ha dichiarato di ritirarsi, ma gli elettori insistono, perchè si ripresenti; *Milano*, I Collegio: Albasini-Scrosati; *Milano*, III Collegio: Candiani; *Milano*, IV Collegio, Comaggia: *Cuggiono*; Campi; *Napoli*, II Collegio: Capece-Minutolo A., che si porta ad Aversa; *Oleggio*: Podestà; *Santhià*: Pozzo Marco; *Varallo*: Rizzetti; *Vigonza*: Edoardo Ottavi; *Palermo*, III Collegio: Di Trabia-Lanza; *Palermo*, IV Collegio: Dell'Arenella; *Parma*, II Collegio: Faelli, che si porta a Borgotaro: *Borgotaro*: Agnetti; *San Nazzaro dei Burgondi*: Calvi; *Orvieto*: Trapanese, che si porta a Pescina; *Pesaro*: Mancini; *Capli*: Calli; *Matera*: Fildola; *Ravenna*, I Collegio: Mirabelli; *Castelnuovo ne' Monti*: Cipriani Gustavo; *Anagni*: Fortunati, che si porta ad Orvieto; *Reggio Calabria*: Suglia; *Conegliano*: Brandolini; *Tolmezzo*: Valle Gregorio; *Pieve di Cadore*: Bronzetti.

Tre ragazzi affogati nel fango

Pisa, 28, notte.

Oggi, in un canale della reale tenuta di Coltano, due bambini, un maschietto di 11 anni ed una giovinetta d'anni 14, stavano prendendo un bagno, quando improvvisamente si si sono trovati di fronte ad una discreta profondità e sono scomparsi, impigliati nella mota. Una ragazza, certa Antonella, figlia anch'essa di un guardia caccia, che si trovava lì vicino, vedendo il pericolo che i due compagni correvano, si è gettata in acqua nella speranza di aiutarli, ma è stata anch'essa attratta dalla melma. Una sua sorella, nonostante il pericolo, spinta dal desiderio di portare soccorso alla pericolante, si è gettata nel canale, ma si è potuta solamente salvare mantenendosi ritta sui cadaveri degli altri tre giovanetti, che erano immancabilmente nella melma. Un ragazzo, che dall'argine del canale aveva assistito alla scena lugubre, svoltasi rapidissimamente, gridò al soccorso. Allora giunsero alcuni barcaiuoli, che arrivarono a tempo per salvare la quarta fanciulla che stava anch'essa per annegare. Furono ripescati gli altri tre cadaveri. L'impressione nei dintorni per questa disgrazia è enorme. Sul luogo si sono recate le Autorità per le constatazioni di legge.

L'"attaché,, navale inglese alla Spezia

Spezia, 28, notte.

E' giunto oggi l'*attaché* navale inglese, capitano Polge William. Egli si recò ad ossequiare il comandante del Dipartimento; quindi, accompagnato dal tenente del Genio navale Ortandi, visitò l'Arsenale ed alcune navi.

REATI E PENE

Infatti l'ha detto anche Balzac

(Tribunale civile di Torino).

Carolina è stata Mimì ed è diventata Musetta. Un trapasso facile oggidì: un processo psicologico e pratico molto frequente nelle nostre donnine moderne, dicono gli eterni lamentatores temporis nostri. Mimì è morta. Musetta sola vive, e peggiorata nei suoi costumi e nei suoi sentimenti. Cheppoi ci sia di vero in tutto ciò, e sia, d'altra parte, trasformazione comune o caso singolare, Carolina, la piccola, delicata, fragile Mimì di quindici anni fa, è diventata una formosa, procace e, ohimè, a quanto pare, anche rapace Musetta. E' per la sua ragazza che ora appunto di lei si discorre nei Tribunali, dove la vendetta d'un protettore, tanto innamorato quanto anziano, tanto ricco quanto vendicativo, l'ha trascinata inesorabilmente. Carolina a quindici anni, come quella della canzone, incominciò a far l'amore. Uno studente povero era stato il suo ideale. E perchè avesse l'anima intinta di romanticismo, tra i tanti studenti che le sfarfallavano attorno (non mamma ne teneva parecchi a dozzina, forse anche colla segreta speranza di trovare tra essi un marito a Carolina, come ne aveva trovato uno alla sua prima figliuola), fra i tanti studenti gagliardi, esuberanti di salute e di vivacità, s'era scelto un povero giovinetto pallido, sallo, cogli occhi fondi e dolenti, che insieva da movere pietà e che aveva le mani lunghe, sottili e venate d'azzurro come quelle d'un santo di antiche pale d'altare.

Non è vero che la tosse impedisca l'amare, come pretende il poeta bernesco. Carolina e il giovinetto pallido ne fecero tanto, che ella ne fu come sfordita, inebbriata, ed egli morì una mattina grigia d'autunno, proprio come Gerardo de Nerval, mentre la prima brezza fredda staccava le foglie morte dai rami rabbrividiti dei pianali del viale. Morì di consunzione, e Carolina pianse disperatamente. Aveva creduto di morire anche lei di schianto ed ingenuamente ebbe un sincero stupore di rivivere viva la mattina dopo ridestandosi, e di doversi convincere, guardandosi nello specchio, che il dolore aveva dato alla bellezza del suo viso un fascino nuovo. Molti uomini (non uno dire tutti, perchè il mondo sarebbe un cimitero) quando si trovano nei frangenti e nelle condizioni di Carolina, sono persuasi e vogliono persuadere anche gli altri che il loro amore era tutta la loro vita: spezzato l'amore, spezzato la loro vita: si uccidono. Quasi tutte le donne (non oso dire tutte, perchè se mancassero le eccezioni non si sarebbe più la regola) nelle stesse contingenze dimostrano a sè stesse ed agli altri che la loro vita è tutto un amore inesauribile: morto o perduto un amante ed un amato, se ne prendono un altro. E così fece Carolina, la quale non ha mai preteso d'essere un'anima superiore alla maggioranza delle anime femminili. Ed ebbe, come spesso avviene in simili casi, dei delizios scrupoli. Non corse l'avventura, no... Fece germogliare dal vecchio amore l'amore nuovo. Questo amore così la mistica e nostalgica soavità d'una commemorazione funebre. Parlando con un amico (non più povero, questo) del morto, delle sue virtù, lacrimando assieme al ricordo straziante, Carolina si convinse che suo poteva dar maggiore tributo di memore affetto al defunto che dimostrando gratitudine al suo amico fedele e commemorando con questo e mantenere vivo nell'animo il ricordo commosso e pietoso. E' vero che un mese dopo la piccola tomba dello studente, morto di mal sottile e di troppo amore, impazzì sgualdrita di fiori; ma non è men vero che l'antico filosofo disse che il miglior modo di commemorare i nostri morti è vivere intensamente ed attivamente. Le donne, di amore, hanno un'intuitiva filosofia. Nella vita di Carolina non ci sono stati dei morti. Ne basta, d'altronde, uno per dare la necessaria tinta drammatica all'esistenza avventurosa di una donna. Nella vita di Carolina ci furono invece molti altri amori in una vicenda continua.

... poichè il cuore è un po' come il mobiglio, che nei frequenti traslochi si deteriora, così Mimì diventò Musetta, la cresciuta alla Bérenger, divenne la mondana all'Abbé Prevost. Aveva incominciato collo studente povero e lirico a credersi di finire la sua carriera galante con un ricco negoziante, maturo d'anni, ma saldo di salute, che le prodigava denari e le concedeva una vita lussuosa in compenso di una illusione d'amore.

Credeva di finir così. Aveva ormai smarrita la via del sentimento: e preferiva la calma del calcolo giudizioso all'emozione dell'imprevisto. Aveva deciso di porre un punto fermo alle sue avventure: di rinunciare alle facili ebbrezze dell'amore che lasciano il capo pesante e la bocca amara, per assicurarsi una vita comoda, temperata e tranquilla.

E' il sogno d'autunno di tutte le donne galanti. E' la conclusione del romanzo d'avventure di molte Manon, ora che la deportazione, per la vendetta di qualche Geronte di Savoie, non le fa morire melodrammaticamente nelle sterpe desolate della Nuova Orleans. Carolina non ha mai amato il suo ricco negoziante di salumi. Ha avuto, fino per un po' di gratitudine, solo la bontà di lasciargliela credere. Gratitudine a fine calcolo: perchè l'uomo suole di amore pagare generosamente i propri inganni e le proprie illusioni. Carolina ebbe in compenso della sua menzogna un magnifico alloggio, gioielli e ricche toelette. Il suo sogno borghese s'era avverato. Ma il cuore di qualsiasi donna, anche se matura d'anni, è come uno di quei vecchi alberi che pur da lungo tempo infruttiferi, hanno un'improvvisa rifioritura. E Carolina s'innamorò, come ai suoi bei quindici anni, dello studentello, sallo e malaticcio, che stava dirimpetto. Forse la dolcezza ed il fascino di certi ricordi storici, in amore sono avvincenti. Le memorie popolano di fantasmi il cuore, ed è curvendo dietro ai fantasmi che qualche volta ci si trova in piena realtà. Avvenne però che il ricco negoziante un bel giorno, trovò invece nelle esili braccia dello studente la sua bella amica. Anch'egli era corso dietro a dei fantasmi: ai sospetti, alle piccole diffidenze, mille sfumature possono fare accorto un uomo di un nuovo orientamento del cuore della propria donna. Ma il ricco negoziante, il quale d'altronde non è uno psicologo, non dovette per tanto essere fine osservatore e scettico-smo indagatore. O la grande vampata d'amore od una istintiva sincerità ed un senso di ribellione avevano resa Carolina incauta ed audace fino alla temerarietà. Il giorno poi che era avvenuta la sorpresa, aveva affrontata con arroganza la situazione difficile ed imbarazzante. Con questa accorta strategia ella aveva salvata la sua posizione ed il suo amore ad un tempo; perchè il ricco negoziante, come molti uomini, aveva tanto più facilmente perdonato in quanto era stata impudente la confessione di Carolina. Questa, a vero, aveva promesso d'abbandonare lo studentello palliduzzo e smilzo che stava dirimpetto. Ma non è mai detto da donna che promettere voglia sempre dire mantenere. Tant'è che indi a due mesi, il negoziante, il quale aveva della nuova freddezza dell'amica (è nell'intimità il barometro dell'amore) ripresa ragione di sospetto, ritrovò Carolina e lo studente in quello stesso modo come se la prima sorpresa non fosse capitata.

Nietzche dice che quando si perdona ad una donna, questa mette il tallone sulla nuca di colui che l'ha perdonato, il che non avviene tra uomini, perchè nell'uomo la vittoria è la regola, mentre nella donna è l'eccezione.

E questa volta anche Carolina prevenne la collera del maturo protettore. E' la tattica colla quale le donne scongiurano le rappresaglie degli uomini che hanno ingannato. Fu così, Carolina, che impose al suo Gerente d'uscir dalla casa, di cui pure era padrone, e alle ne interdisse per sempre l'accesso con disdegnosa ed audace risoluzione. Il ricco negoziante amava la sua amica fino alla vilità. L'amore suggerisce agli uomini deboli della vilità che sono inverosimili.

S'acconciò a patteggiare col ladro suo per ottenere i rimasugli del bottino. Gli bastava di diventare il Lazzaro del suo banchetto d'Epulone. Ma Carolina era fiera ed inesorabile nel suo rifiuto. Allora Gerente minacciò; ottenne meno ancora: supplicò: cercò le vie del cuore e della ragione.

— Come tu puoi all'amico — così scriveva a Carolina desolatamente il povero negoziante — all'amico che non ha pensato che alla tua felicità ed a farti la vita facile, rifiutare quello che tanto prodigalmente sperperi collo studente povero e ributtuzzo?

E Carolina rispose con un aforisma che era la chiave del mistero del suo cuore, che è poi il mistero di molti e molti cuori femminili che seppero l'arte e la voluttà dell'inganno.

— Le donne, quando concedono o vendono un loro bacio, si riservano il diritto di rifiutarne altri, ma quando se le lasciano rubare, allora il ladro può rubarne mille.

Quest'aforisma l'aveva già scritto qualcuno! Ah sì! Balzac.

Ma il ricco negoziante non per questo credette più a Balzac, che conosceva appena di nome, di quanto avesse creduto a Carolina, che conosceva più a fondo. Ed allora, poichè a conforto del Gerente d'oggi non c'è più la deportazione delle loro Manon infedeli, il ricco negoziante, ormai sconfitto sentimentalmente, s'è rivolto ai Tribunali per ottenere con giudizio civile la restituzione almeno del mobilio, dei gioielli ed altri oggetti preziosi, riservandosi di adire le vie penali.

CONI.

Il processo di Rocca Gorga
La requisitoria del P. M.

Frosinone, 28 notte.

Questa mattina il P. M., avv. Cirillo, ha iniziato la sua requisitoria nel processo per i fatti di Rocca Gorga. Egli ha così esordito:

«Quando l'Amleto disse che il passaggio a uno stato d'animo, non pensò che questa definizione si sarebbe potuta adottare molto giustamente ad un processo penale. Il significato di un processo, infatti, va a seconda della psicologia delle persone che, volontariamente o no, ci si vedono interessate. Lo stato d'animo dei giudici è certamente il più semplice. Esso dà il giudizio più imparziale dei fatti che sono sottoposti al suo esame. Difficilmente invece i testimoni si mantengono estranei ai fatti sui quali devono deporre ed all'ambiente nei quali essi si svolsero. Vi è poi lo stato d'animo della Difesa, che giudica la causa secondo lo stato d'animo del cliente. La Difesa nel nostro processo trascese molto spesso, sorpassando i limiti della causa. Che la Società «Savoja» non abbia avuto scopi e fini sovversivi non nego, nè cerco di metterlo in dubbio. Ma il Governo mandava un delegato, un commissario prefettizio, un plotone di fanteria e rinforzi di carabinieri forse per sostenere casa Doria? Sarebbe puerile il pensarlo. Pensò invece che quegli invii avvennero perchè si sapeva che gli animi erano eccitati; ma se fino allora Rocca Gorga, pure esistendo le stesse cause, era stata sempre calma, a chi attribuire la colpa se non alla Società da poco sorta?». L'avv. Cirillo fa a questo punto una dotta dissertazione sul principio di autorità, secondo le teorie dei varii partiti.

Il Pubblico Ministero, continuando la sua requisitoria, entra a parlare dei fatti. «Vi erano — dice — alla testa dell'Amministrazione delle persone non tanto ben viste dalla popolazione, ma i capi della Società erano tutte persone di cui merita enunciare tutto il passato morale tutt'altro che nobile. Il Mucci, uno spostato, che vede con invidia coloro che dominano in Municipio, si studia con la sua non astuzia di scalzare essi dal potere e di sostituirli. La Società di mutuo soccorso fu creata con l'approvazione dell'Autorità comunale, ma subentrato il Mucci ed i suoi compagni a Roccagorga, si cominciò a non essere più contenti di nessuno. Lo Statuto sociale inneggia alla Patria, a Casa Savoja, al Re, poi parla dei suoi scopi, ognuno dei quali, sinceramente economici. In esso vi è un articolo che produce non lieve meraviglia, poichè impone ai soci il silenzio su tutte le deliberazioni prese dal Consiglio. Quale scopo ha tale articolo? Lo statuto parla di scopi economici, ma solo l'esistenza di fini reconditi potrebbe giustificare un articolo che impone il silenzio sulle deliberazioni.

Il Pubblico Ministero parla dell'invio del commissario Velli da Roma e trova pienamente giustificato l'aver respinto le dimissioni del Sindaco per quel principio di autorità, che nega di cedere davanti a pressioni di una parte della cittadinanza. Si meraviglia che i dirigenti della Società insistessero per avere un colloquio col Sotto-Prefetto, quando da questi avevano avuto il commissario Velli, che ne poteva concedere quanti ne volevano. Esprime poi la meraviglia che mentre il Mucci ed il Basilici dicono di aver raccomandata la calma, appena uditi i loro discorsi la folla si mise a gridare, prese la bandiera e mosse all'assalto del Municipio.

Il Pubblico Ministero distrugge la tesi della Difesa, affermante che la folla non voleva dirigersi verso il Municipio. La forza volle, come fece, strappare la bandiera dalle mani della folla, subito, perchè un ritardo avrebbe causato più gravi e cruente conseguenze. «La Difesa opporrà che si trattava di donne inermi, con i bambini in braccio, lattanti, ma facile considerare che la bandiera fu ridotta a brandelli e l'asta fu fatta a pezzi. Come la bandiera sarebbe stata ridotta in tale modo, se non ci fosse stata resistenza? Vi è un altro argomento a favore della premeditazione della sommossa, ed è, che si mandarono le donne ed i bambini avanti come baluardi, sistema odioso, venuto oggi comune in Italia per organizzare dimostrazioni, e che reca la morte a vittime innocenti. Nella dimostrazione, poi, vi si videro le donne, non delle grembiulate di sassi, che facevano servizio di rifornimento ai lanciatori, ecco si rafforza sempre più la tesi della premeditazione della sommossa. Fu giocato pure un colpo di campana a martello da un ragazzo, che era stato incaricato dai dirigenti la dimostrazione. Due forconi vennero lanciati: uno contro i carabinieri, l'altro contro la truppa. E viene a parlare degli squilli di tromba, che furono sei o sette, ed alla fine dei quali, quando già una parte della forza era stata messa fuori di azione, si è determinata la carica alla baionetta. «I sassi continuavano a piovere come gragnuola, come disse il tenente Gregori, mentre dalle finestre si sparavano contro i militi colpi di rivoltella».

A questo punto il Pubblico Ministero chiede di sospendere la sua requisitoria.

I casi dello sciopero
al Tribunale di Milano

Milano, 28, notte.

Gli otto imputati, tra i quali la nota anarchica Aida Latini, che siedono dinanzi ai giudici della IV Sezione del nostro Tribunale, devono rispondere dei reati di oltraggio, di violenza e di attentato alla libertà del lavoro. L'episodio che ha dato origine a questo processo per direttissima si svolse il 4 scorso mese, a Porta Vicentina, ove una folla numerosa protestante contro l'intervento di truppe e di forti squadre di carabinieri, accolte a sassate. Oltre a ciò, la massa degli scioperanti pochi minuti prima aveva imposto la chiusura dei negozi. Nel tafferuglio che ne seguì i carabinieri operarono alcuni arresti.

Tutti gli otto imputati furono accusati di aver incitato dei terzi a desistere dal lavoro, di essersi opposti con violenza all'ordine di sciogliersi. Le guardie affermano all'udienza di non riconoscere nessuno tra coloro che siedono fra gli imputati; nessuna volta videro alcuno di essi lanciare dei sassi. Riconoscono solo la Latini, la quale era in testa della folla, pronunziando parole d'incitamento e gridando: «Evviva la rivoluzione sociale!». Il delegato ordinò allora l'arresto della donna che i carabinieri eseguirono; ma poco dopo essa venne rilasciata. Come e non lo sa. La donna venne poi arrestata nella notte al suo domicilio. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Ferraris, ha prosciolto tutti per non provata reità, condannando, per solo rifiuto d'obbedienza, Aida Latini, Giacomo Borgo, Carassi Edoardo, Angelo Tantini, Francesco Genevesi di Stefano, Giovanni Battaglia fu Giuseppe, Innocente Nizi di Pietro a 20 giorni di reclusione, ed i minorenni Angelo Moro e Francesco Carmelo Cora di Paolo a 10 giorni della stessa pena. Tutti gli imputati sono stati rimessi in libertà, avendo già scontata la pena.

Le «direttissime» che ieri si svolsero contro trenta operai scioperanti hanno avuto il risultato di sfollare un po' l'udienza di tutti questi processi di scioperanti, che si svolgono quasi tutti per i medesimi reati e cogli stessi capi d'imputazione. Trenta operai scioperanti, tutti detenuti dal 6 agosto, devono rispondere di attentato alla libertà del lavoro, di resistenza ed oltraggio. A Porta Vicentina una colonna di dimostranti aveva imposto la chiusura dei negozi, accogliendo, secondo l'accusa, le truppe ed i carabinieri con una fitta sassaiola, con spari d'arma da fuoco e minacciando anche di coltello. Due versioni del fatto si sono delineate all'udienza. Il delegato municipale Armandi ha escluso che dalla folla partissero colpi d'arma da fuoco, affermando che i sassi venivano lanciati da un gruppo di teppisti, che si erano assembrati in una via laterale, e cioè in via Saracca, angusta viuzza, ove si rifugiano molti tipi della malavita, e che con abili evoluzioni il gruppo dei lanciatori scomparva da una parte per ricomparire poco dopo dall'altra, per tenere così in iscacco la Polizia e le truppe.

Il delegato Di Guglielmo, che ordinò l'arresto, ha ammesso in parte la versione dell'Armandi, ma ha dichiarato che dalla testa della colonna dei dimostranti venivano lanciati sassi. I carabinieri hanno sostenuto pure che gli arresti vennero fatti tutti in testa alla colonna dei dimostranti. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, cavaliere Lampugnani, e le arringhe della Difesa, il Tribunale ha emessa a tarda ora sentenza, colla quale condanna il solo Gi

Cronaca Cittadina

La Cassa di Risparmio e i mutui al Comune

« Torino, li 25 agosto 1913.

« *Illmo Signor Direttore*

« *del giornale « La Stampa » — Torino ».*

« La critica, per quanto velata sotto la forma meno rude di un punto di interrogazione, che leggo nella *Stampa* di ieri, fatta alla Cassa di Risparmio ed a me, ci viene da parte troppo autorevole e la cosa interessa troppo la pubblica opinione, perchè io non reputi mio dovere di dar subito una risposta chiara ed esplicita alla domanda che ci viene rivolta:

« Che le concessioni fatte dal nostro Consiglio di Amministrazione dei mutui prima delli 5.000.000 (marzo 1912) e poi del nono corrente di 5.000.000 (aprile 1913), al Comune di Torino, possano sembrare contraddittorie ai propositi in precedenza manifestati di non mutuare altre somme al nostro Comune, lo abbiamo sentito anche noi; ed io ho creduto necessario, rispecchiando il comune pensiero, di spiegarlo nella mia relazione, che precede il resoconto consuntivo della Cassa per l'esercizio 1912.

« Ma che la contraddizione non sia che apparente e pure chiaramente spiegato nella stessa mia relazione e proprio nelle parole riferite dalla *Stampa*, mi è che non avrei che da ripeterle se, per quella deferenza che devo e sento per la *Stampa* e per la pubblica opinione, non ritenessi opportuno e doveroso di dare qualche maggior dilucidazione e di esporre qualche chiarimento di fatto.

« Il Consiglio della Cassa di Risparmio, fatti i suoi conti da buon amministratore, e senza permettersi mai di entrare nella politica amministrativa, aveva riscontrato che coi mutui in antecedenza fatti a Comuni e ad Enti Morali, si veniva a locare da vicino il limite statutario che fissa al 30 0/0 delle attività amministrate tale forma di impiego, ed aveva richiamato quest'altro dato di fatto, che mutuando al 4 0/0 al Comune di Torino, mentre tutti gli altri prestiti gittano un frutto del 3 75 0/0 al 3 0/0, ne veniva un danno finanziario alla Cassa che si cifra su per giù in 120.000 lire, che essa dona così annualmente al suo Comune, con largo sentimento di devozione agl'ideali. Di qui il proposito e l'ammonimento, ricordati nella relazione e dalla *Stampa*, di non concedere altri prestiti al Comune in quelle condizioni di cose: proposito e ammonimento che del resto, è doveroso il dirlo, nulla avevano a che vedere colla fiducia nel Comune, perchè nessuno di noi ha dubitato mai, nè dubita della solvibilità del Comune e della serietà del suo bilancio.

« Ma le cose mutarono rapidamente mutando, del marzo 1912, cioè all'epoca del mutuo dei 5.000.000, i depositi e i fondi di riserva della Cassa erano cresciuti di circa 26 milioni, ed all'epoca del nuovo conto corrente di 5 milioni (aprile 1913) erano cresciuti ancora di altri 15 milioni all'incirca. È facile quindi vedere che non sussisteva più la difficoltà di quel limite statutario che prima ci consigliava al proposito e la cassa nella concessione di mutui a Comuni.

« Aggiungiamo poi che il mutuo dei sei milioni non era in realtà che un consolidamento di un debito prima vigente sotto forma di un conto corrente, e che per somma quasi corrispondente, il Comune aveva pure aperto col Opera Pia di San Paolo. San Paolo prima, e poi noi, consentimmo che il conto corrente cambiasse natura e si riducesse in un prestito estinguibile colla mora di 30 anni e colla garanzia delle delegazioni sul dazio.

« Si aggiunga infine che il conto corrente di cui nella deliberazione consigliare è scorta della Cassa dell'aprile dell'anno corrente, nella somma prefissa come limite massimo di cinque milioni, non è un vero mutuo, ma una specie di sovvenzione di Cassa, una anticipazione di quello che il Comune deve avere dalla Cassa Depositi e Prestiti per far fronte ad opere pubbliche deliberate dal Consiglio Comunale e che, se non fosse intervenuta la nostra provvida concessione, si avrebbero dovuto essere sospese col pubblico danno che ognuno può pensare, od avrebbero causato onere più grave all'Erario del Comune, indubbiamente costretto a ricorrere altrimenti al credito in momenti in cui era più che mai ristretto il mercato e alto l'interesse del denaro.

« Abbiamo dunque noi fatta opera di savi amministratori concedendo il conto corrente, colla sicurezza di averne sollecito il rimborso, non oltre l'anno 1914, col danaro che il Comune esigerà dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ed abbiamo fatta opera di buoni cittadini aiutando, come lo dovevamo, il Comune, che a volta non riconobbe equo e giusto di pagare questa volta il 5 0/0 di interesse, togliendo in tal modo ogni fondamento a quell'altra nostra preoccupazione della severchia ricchezza del frutto dei nostri fondi e del danno che ne risentiva la Cassa.

« Ecco esposte, nella loro limpida chiarezza, tutte le ragioni che prima e poi hanno ispirato il Consiglio di Amministrazione della Cassa, sempre concorde nelle sue deliberazioni. E mi pare che ne risulti altrettanto chiaramente provato che contraddizione non c'è, e che non possono essere messe in dubbio la coerenza e la correttezza dell'Amministrazione della Cassa e di chi ha l'altissimo onore di presiederla, avendo noi sempre e soltanto innanzi agli occhi i supremi interessi della previdenza e del risparmio, e il più disinteressato sentimento di devozione agli interessi altrettanto legittimi e nobili dei depositanti e della cittadinanza.

« Ho troppa fede nella serietà e nell'equità del giornale *La Stampa* e dell'egregio e degno suo Direttore, per non essere sicuro che valgano queste mie precise dichiarazioni a fugare ogni ombra di dubbio passeggiero sull'opera in ogni cosa e sempre scrupolosa della nostra Amministrazione.

« Col maggiore ossequio.

« *Il Presidente*
« C. Ferrero Di Cambiano ».

Dobbiamo subito dichiarare che dal nostro commento esulava ogni e qualsiasi idea di gettare un'ombra sull'opera della Cassa di Risparmio. Il nostro appunto consisteva nel rilevare come imprudentemente la Cassa di Risparmio aveva dichiarato prima di non voler fare più altri mutui al Comune di Torino, e di avere poi dopo agito diversamente. E questo appunto rimane malgrado le spiegazioni dell'on. Ferrero. Se è verissimo che nel 1912 i depositi e i fondi di riserva crebbero di 26 milioni, è altresì vero che queste nozioni, in più o in meno, sono matematicamente prevedibili, per cui è inopportuno fare dichiarazioni solenni nel 1911, intese a far sapere che negli anni susseguenti tutto può mutare. Noi abbiamo, come l'on. Ferrero, la massima fiducia nella solvibilità del Comune di Torino, malgrado le due ultime amministrazioni abbiano ridotto a mali passi il bilancio. Ma crediamo fermamente che la Cassa di Risparmio agirebbe nell'interesse supremo dei suoi depositanti se non lasciasse più oltre aumentati i mutui e i conti correnti al Comune di Torino, i quali assommano, al 31 dicembre 1912, a circa 28 milioni.

La circostanza che questa amministrazione non trovava più denaro presso nessuno poteva essere maggiormente meditato. Noi che non abbiamo fiducia alcuna nella capacità amministrativa degli uomini che hanno la responsabilità del potere, avremmo preferito che la Cassa di Risparmio non avesse concorso — sia pure con fine nobile — a prolungare una situazione finanziaria che fa crepa da tutte le parti.

Corpo volontari ciclisti

Riceviamo:

« Occorre in modo assoluto al Comando di questo Corpo che ogni socio, entro le ore 24 di sabato 30 corrente, quali sono gli ufficiali, graduati e specialisti (motociclisti, trombettieri, telegrafisti meccanici), aiutanti di sanità, che impreteribilmente alle prossime manovre di cavalleria.

« Pregasi di interessare di inviare la propria adesione per scritto in via del Carmine, N. 19 ».

L'Associazione dei Segretari comunali e i fatti di Trieste

La Vice-presidenza per la Quinta circoscrizione dell'Associazione Nazionale dei Segretari ed Impiegati comunali, ha trasmesso una protesta al Presidente del Consiglio dei Ministri contro le aggressioni dei fatti di Trieste.

Nella lettera è detto che il fatto di sospendere il provvedimento autorizzando « caso per caso » i vari licenziamenti, non modifica nè migliora la situazione iniziale, « perchè lascia libero adito alla interpretazione arbitraria della Luogotenenza stessa, e contiene anzi un vero significato di « non intervento » per parte dell'Autorità politica ». La Vice-presidenza per la V^ Circoscrizione dell'Associazione dei segretari « considera pertanto con stretto dovere — continua la lettera — esprimere all'assoluta fermezza dell'E. V. il formale voto che qualora non sia amichevolmente conseguibile la revoca dall'odioso provvedimento, il nostro Governo voglia risolvere il grave conflitto, insistendo le proprie vedute anche a questi criteri: 1. Tutelare a mezzo dello Stato italiano la condizione giuridico-economica dei funzionari colpiti, e ciò nei maggiori limiti consentiti dal diritto locale e da quello internazionale privato; 2. Sovvenire diuturnamente ed a spese dello Stato delli colleghi e le loro famiglie; 3. Destinare i funzionari stessi a pubblici uffici del Regno ».

Il trentacinquesimo numero

Vogliamo accennare al fascicolo della *Stampa Sportiva*. E' redatto con ogni cura e con lusso di illustrazioni, le quali rievocano tutti i più notevoli ed importanti avvenimenti sportivi della settimana. La *Stampa Sportiva*, fra l'altro, pubblica una piccola serie interessantissima di « istantanee » sull'accampamento dei « sucaini » sopra Courmayeur.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'estero, e speciali facilitazioni sono concesse agli abbonati della *Stampa*.

Deliberazioni di ferrovieri

« I ferrovieri addetti alla Ferrovia Torino-Rivoli, riuniti nei locali del Sindacato Ferrovieri Italiani, constatando come ancora non siasi dalla loro Direzione proceduto alla pubblicazione dell'elenco del personale e conseguentemente non siasi proceduto alla elezione della rappresentanza del personale stesso, a norma della legge del luglio 1912, rivolgono viva protesta al locale Circolo ferroviario affinchè usando della propria autorità voglia richiamare al rispetto della legge chi ci dovere ».

***

Gli operai ed il personale viaggiante alle linee intercomunali della Società Belga-Torinese ed i ferrovieri delle linee di Orbassano, e Società Tramvie Piemontesi, sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà stasera, venerdì, nei locali del Sindacato Ferrovieri Italiani, alle ore 21.30, in corso Siccardi, 12, per discutere urgenti deliberi circa la presente situazione in rapporto alla legge dell'equo trattamento.

Breve interruzione sulla linea tramviaria del Corso Casale

L'automobile-*camion* portante la targa « in prova » 62-32, guidata dal meccanico Gustavo Arnolè, passando verso le 15 di ier., carica di blocchi di ghisa, per il corso Casale, presso il n. 196, sprofondò con la ruota posteriore destra nel canale municipale, provocando la caduta dello *chauffeur*. Questi, che si era ferito alla mano destra, venne da una guardia municipale condotto alla farmacia. Piovano, ove ebbe le necessarie cure e fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Per rimettere l'automobile in carreggiata, fu necessario chiedere l'intervento d'una squadra di pompieri col carro-attrezzi. Il suo traffico comunale, ch'ebbe la linea interrotta per circa un'ora, dovette far servizio col trasbordo dei passeggeri.

La Compagnia Bernini-Agostini al Chiarella e il vecchio repertorio

Come annunziammo, stasera va in scena al Politeama Chiarella la nuova Compagnia d'operette Bernini-Agostini. Essa annunzia qualche lavoro nuovissimo. Ma il suo indirizzo è diverso da quello della maggior parte delle Compagnie attuali di operette. Queste tendono al nuovo, *quand-même*. La Bernini-Agostini, reputando giustamente che nella musica vecchia c'è assai maggiore novità di trovate e di spunti melodici, che non nella musica nuovissima, s'abbandona al passato. Un passato scelto naturalmente con cura giudiziosa, ove Offenbach e Lecocq e Audran, e tanti altri, possono bene tenere il posto del Lehar, degli Oscar Strauss, e dei loro piccoli imitatori.

Essa comincia con *Giroflé-Giroflà*. E l'operetta del Lecocq, se rappresentata degnamente, parrà bene una cosa squisita a quanti il repertorio modernissimo viennese ha messi fuori strada.

L'opera al Balbo

Nel prossimo settembre, precisamente la sera di sabato 6, si inizierà una stagione lirica con *Norma*, *Lucia di Lammermoor*, *Traviata* e *Trovatore*. Non sono ancora noti i nomi degli esecutori.

La serata in onore della Banda Municipale

Per iniziativa del Comitato delle feste per la Regina del Mercato, sabato sera al teatro Vittorio Emanuele saranno consegnate le medaglie d'oro al maestro Vanlenti ed ai professori della Banda Municipale, come omaggio alla loro indiscussa valentia. Al concerto parteciperà anche la Società dei Cori teatrali. Il programma definitivo è così composto:

1. Inno della Robina dei Mercati (Banda Civica) - P. Vanlenti.
2. Sinfonia nell'opera « I Vespri Siciliani » (Banda Civica) - G. Verdi.
3. Concerto per « oboe » (esecutore il professor Noel Primo) - Fargues.
4. Coro nell'opera « I Lombardi » (Banda Civica) - G. Verdi.
5. Coro nell'opera « Nabucco » (Cori teatrali - G. Verdi.
6. Fantasia descrittiva « La Fata di Callisto » (Banda Civica) - G. Verdi.
7. Coro « Bucci » - Thermignon.
8. [illegible] (Banda Civica) - G. Rossini.
9. Coro del Pellegrino [illegible] - Tannhäuser » (Cori teatrali - Wagner).
10. Sinfonia nell'opera « [illegible] » (Banda Civica) - G. Rossini.

Pagnini.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 21 di stasera, venerdì, darà concerto in corso Duca di Genova col seguente programma:

1. — Marcia Solenne « Romania Felix » - G. Vanlenti.
2. — Sinfonia « Egmont » - W. Beethoven.
3. — Gran Fantasia sull'Opera « Cavalleria Rusticana »: a) Preludio; b) Romanza; c) Intermezzo; d) Coro e Duetto - P. Mascagni.
4. — Fantasia sull'Opera « Loreley »: a) Preludio; b) Duettino; c) Danza delle Ondine; d) Finale - Catalani.
5. — Fantasia « I Maestri Cantori di Norimberga »: a) Preludio atto III; b) Ballata e Quintetto; c) Tempo di Valzer; d) Concerto e finale dell'Opera - R. Wagner.

Furto di vino

Un ignoto, munito di chiave falsa, diresse nella cantina del signor Bocchietti-Valle Antonio, ove fece una provvista di vino imbottigliato del valore calcolato in L. 32.

Sei denuncie di truffa contro un rappresentante di commercio

In via Bertola 24 ha un ufficio di rappresentanza della Ditta Zornio di Trieste, in provincia di Novara, tal Nino Ruspa di Giuseppe, d'anni 29, da Cameri. Egli aveva tempo addietro fatto inserire su parecchi giornali un avviso per richiedere l'opera di piazzisti e fattorini non tardarono ad affluire, quantunque per essere assunti in servizio occorresse depositare una cauzione variante dalle cento alle duecentocinquanta lire.

A quanto pare non tutti i piazzisti furono però soddisfatti dell'impiego, poichè di questi giorni sono state presentate al Commissariato di P. S. Dora, in via della Zecca sei denuncie di truffa contro il Ruspa. I sei impiegati hanno deposto che, trovando il loro incarico per nulla remunerativo, avevano preferito andarsene ritirando la loro cauzione, ma per quante sollecitazioni avessero fatto presso il Ruspa erano sempre rimasti a mani vuote.

Il Ruspa rispondeva con frasi vaghe e per ultimo evitò di trovarsi coi suoi piazzisti, per i quali lasciava di nottetempo in ufficio dei biglietti d'appuntamento, pur di procrastinare la resa dei conti.

In base a queste denuncie l'Autorità di Polizia si recò in via Bertola 24 per interrogare il Ruspa e non lo trovò. Altrettanto avvenne quando un funzionario andò all'abitazione di lui in via Mazzini 2. Si suppone che il Ruspa si sia allontanato da Torino, ma vi ha chi assicura d'averlo invece incontrato ieri sera sotto i Portici di via Po, tranquillissimo e sereno. Continuano le indagini per stabilire se effettivamente il Ruspa sia colpevole di truffa, come affermano i suoi accusatori.

Il petardo e la bicicletta

All'angolo di via Garibaldi e via Bellezia, ieri sera, alle 19.30, stava fermo con sua moglie un certo Michele Tana, intento a discorrere. D'improvviso, al passaggio d'un carrozzone tramviario, scoppiò un piccolo petardo che qualche monello aveva deposto sulla rotaia, e la detonazione produsse il per lì un gran panico, anche perchè il Tana s'accorse che lo stoppacco l'aveva contuso alla gamba destra. Si radunò molta folla, ed il Tana fu accompagnato da una guardia municipale ad una vicina farmacia. Egli aveva seco la bicicletta e poichè l'agente, dopo la prima medicazione, lo consigliò di recarsi all'Ufficio igiene per una più sicura fasciatura — qualunque si trattasse d'una ferita guaribile in cinque giorni — il Tana affidò la macchina alla moglie. Costei si trovava in un imbarazzo a condurre la bicicletta ed allora la guardia le suggerì di darla in consegna alla custode dei gabinetti che sono in via Garibaldi, 16.

La donna rimase un istante perplessa, ed a togliarla d'imbarazzo ecco avvicinarsi un giovanotto.

— L'accompagno io, madama. Sono pratico di queste cose.

La moglie del Tana accettò la cortese proposta ed andò con lo sconosciuto a depositare la bicicletta, poi raggiunse il marito al posto di guardia medico alle Fontane di Santa Barbara.

Poco dopo il Tana e sua moglie ritornavano in via Garibaldi dalla custode dei gabinetti per riprendere la bicicletta, ma quale non fu la sorpresa della donna allorchè, salendo lo scontrino, si sentì rispondere:

— Ma la bicicletta è già stata ritirata da sua cugino.

— Mia cugino?

— Ma sì! Quel giovanotto che è venuto qui con lei a depositare la macchina.

Ne derivò una discussione, perchè la signora Tana sosteneva che la custode non doveva consegnare la bicicletta senza ritirare lo scontrino, e poichè non c'era più dubbio che si trattava di un furto, compiuto con un astuto tranello, fu sporta denuncia. Il delegato Canavotto alla Questura centrale.

Ed ecco come un monello con un petardo ha potuto provocare tante conseguenze.

Botte da orbi

Giovanni Savona, d'anni 50, abitante in via Nava 47, e Giovanni Tacco, d'anni 29, abitante in via Cottolengo 21, sono entrambi ciechi: entrambi si fanno accompagnare nella questua da quegli intelligenti cani che destano l'ammirazione dei passanti più forse che la nuova sventura dei loro padroni non commuova i cuori dei ricchi entrambi vivono della carità pubblica. Ahimè che non è vero che la sventura accomuna ed affratella, gli animi e crea una cordiale e pietosa solidarietà. I due ciechi s'odiano: s'odiano implacabilmente nelle tenebre per la rivalità del mestiere...

Ieri nel pomeriggio i due infelici si sono incontrati in Piazza Solferino. Fu il loro stesso odio, il loro stesso rancore che li fece riconoscere l'un l'altro: il suono della voce confermò l'un all'altro la presenza del rivale. Allora furiosamente incominciarono ad ingiuriarsi, a gridare contumelie atroci, a rinfacciarsi torti ed inganni, finchè, esasperati gli animi, levarono minacciosi i bastoni, che sono i loro sostegni nel cammino per le tenebre eterne, e cercarono di colpirsi. Ma le mani roteavano nell'aria scompostamente e le mazze andavano a vuoto, mentre la loro stessa impotenza rendeva i due ciechi nella loro collera più infiammati.

La scena grottesca e pietosa ad un tempo raccolse una discreta folla, che stava a guardare curiosamente sorpresa tra il riso e lo sdegno, come in singolare tenzone, fortunatamente incruenta, sarebbe finita. Ma due agenti di P. S., Leonardo Possurossa e Bartolomeo Zuccarini, opportunamente intervennero a far cessare il pietoso spettacolo e condussero alla sezione i due accattoni, ai quali fu fatta una internerata, ricordando loro i doveri del reciproco amore e tolleranza tra i colpiti della stessa sventura.

I cani intanto, i buoni cani, umili e tristi, stavano a guardare. Forse pensavano che essi potrebbero guidare gli uomini non solo nelle tenebre dei loro occhi, ma anche delle loro anime...

Perquisa

Il panettiere disoccupato Pietro Bruisato, d'anni 38, abitante in via Nizza 3, fu medicato dal dottor Campora dell'Ospedale S. Giovanni della distorsione del polso destro e di contusioni in varie parti del corpo, riportate — secondo la sua narrazione — innanzi al Municipio ad opera di alcuni panettieri, di cui non conosce il nome, i quali l'avevano percosso a pugni e calci. Guarirà in quindici giorni.

— All'Ospedale S. Giovanni fu condotto ambulante Lorenzo Daniele d'anni 22, abitante in via S. Donato 3 bis, il quale era stato percosso da sconosciuti in piazza Carignano ed aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Domenico Ame Giuseppe, d'anni 36, [illegible] in via Palmanzo N. 10, venne arrestato dalle guardie municipali, mesi al [illegible] una ferita lacero-contusa al capo. Gli agenti lo accompagnarono al Policlinico San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Bertolini, che lo giudicò guaribile in giorni 8. Il ferito [illegible] che però prima era stato percosso, per lievi motivi, da compagni di lavoro.

Furto di una mucca

A Porta Nuova gli agenti Gennaro Fusillone e Giuseppe Barresi su denuncia di alcuni cittadini, hanno tratto in arresto il panettiere Pietro Sconfienza da Giovanni, d'anni 26, sopranominato « Pierin d'la mucca », imputato di lesioni. Il giovane fu accompagnato alla Questura, ma in realtà nessuno si presentò poi a provare il fondamento dell'imputazione mossagli.

Trovato sofferente nella via

Il mendicante Giovanni Bosso, d'anni 70, abitante in via Porta Palatina, 32, venne trovato sdraiato in piazza San Giovanni, assai sofferente. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, ove quasi subito [illegible] lo ricoverarono, essendo affetto da asterite sclerosi.

L'arreste d'un albergatore

Negoziante narcotizzato a scopo di furto

Gli agenti di Pubblica Sicurezza della Sezione Dora, facendo una visita all'Albergo della Corona Grossa », in via Porta Palatina, 13, a notte tarda trovarono alcune coppie a colloquio e fra le clienti una fanciulla minorenne. In seguito a ciò l'albergatore Carlo Navone fu Francesco, di anni 50, fu dichiarato in arresto, insieme ad un suo giovane cameriere. Costui dichiarò che non sapeva nulla di nulla ed aveva semplicemente obbedito agli ordini del suo principale.

L'autorità di Polizia aveva già, in questi giorni, avuto occasione di occuparsi dell'albergo detto « Corona Grossa » per un furto avvenuto in circostanze piuttosto romanzesche. Un commerciante vi si era recato in compagnia di una improvvisata amica, ma aveva provata la sorpresa di addormentarsi dopo pochi istanti, come se qualcuno gli avesse propinato un narcotico. Risvegliandosi, il commerciante, che proprio in quel giorno aveva esatto cinquecento lire alla Cassa di Risparmio per certi suoi affari, non trovò più il denaro nel portafoglio e sporse denuncia. Si venne a stabilire in breve che la sua compagna d'un momento gli aveva veramente versato un potente sopore nel vino e al era poi impadronita delle cinquecento lire. La notte stessa alla scialò una parte della somma con prodigalità, senza contare, tanto che non ne sa più cifra le bastasse alcune decine di lire. La donna fu tratta in arresto e a tenerle compagnia andò ben presto anche una sua compagna che le aveva procurato il narcotico per addormentare il commerciante.

Grave investimento tranviario in via Madama Cristina

In via Madama Cristina, presso via Bardia, il falegname Enrico Ghiringhelli, d'anni 23, abitante in via Thesauro 3, essendo disceso in fretta da una vettura pubblica, si disponeva ad attraversare i binari del tram senza accorgersi che poco lontano sopraggiungeva il carrozzone N. 134 della linea Barriera di Nizza-Piazza Emanuele Filiberto. Il manovratore Severino Baco, visto il pericolo imminente, fece del suo meglio per evitare l'investimento dando mano con prontezza al freno. L'urto fu però inevitabile ed il Ghiringhelli venne gettato violentemente a terra.

I passanti, accorsi subito, sollevarono il povero te che aveva riportato una ferita lacero contusa alla testa, dalla quale usciva un po' di sangue. Due guardie municipali l'accompagnarono tosto all'Ospedale San Giovanni, ove quei medici lo fecero ricoverare con prognosi riservata avendogli riscontrato alcuni sintomi di commozione cerebrale.

Il manovratore Baco, appena avvenuta la disgrazia, abbandonò il servizio; ma è accertato che egli fece tutto il possibile per fermare la vettura e risparmiare il malcapitato falegname.

I pericoli della strada

Il meccanico Luis Renato, d'anni 26, abitante in via Aosta, N. 12, ed il tornitore meccanico Napoletti Vittorio, d'anni 23, abitante in corso Ponte Mosca, N. 95, trasportando sullo sgabello di Verdelli con motociclo-tandem di sidito col N. 03-74, giunti in prossimità della casa segnata col N. 80 investirono un cavallo rimorchiato, assieme ad altri, ad un carro che procedeva in senso inverso, condotto dal carrettiere Ducolo Battista, al servizio del negoziante Bursino Giovanni, il quadrupede investito fu atterrato e riportò contusioni ed escoriazioni ad una coscia. Anche i due operai caddero al suolo e rimasero feriti l'uno al capo e l'altro alla faccia. Dalla stessa carrettiere, aiutato dal caporale Poggioli Vincenzo e dal soldato Guerra Silvio, della 1.a compagnia di sussistenza, i quali transitavano colà in velocipede, i feriti vennero accompagnati in una vicina trattoria, dove ricevettero qualche soccorso; quindi due guardie municipali della locale Sezione, dopo averli medicati provvisoriamente col preparato antisettico, il trasportarono al San Giovanni, dove ebbero un'ulteriore medicazione e furono giudicati guaribili il primo in giorni 8 ed il secondo in giorni 6. Il cavallo, rimasto nell'impossibilità di proseguire la strada per le lesioni riportate, venne ritirato in uno stallaggio. La motocicletta subì guasti notevoli e venne lasciata nella suddetta trattoria. Per cura degli stessi agenti furono scambiate le generalità fra il carrettiere ed i motociclisti, agli effetti della liquidazione dei danni.

— Sul crocicchio delle vie Venti Settembre e Arcivescovado la vettura tramviaria N. 172 della S. B. T., linea San Salvario, manovrata da Fasano Paolo, d'anni 32, urtò la vettura di rimorchio N. 561 dell'Azienda municipale, linea Madonna di Campagna-Barriera di Nizza, la cui motrice era manovrata da Cocchia Bartolomeo, d'anni 29. La vettura investitrice ebbe infranti quattro vetri ed il fanale alla piattaforma anteriore, e quella urtata un solo vetro alla piattaforma posteriore. I passeggeri rimasero illesi.

— L'automobile con targa N. 83-2418, guidata da Boscariello Antonio, d'anni 25, abitante in via Saluzzo, N. 24, in via Nizza, dinanzi alla casa N. 260, deviando per scansare un carro, andò a cozzare contro la tramvia N. 166 dell'Azienda municipale, linea Lingotto, manovrata da Milano Antonio. Nello scontro l'automobile riportò la rottura del parafango e del predellino dal lato destro, e la tramvia quella di un predellino, senza conseguenze per le persone.

— Il carrettiere Ribero Teodoro, d'anni 17, abitante nella borgata Verna, N. 630, per un improvviso scarto del mulo attaccato al carrotombarello carico di ghiaia di cui era in condotta sulla strada Verna, rimase preso tra una sbarra del veicolo ed il muro della casa N. 554, riportando lievi escoriazioni al torace, al collo ed alla faccia. Fu medicato nella sala dei consulti medici annessa alla locale Sezione delle guardie municipali dal dottor cav. Magnetti e giudicato guaribile in pochi giorni.

Disgrazia nel Camposanto

Il bambino Onofrio Ferraroti, d'anni 4, abitante in via Mazzini, 38, trovandosi, con un suo congiunto, nel Camposanto Generale, ruzzolò dalla gradinata della Croce, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Da una guardia municipale il bambino venne medicato col preparato antisettico, e accompagnato poi all'Ospedale San Giovanni, ove da quei sanitari fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Tentato suicidio per disoccupazione

Il muratore disoccupato Giuseppe Sandono, d'anni 37, senza fissa dimora, venne trovato disteso a terra in piazza Statuto da vanti al n. 36. Con una vettura pubblica il disgraziato fu condotto al posto di guardia della Caserma Pompieri, ove raccontò al medico di aver ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. Per consiglio del sanitario, il Sandono venne trasportato da due guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, e quivi il dottor Alvazzi lo sottopose alla lavatura gastrica, facendolo ricoverare in osservazione.

Il poveretto ha narrato alla guardia scelta Gargiulo d'esersi deciso al triste tentativo perchè malato e privo di mezzi di sussistenza.

Nel chiudere lo sportello di un vagone

Nella stazione della ferrovia di Ciriè-Lanzo il maggiore Giovanni Aymone Mariotte, di anni 42, da Corio Canavese, veniva preso col dito mignolo della mano sinistra tra lo sportello del vagone nel quale era salito, mentre uno del personale lo chiudeva improvvisamente. Il dottor Reynaudi dell'Ospedale San Giovanni, per l'Aymone venne condotto, lo medicò dalla ferita riportata, giudicandolo guaribile in undici giorni.

Seguendo la Cronaca

L'immane disastro del "Titanic,,

La nota « Continental » ha ricostruito il terribile avvenimento in una grandiosa ed emozionante films che da oggi sarà riprodotta al Cinema Meridiana.

Questa interessante azione drammatica si fa assistere ad una delle più grandi tragedie del mare.

Concerto Parco Michelotti

Questa sera importante debutto Nino e Celestino, simordinari ciclisti. Novità assoluta. Prezzi normali.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1913.

NASCITE: 11 nati maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Notia Spirito con Vissio Francesca — Cavallo Mario con Vassarotti Maria — Comaglia Giuseppe con Alonzi Romana — D'Agostino Francesco con Berio Angela vedova Mosico — Dellavalle Ottavia con Pautasso Maddalena — Georgia Pompeo con Regis Giulia — Gonzi Pietro con Barale Enrichetta — Royal Giacomo con Perez Sultana — Bianco Giovanni con Donnetto Giuseppa.

MORTI: Belmondo Carlo, d'anni 36, di Chieri, cacciatore.

Manfredi Manfredo, id. 14, di Porto Civitanova, studente.

Ondolano Eleonora ved. Caveggia, id. 78, di Venlo, lavandaia.

Franco Susanna n. Bertinat, id. 39, di Villar Pellice, casalinga.

Maria Adelina, id. 34, di Torino, casalinga.

Denteis Luigi, id. 37, di Torino, bracciante. Fu Valeria Rosa, id.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati e negli ospedali, istituti, ecc. 7.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720,7; ore 15: 727,0; ore 21: 728,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estreme ed acqua in quest'ultimo:

Massima + 26.1 Minima + 19.7

Piazza Castello — Nelle aiuole ai lati del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 27.3

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 16.8

Stazione Termometrica Bardelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27 + 27.4

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 20.0

30 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 30; tramonta alle ore 19 e minuti 3.

Giorno della luna 28.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Piemontese) — (Compagnia Italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini — Ore 21: *Giroflé-Giroflà*, opera comica in tre atti, musica del M. Lecocq. — Prima rappresentazione della stagione. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali). — (Compagnia di operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *Il Venditore di cervelli*, operetta in tre atti, musica del M. C. Zeller. (Prima rappresentazione). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — (Impresa Gastaldi) — Ore 20 e 21: gran Varietà cinque spettacolo teatrale con grande orchestra e cori.

KURSAAL DIDIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigan - Skating.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 agosto — Per gli adempimenti consentiti dalle 100 lire da luci con certificati — Lire 100 da ripartirsi.

Roma — Cambio settimanale Lire 102.10.

Genova, 28 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.35 — Londra Lire 25.52 — Germania Lire 125.40 — Svizzera Lire 101.43 1/2 — Belgio Lire 101.— — Austria Lire 105.40 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	26	27	Diff.	29
3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fisc.	— —
Id. 3 1/2 perp.	88 57	88 50	Credito Fond.	994 —	992 —
Id. 3 0/0 (1)	— —	— —	Mob. austriaco	— —	— —
Cambi, cheques	25 24 0	25 24 0	Ferr. Meridi..	— —	342 —
Con. inglesi 2.75	74 —	74 —	Rend. Russe..	77 —	77 —
Obbl. Comun.	203 —	203 25	Ferr. Lombar.	105 —	105 —
Canadesi alta	98 1/8	98 1/4	R. Russe 1909	100 70	100 60
Turco nuovo	89 80	89 05	Ferr. Portogh.	65 40	— —
Rend. Parigi	1779	1769	Ferr. di Fraech.	— —	— —
Tabacchi	441 —	442 —	Canali Madrid	— —	106 40
Egiziane 7 0/0	101 95	101 60	R. Commerc..	— —	1035 —
R. ungh. 4 0/0	93 10	93 —	R. Serbe 4 0/0	74 60	86 05
R. spagn. est.	91 55	91 75	R. Belg. 1909	444 75	447 —
Banca d'Ital.	843 —	838 —	Ferr. Roman.	108 —	108 —
Rend. Ars. 1888	— —	— —	Sconvolse...	1976	1987
Id. 1886	— —	— —	Metropolit..	621 —	625 —
Rame a Londra	90 5/8	90 1/8	Thomson...	770 —	775 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	157 50	158 —
Id. consolidati	— —	— —	De Beers...	530 —	533 —
Id. 4 0/0	81 75	81 75	Chartered...	35 —	35 50
Credit Lyonnais	1695	1699	Ferreyre...	71 75	72 25
Andalous	362 —	360 —	Raffinerie..	— —	— —
Nord Espagne..	473 —	473 —	Rodedeport..	62 —	63 25
Saragosse	485 —	487 —	Canale Panid.	— —	— —
Mio Tinto	1964	1980	Goduid.....	— —	— —

Borsa di Berlino.

	27	28		27	28
Cambi Londra	— —	20 24	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	81 —	Ferr. Meridion.	108 80	110 25
Cambiolitalia	— —	79 55	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	177 87	177 75	Banca Comm..	— —	— —
Bradita Ital.	— —	— —	Rigiti russi.	714 —	715 50
Id. due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	244 87	245 75
Cons. prus..	84 —	84 —	Disconto.....	198 12	197 87
Rend. Turca.	87 80	88 —	Dochumer....	215 75	216 50
Obbl. Ferr. It.	83 70	83 60	Gelsenkirchen	182 75	184 60
Id. Meridion.	84 10	— —			

Borsa di Vienna.

	27	28		27	28
Cred. Austr....	690 50	692 75	Lire it. (carta)	95 90	95 90
Lombarde....

ULTIME NOTIZIE

Dalla Libia

Il valore e l'importanza delle posizioni occupate dalle truppe del generale D'Alessandro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Mongusi, 29, ore 18,40.

Esaminando il risultato complessivo dell'azione politico-militare che ha portato alla occupazione di Solluk e di Ghemines vi è veramente di che essere soddisfatti e di che trarre consolanti auspici per l'avvenire in quanto che è la prima volta che la sottomissione delle popolazioni è così rapida ed estesa e l'accoglienza alle nostre truppe così cordiale nell'altipiano cirenaico. Sono segni questi indubbi di un cambiamento dell'atteggiamento per lo meno di buona parte dei ribelli verso di noi, e incontrastata lode per tali felici avvenimenti va data all'opera, per lungo tempo spiegata dal maggiore Bianco e dal cav. Piacentini che pazientemente riuscirono ad attirare nell'orbita nostra molti fino allora nemici e altri che, dapprima ostili, discernero gittanti e dubbiosi a continuare o no la resistenza. Il colonnello Vaccari ha continuato in modo ammirabile tale opera ed è degno di nota il lavoro da lui compiuto nel breve suo soggiorno.

Il colonnello Vaccari, infaticabile, riunì i capi intenzionali di sottomettersi, durante la preparazione della spedizione di Soliuk e li persuase a fare quell'opera in nostro favore della quale ora vediamo gli effetti. Fu il colonnello Vaccari che, come capo dell'ufficio politico al seguito del tenente generale D'Alessandro, diresse a Soliuk e Ghemines l'opera di sottomissione dei capi, coadiuvato efficacemente dal capitano Casale e dal tenente Daiena. Egli seppe, con la sua eloquenza severa e persuasiva in occasione dell'innalzamento della nostra bandiera sui castelli di Soliuk e Ghemines, imporsi ai capi indigeni dimostrando abilità ed energia, quelle due doti che con queste popolazioni sono tanto necessarie.

Le truppe della Divisione D'Alessandro stanno ultimando i lavori di rafforzamento nelle nuove posizioni onde rendersi pronte a ricevere il loro stabile presidio. Informazioni attendibili danno che i ribelli, da principio ritiratisi a circa otto ore da Soliuk all'uadi Baki, ove esiste un profondo pozzo e alcune cisterne, ora siano scomparsi lasciando quella posizione oramai poco sicura in quanto la campagna di Soliuk, essendo piana perfettamente e priva di qualsiasi asperità, non potrebbero a lungo sostenervisi.

V.

Non tutte le Potenze hanno diritto di eleggere il Principe d'Albania

Una frase dello Zar

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

L'agenzia ufficiosa *l'Albanische Correspondenz*, pubblica una lettera che dice di aver avuta da un capo albanese e la cui conclusione dice: « Il Principe che sarà raccomandato agli albanesi dall'Austria e dall'Italia, sarà accolto da tutti gli abitanti di Albania cordialmente ». A proposito di questa notizia, sarà opportuno ricordare l'articolo di fondo di ieri della *Neue Freie Presse*, in cui si deplora che il futuro Principe di Albania debba essere eletto anche da grandi Potenze, che finora si dimostrarono apertamente ostili al giovane Stato d'Albania.

La *Reichspost* dice che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, Pallavicini, nella sua udienza avuta ieri col Sultano, deve aver consigliato energicamente alla Turchia di non voler imporre alla Bulgaria, con eccessive pretese territoriali, una situazione inaccettabile e insostenibile. Il giornale ora vuol far sapere alla Bulgaria che la Monarchia si adopera ancora per favorire gli interessi della Bulgaria anche dopo aver abbandonata l'idea della revisione del Trattato di Bucarest. Il giornale riporta poi, dicendola verosimile, la frase che si attribuisce allo Czar di Russia e che egli avrebbe detta in questi giorni al Presidente della Duma: «Non escriticherei nemmeno un saldato per una nuova avventura balcanica».

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* reca invece che la Turchia comincia a mostrarsi impaziente, dicendo che se la Bulgaria non si decide ad iniziare trattative dirette con la Porta per la concessione della Tracia, la Turchia non può continuare a mantenere in piede di guerra trecentomila uomini, e quindi sta preparando passi energici per costringere la Bulgaria ad uscire dal suo riserbo.

L'Ambasciatore austriaco dal Sultano

La Turchia e gli arabi

Costantinopoli, 28, notte.

L'ambasciatore austro-ungarico, marchese Pallavicini, è stato ricevuto nel pomeriggio in udienza dal Sultano. E' stato dichiarato lo stato d'assedio nel Sangiaccato di Ismidi. I giornali recano che la popolazione di Koskhatuk e di altri villaggi ha formato bande le quali avrebbero già avuto scontri con bande bulgare. Il Sultano ha ricevuto una deputazione di arabi di Beirut, che ha assicurato dell'affezione degli arabi al trono e al califfato. Nella sua risposta il Sultano ha rilevato specialmente che l'applicazione delle riforme decise costituirà sempre la cura del Governo turco. L'intesa avvenuta già in parte tra il Governo e gli arabi prevede fra l'altro anche la nomina di nove membri arabi nel Consiglio di Stato. Sono già stati nominati due consiglieri di Stato arabi. Nel Gabinetto stesso si trova un arabo, il Ministro del Commercio.

Il patriarcato ecumenico ha pregato in forma privata il Ministro degli Interni Talaat bey di concedere agli ex deputati greci del Parlamento turco, sepolti durante la guerra, di ritornare a Costantinopoli. Il Ministro ha risposto in forma cortese a questa preghiera. In una nuova Nota alla Porta il Patriarcato ecumenico si lagna delle vessazioni dei Greci da parte delle autorità turche in alcuni villaggi isolati della Tracia.

La delimitazione delle nuove frontiere balcaniche

Salonicco, 28, notte.

La Commissione greco-bulgara per la delimitazione della linea di frontiera greco-bulgara ha già cominciato i suoi lavori. Il lavoro sarà diviso in tre sezioni.

La cordialità del Kaiser tra i Polacchi irreconciliabili

Da Posen a Breslavia

Il dispetto dei socialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Da Posen a Breslavia: dalla città dove il furore nazionale polacco ancora non è calmato, alla città donde cento anni or sono partiva il primo grido di indipendenza prussiana. Il Kaiser, l'Imperatrice ed i Principi di Hohenzollern ed una lunga teoria di autorità civili e militari, recavansi oggi, appunto, da Posen a Breslavia ad inaugurare le grandiose feste imperiali nella capitale della Slesia. Quale sia l'esito della visita a Posen lo dirà la storia certamente. Si è che gli Hohenzollern hanno fatto del loro meglio per far dimenticare ai polacchi il sacrificio della loro nazionalità.

Il Kaiser si è prodigato in questo senso distribuendo onorificenze, l'Imperatrice e la Principessa Ereditaria hanno ricevuto le signore e le signorine polacche nobili e della borghesia, che avevano desiderio di essere ricevute; nel banchetto di ieri sera, infine, Guglielmo II non poteva parlare con maggiore conciliazione. Egli si disse lieto che le manovre gli avevano dato occasione di visitare la sua fedele provincia ponendolo in più intimo contatto con i suoi abitanti; poi espresse la fiducia che Posen divenga sempre più un solido maschio della grande provincia prussiana. « Possano i suoi abitanti, — concluse il Kaiser, — non importa di quale nazionalità o religione, unirsi in stretto legame per il bene della patria comune e allo scopo di godere concordi della benedizione della civiltà tedesca ».

Il Kaiser, infine, ha indirizzato al primo presidente della provincia di Posen i suoi ringraziamenti ed assicura che conserverà un grato ricordo della sua permanenza a Posen e di essere riconoscente per le manifestazioni di fedeltà dei suoi sudditi.

Non sono mancati gli incidenti: quando ieri l'altro la nobiltà polacca si recava al banchetto, una moltitudine di nazionalisti si riunì a tumultuare contro una contessa tedesca, creduta una dama dell'aristocrazia polacca e le fu lanciato un vaso pieno di acqua. Un conte polacco fu dalla moltitudine ingiuriato e la polizia dovette intervenire. Anche oggi il *Corriere Polacco* pubblica un articolo violentissimo contro la nobiltà, che ha fatto atto di omaggio al Re di Prussia.

Da Posen a Breslavia. La città, dove poco tempo fa furono sospese le rappresentazioni dello spettacolo storico di Hauptmann, ha ricevuto degnamente il Kaiser. Il sindaco di Breslavia portò agli ospiti il saluto della città, ricordando, tra l'altro, l'ultimo progetto militare, che servirebbe, secondo il desiderio dell'Imperatore, a conservare la pace. L'Imperatore rispose ricordando l'epoca in cui la Germania, cento anni or sono, era sotto la dominazione estera, ed ha aggiunto che egli spera di riuscire nell'avvenire, sotto la protezione del potente esercito tedesco, che è uno dei principali sostegni della pace europea, a mantenere la pace stessa in maniera duratura.

Bethmann-Hollweg ha fatto oggi colazione dal cardinale di Breslavia, Kopp. Questa sera è stato indetto lo spettacolo storico di Hauptmann per iniziativa del partito socialista.

Il Messico avrebbe accettato le proposte di Wilson

New York, 28, notte.

Il New York Herald pubblica *un dispaccio da Vera Cruz, il quale dice che Lind è stato richiamato a Messico e che gli è stata data assicurazione che tutte le ultime proposte del presidente Wilson saranno accettate, compresa l'eliminazione del generale Huerta come candidato alla presidenza della repubblica.*

Alla Casa Bianca si ammette di aver ricevuto informazioni non ufficiali conformi a quelle dell'Herald, ma si rifiuta di discutere la questione finchè non giungeranno informazioni precise.

La conferma del richiamo di Lind

Huerta deve ritirarsi

Washington, 28, notte.

Il richiamo di Lind a Messico si conferma. Nei circoli ufficiali si ritiene che gli Stati Uniti continueranno a insistere per il ritiro della candidatura del generale Huerta alla presidenza.

Un incendio sul più grande piroscafo del mondo

Il terrore di 1300 viaggiatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

L'*Imperator*, il più grande bastimento del mondo, continua ad essere perseguitato dalla jettatura. Quest'oggi, appena arrivato a New York, è scoppiato un incendio nella riserva di carbone. Fortunatamente, l'incendio potè essere domato prima che si appiccasse alla maggior parte dell'immenso vapore. Le fiamme tuttavia hanno fatto la loro vittima: infatti un ufficiale in seconda rimase soffocato mentre spingeva un drappello di marinai al soccorso. Egli si era lanciato nel magazzino in cui erasi manifestato l'incendio ed ivi il fumo era così denso che i marinai non s'accorsero che egli era caduto soffocato.

L'*Imperator* era arrivato a New York ieri ed aveva avuto solo il tempo di sbarcare i passeggeri di prima e di seconda classe. A bordo c'erano ancora i passeggeri di terza, in numero di 1300. Quando ad essi fu noto l'incendio si precipitarono, in preda a terribile panico sul ponte gridando come pazzi e generando confusione nei marinai, che erano addetti all'estinzione del fuoco. I marinai allora vennero divisi in due parti, delle quali una era addetta allo spegnimento del fuoco e l'altra a tener a bada i passeggeri terrorizzati. Accorsero anche i pompieri della città e col loro aiuto verso le nove della mattina il fuoco potè essere completamente domato. L'*Imperator* avrebbe dovuto partire sabato, ma per riparare i danni dovrà ritardare di qualche giorno la sua partenza.

Il colera in Croazia

Vienna, 28, notte.

Il *Wiener Allgemeine Zeitung* reca che in Croazia sono stati ufficialmente constatati finora sei casi di colera asiatico. Sono stati presi tutti i mezzi per impedire l'estendersi del morbo.

Asquith picchiato da due suffragiste

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Quest'oggi, verso le 17,30, il primo ministro Asquith giocava al *golf* assieme con sua figlia, a Lossemouth, in Scozia, dove egli passa le sue vacanze. Improvvisamente due suffragette, penetrate non si sa ancora come nel recinto di gioco, si gettarono sul primo ministro e presero a malmenarlo con tanta violenza, che egli non potè opporre, uomo d'età com'è, nessuna difesa alle due energumene. Il cappello dell'onorevole Asquith volò in aria; la figliuola sua, nel vedere il padre così sballottato tra le due donne, accorse subito in suo aiuto, ma poco potè contro la suffragetta, non avendo ella ricevuto un'educazione pari a quella delle due donne militanti. Alla fine, accorse un agente privato del ministro, che potè, dopo molti sforzi, ridurre le due forsennate all'impotenza e le condusse al posto di polizia.

I briganti alle porte di Parigi

Un tabaccaio assassinato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Un nuovo delitto è stato commesso questa mattina alla Porta Saint-Ouen, in circostanze che denotano da parte degli autori una grande audacia ed un sangue freddo straordinario.

Al numero 134 dell'Avenue de Batignolles si trova un magazzino di smercio di tabacco e vino. Questa mattina, alle 4,30, il proprietario signor Carlo Solignac, d'anni 47, aveva aperto il suo esercizio e vi entrava, allorchè si sentirono delle detonazioni partire dalla detta bottega. Il genero del Solignac scese precipitosamente dall'abitazione, posta al primo piano nello stesso casamento della bottega e vide che sul banco erano apparecchiati tre bicchierini d'acquavite, ma i clienti erano scomparsi. Penetrato nella sala dei bigliardi, vide il povero signor Solignac a terra in un lago di sangue.

Venne avvertita subito la Polizia, che si mise alla ricerca degli assassini. Un panettiere, che abita dirimpetto alla bottega dell'assassinato, ha dichiarato che quando intese le detonazioni si affacciò alla finestra e scorse tre individui che fuggivano verso via Pasteur. D'altra parte, un guardiano, incaricato della vigilanza di un cantiere di costruzioni vicino, disse che dopo le detonazioni vide tre individui che, usciti dalla bottega del povero Solignac (per entrare nella quale avevano suonato pazientemente fino alle 4), se la davano a gambe. Egli aperò tutte loro direzione, ma non colse nessuno. Lo stesso guardiano ha assicurato che dei tre banditi due erano biondi e l'altro bruno. Tutti e tre portavano dei berretti ed apparivano di giovane età.

Un priore massacrato

(Servizio speciale della Stampa).

Leopoli, 28, notte.

A mezzanotte di ieri fu assassinato a colpi di martello e coltellate nella sua cella il priore Ignazio Kosanc, di 62 anni, del convento dei frati basiliani della vicina città di Zloczow. Al mattino, non vedendolo uscire dalla camera, i frati penetrarono nella cella e trovarono in terra il cadavere del priore orribilmente straziato da martellate alla testa e recante otto ferite. Si comprese che doveva essere avvenuta una lotta disperata fra la vittima e l'assassino. E' stata arrestata per sospetto di assassinio la serva del convento, perchè si trovò nella sua stanza un panno insanguinato. Altri sospetti cadono sul nipote del priore precedente, il quale avrebbe spesso volte minacciato l'attuale priore, perchè suo zio aveva lasciato tutta la sua sostanza, di sessantamila corone, al convento e l'usufrutto di essa al priore ucciso.

L'automobile del principe Broglie sfasciata

Un morto e due feriti

Rouen, 28, notte.

L'automobile del principe Broglie, sul quale si trovavano lo « chauffeur » Reydel, il cocchiere Arricas e un altro « chauffeur » a nome Moreau, ha urtato violentemente stanotte un carro sulla strada da Parigi a Chantilly. Moreau è rimasto ucciso sul colpo; Arricas è rimasto gravemente ferito al ventre e Reydel lievemente. Il principe Broglie non era nell'automobile.

La figlia del presidente Wilson caduta da cavallo

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 28, notte.

Si ha da White River che la signorina Jessie Wilson, figlia minore del presidente, è caduta da cavallo ed è stata trovata inanimata sull'orlo della strada. E' stata ricondotta a casa in automobile. I medici sperano in un pronto ristabilimento.

Portier Charlton in Italia

"Ho studiato l'italiano: mi spiegherò i giurati mi assolveranno,,

Napoli, 28, notte.

Verso le 15 è giunto in porto il piroscafo « Re d'Italia », proveniente da New York, con 480 emigranti. Esso reca in Italia Portier Charlton, estradato per essere giudicato dai nostri Tribunali per uxoricidio. Egli occupa una cabina di terza classe, ove sta chiuso, visitato da due carabinieri, che lo hanno accompagnato, vestendo in borghese, da New York, e che entrando nelle acque territoriali italiane hanno vestito la divisa e gli hanno notificato, nei termini di legge, il mandato di arresto, in seguito a mandato di estradizione, notificato a New York.

Portier Charlton è in buona salute, sebbene affaticato per il viaggio. Uno stuolo enorme di « reporter » italiani ed americani assediò la nave per tentare di vedere il detenuto. Una cinquantina fra agenti e carabinieri provvidero al servizio d'ordine.

Sono riuscito a salire a bordo del « Re d'Italia » quando questo si fu allontanato alla banchina e potei avere un breve colloquio con Portier Charlton. Alle domande che gli ho rivolto ha risposto che egli non ha parlato prima, perchè dirà ogni cosa innanzi ai giurati italiani, ed ha aggiunto: « Durante la traversata ho studiato molto l'italiano, facendo pratica con i due carabinieri, che mi accompagnano. Spero così di poter parlare in Italia ai giurati, poichè ho interesse di far conoscere loro tutta quanta la mia triste e dolorosa storia. Quando i giurati sapranno tutto, sono sicuro che mi assolveranno, perchè sono lo strumento di un tragico destino ».

Ha detto poi che è contento delle cortesie usategli durante la traversata dagli ufficiali di bordo. Domani, alle 12, il « Re d'Italia » proseguirà per Genova, ove Portier Charlton sarà sbarcato.

La solenne protesta del Consiglio Comunale di Trieste

contro i decreti del Luogotenente

Tumulti provocati dagli sloveni — Voto unanime per il ricorso.

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 28, notte.

Alla seduta memorabile del Consiglio Comunale sono presenti 44 liberali, 6 socialisti, nove slavi. Il rappresentante del Governo, che alle riunioni è sempre presente, è, questa volta, assente. La galleria e la piazza sono affollatissime. In ogni angolo sono scaglionate delle guardie. Presiede l'avvocato Brocchi, vice-presidente. Il Segretario legge i quattro noti decreti luogotenenziali. Quindi il relatore della Commissione, Vidacovich, analizza i decreti lungamente rilevandone la illegalità e riconoscendoli deplorevoli dal punto di vista giuridico nonchè umanitario. « Il ricorso — egli dice — si impone perchè i provvedimenti sono infondati. Non trovano giustificazione nella legge ». Presenta la proposta che la Giunta sia incaricata di produrre reclamo al tribunale amministrativo contro i decreti. La proposta del relatore è accolta fra grandi applausi.

L'avvocato Ara raccomanda al Consiglio di votare la proposta che la Giunta ha giudicato necessario di presentare, avendo ferma fiducia che l'autorità centrale darà ragione. « Ne vediamo — dice — prodromi nella comunicazione ufficiale del *Fremdenblatt*». Afferma che i decreti, se venissero applicati, toglierebbero il sostentamento a quaranta famiglie. Essi non corrispondono ad alcuna regola di cortesia fra l'autorità provinciale e quella comunale. I decreti sono ormai riconosciuti come un errore politico fatto senza considerazione di tutte le sue conseguenze. La stampa dei due Stati fu concorde nel biasimarli, stabilendo che nel caso presente vi è una antitesi fra la politica generale dello Stato e la tendenza particolare delle autorità locali sfavorevole all'elemento italiano. « E' impossibile buttare sul lastrico quaranta famiglie. La civiltà impone agli Stati determinate norme. La violenza deve essere bandita dai metodi di Governo: essa è contraria al diritto dei popoli ed è una quotidiana menomazione dei nostri diritti e del nostro progresso nazionale ».

Ricorda infine la enorme ripercussione che si è avuta in Europa quando la Turchia, durante la guerra libica, sfrattò 2000 italiani. « Tutta l'Europa — dice — protestò. Di conseguenza è naturale la commozione in Italia per queste misure applicate mentre si festeggia il riavvicinamento austro-italiano ». Raccomanda di votare la proposta della Commissione per il ricorso. (*Applausi vivissimi*).

Arch, presidente dell'officina Gas, dichiara che darà il suo voto per il ricorso anche perchè gli impiegati della sua officina sono tra i maggiormente colpiti; alcuni di essi si trovano al servizio da oltre trenta anni. Confuta il comunicato del Governo il quale afferma che l'Autorità politica avrebbe più volte richiamato e redarguito per l'ammissione di impiegati stranieri: mai si ebbero osservazioni, anzi la proroga del contratto col direttore delle officine, il totinese comm. Soapizio, avvenuta nel 1905, porta la firma del principe Hohenlohe.

L'oratore rileva che lo stesso Governo assunse personale straniero quando gli conveniva, senza badare alla legge del 1867. Egli si augura che il Tribunale amministrativo annulli gli infondati decreti i quali assolutamente non possono avere forza retroattiva.

Debin, presidente della Camera del Lavoro, a nome degli impiegati, protesta contro i decreti. Il comunicato non lo soddisfa, perchè è contorto e oscuro. Tutte le grandi città si valgono dell'opera di specialisti stranieri; se il Governo dovesse applicare i decreti a Gratz od a Praga, per esempio, numerosi sono i tedeschi che dovrebbero andarsene e si metterebbe a subbuglio tutto l'impero. L'oratore informa che a Lubiana si tenne un comizio delle organizzazioni slave, le quali votarono la cacciata degli stranieri da sostituirsi con indigeni.

Voci; — Chiamateli slavi!

Wilfan, sloveno, urla: — Voi volete dare Trieste ai regnicoli! (*Agitazioni, tumulti: nasce un putiferio. Il Presidente scampanella*).

Dain continua: — Vogliamo giustizia, vogliamo il rispetto della nostra autonomia! (*Applausi, vive agitazioni*.

Ristabilita un po' di calma, Wilfan, lo slavo, inizia un lungo discorso continuamente interrotto dalle vivaci invettive.

L'oratore, che è il leader degli sloveni ed è un buon parlatore, si compiace che il Governo abbia finalmente rotto la consuetudine instaurata dalla maggioranza dominatrice nel Comune di preferire gli impiegati regnicoli ai triestini (*Voci di protesta: « Non è vero !*).

Wilfan continua dichiarando che comprende come il partito liberale si sente colpito vivamente nei suoi punti più vitali e più sensibili, perchè non gli si permette di consegnare Trieste ai regnicoli.

Qui nasce un pandemonio. I consiglieri liberali urlano: « Spie ! Poliziotti !». Quasi si sta per venire alle mani: il fermento è indescrivibile. Il presidente riesce a dominare il tumulto scampanellando, e quando si ristabilisce la calma Wilfan continua: « Voi volete mantenere il sentimento di italianità con mezzi artificiali (*altre proteste*). I decreti colpiscono un sistema che vi sta a cuore!

Urla: « Sono quaranta famiglie che ci stanno a cuore! ».

Wilfan continuando tratta la questione dal punto di vista austriaco fra vivaci rumori.

Presidente: — Continui, ella può dominare anche i rumori.

Wilfan: — Non voglio il comune assenso a simili sistemi; noi non possiamo tollerare che a Trieste si importino i cittadini regnicoli. Trieste deve essere data ai triestini. Essi debbono avere la precedenza.

Voci: — E le migliaia di sloveni importati?!

Wilfan difende il Luogotenente che ebbe il coraggio di arginare la importazione, deplorando solo che abbia aspettato fino al 1913 per fare tale atto. Dice che l'agitazione della stampa è artificiale perchè il partito liberale abilmente seppe conquistarla. « Non accusiamoci di mancanza di rispetto all'autonomia comunale se preferisce che il Comune sia soggetto al Governo anzichè il Governo subisca pressioni dall'estero ».

« Altri Stati procedettero in modo peggiore ».

Ricorda la Prussia che ha cacciato i polacchi austriaci; ricorda gli americani che hanno cacciato i giapponesi da San Francisco. Dichiara che voterà contro il ricorso perchè è convinto che gli stranieri portano via il pane ai cittadini indigeni. (*Rumori, proteste*).

Puecher, socialista, dichiara di disapprovare il decreto della Luogotenenza considerandolo come ingiusto anche dal punto di vista della umanità e del diritto al lavoro. Voterà la proposta affinchè cessi questa situazione penosa.

« Vogliamo una decisione suprema che faccia giustizia ai licenziati, che hanno acquistato il diritto morale di vivere con il loro lavoro. Non si può distruggere la esistenza economica di 44 famiglie ».

Si diffonde poi a parlare dell'internazionalismo; rampogna i liberali perchè sarebbero le lotte nazionali e dà una frecciata contro gli slavi che rimproverano agli altri il nazionalismo mentre essi, per ragioni nazionalistiche, tendono a snazionare il carattere della città.

Si augura che la pace nazionale si ritrovi nella pacifica convivenza di tutte le stirpi.

Il discorso, per quanto eccessivamente lungo, riscuote applausi.

Ara replica a Wilfan, affermando che egli ha rivelato un particolare importantissimo: « I decreti furono dunque il risultato dell'opera politica della minoranza slava ».

Parlano ancora i socialisti Puecher e Cernic.

Finalmente si vota e si approva il ricorso tra grandi proteste; votano a favore i liberali e socialisti, contro gli slavi.

Nella galleria e anche negli scanni dei consiglieri si applaude clamorosamente. In piazza si è avuta una grande dimostrazione, che ha provocato anche qualche arresto.

La seduta è terminata alle ore 23,30.

Una vittoria dei riformisti alla Camera del lavoro di Roma

Roma, 28, notte.

Si sono adunati questa sera i componenti il Consiglio generale della Camera del Lavoro ed i rappresentanti delle leghe per discutere intorno alle recenti dimissioni date dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro stessa in seguito alla proclamazione dell'ultimo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti di Milano. L'assemblea con 69 voti contro 23 ha respinto le dimissioni accettando così in linea generale la grande maggioranza la tesi dei socialisti riformisti, i quali avevano precedentemente dichiarato che non doveva proclamarsi lo sciopero generale. I 23 voti contrari appartengono ai socialisti ufficiali, i quali avrebbero accettato le dimissioni della Commissione esecutiva.

Gravi ammanchi alla Società d'elettricità tedesca

Helsingfors, 28, notte.

Alla succursale della Società generale d'elettricità tedesca, in questa città, sono stati scoperti storni che ammontano a più di 250,000 franchi. Il cassiere e l'amministratore sono stati arrestati.

Il nuovo dramma di Sudermann

Berlino, 28, notte.

Sudermann ha terminato un nuovo dramma in cinque atti, dal titolo: *Le laudi di Claudio*. L'argomento è stato tolto dall'epoca più oscura della decadenza dell'impero romano. La prima rappresentazione avverrà nella prossima stagione alla « Commedia tedesca » di Amburgo.

Un comizio ad Asti per le elezioni amministrative

Asti, 28, notte.

Stasera al Politeama Nazionale, affollato da un pubblico numerosissimo, si è tenuto un comizio, promosso dalla Federazione commerciale e industriale astigiana, d'accordo con la Camera del lavoro, per reclamare le elezioni amministrative, che l'Autorità prefettizia pare invece non sia propensa a voler concedere.

Il comizio era presieduto dal signor Castarella. Parlarono prima i signori Sardi e Mosso e quindi l'on. Vigna. Quest'ultimo ha trattato del problema dell'abbattimento della cinta daziaria e, rilevando alcune frasi attribuite in un'intervista al commissario prefettizio cavaliere Condulmer, deplorò il contegno del funzionario. Il comizio si sciolse poco prima delle 23 con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La cittadinanza astigiana, riunita in comizio la sera del 28 agosto, aderendo alle linee generali votate dalla Federazione commerciale e industriale astigiana e dalla Camera del lavoro di Asti, disapprovando che il commissario prefettizio abbia espresso giudizi ingiuriosi sui comizi popolari, rivendicando la propria autonomia amministrativa, invita il Governo a fissare prontamente le elezioni comunali, e manda a comunicare quest'ordine del giorno al sotto-prefetto ed al deputato del Collegio. »

La mortale caduta di un cinquantenne

Alessandria, 28, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane in via Modena. Da alcuni mesi erasi recato presso i suoi congiunti, provenendo da Sampierdarena, il cinquantaincinquenne Cristoforo Ponti, imprenditore, perchè colpito da paralisi alle gambe. La notte scorsa egli ebbe ripetutamente atti sconsueti dolori ed a lamentarsi, forse per il grande calore che faceva, chiedendo con insistenza del ghiaccio, ciò che gli venne somministrato. Verso l'alba senza che nessuno se ne accorgesse, potè alzarsi dal letto ed a stento portarsi in un corridoio che dà sul cortile. Non si è ancora potuto precisare se perdette l'equilibrio, oppure se abbia fatto qualche movimento di altro genere, fatto sta che cadeva dal secondo piano, ferendosi malamente al capo e riportando la commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale, poco dopo spirava senza poter profferire parola.

Il calvario di una donna

Dopo la tortura, lo sfregio

San Severo, 28, notte.

Il cocchiere Di Stefano Raffaele, un pessimo soggetto, circa tre anni fa sposava una leggiadra ragazza appena diciassettenne, a nome Arianna Filomena, che ben presto obbligò a cacciare nella malavita. Fra i coniugi avvennero continui litigi, pretendendo il marito sempre molto denaro dalla moglie. Una volta la moglie denunciò il marito per maltrattamenti, e fu così che si divisero, andando a convivere con la madre e l'amante di costei, Giovanni Di Paola.

Pure vivendo separati, però nello scorso ottobre i due coniugi ebbero nuovamente occasione di litigare, il litigio degenerò in rissa per l'intervento della madre della Filomena e del Di Paola. Entrambi rimasero feriti di coltello per opera del Di Stefano, che fu in seguito condannato a tre anni di reclusione, che non aveva ancora scontato. Il Di Paola però giurò vendetta, e qualche tempo fa fece da un pregiudicato sfregiare con una lunga rasoiata, il viso del Di Stefano.

In seguito a questo ferimento, vennero arrestati il Di Paola e la madre della Filomena, come mandanti, ed attualmente si trovano ancora in stato d'arresto. Il Di Stefano dopo si riunì nuovamente con la moglie e con la sorella di costei. Ma l'uomo ben presto ricominciò nei maltrattamenti alla moglie, costringendola a battere i marciapiedi, trascinandosi dietro una tenera creatura, frutto del loro matrimonio. Alla fine, la povera donna, stanca di tanto sfruttamento, si decise a denunciare il marito per sfruttamento e maltrattamento; ma quando ritornò a casa, l'uomo, che era venuto a conoscenza della denuncia, afferrata una bottiglia contenente del liquido corrosivo, la scagliò contro la moglie e la cognata, dandosi poscia alla fuga. Le due donne vennero condotte all'ospedale col corpo orribilmente ustionato, e furono giudicate in istato gravissimo, essendo rimaste investite in pieno. I visi sono irriconoscibili. Hanno completamente perduto gli occhi.

Un lieve peggioramento nelle condizioni del prof. Murri

Bologna, 28, notte.

Il professore Augusto Murri, dopo i sensibili miglioramenti di questi ultimi giorni, è stato colto l'altro ieri da una improvvisa indisposizione, ed ha passato una notte agitatissima per forti dolori alle gambe. Ieri il male si è localizzato al polpaccio della gamba destra, determinando la tumefazione, ed elevando la temperatura dell'infermo, già ridotto al grado di piena convalescenza, a 38,5.

Il concorso per idroplani di Dauville

Dauville, 28, notte.

I voli nella mattinata sono sempre poco numerosi, invece il pomeriggio è animatissimo. I piloti si rendono conto che il tempo passa e che essi devono affrettarsi per terminare le eliminatorie. Domani comincierà il concorso propriamente detto, come hanno deciso i commissari sportivi, e si spera che tale decisione sarà definitiva.

Il tempo è sempre bellissimo. Il vento debole e il mare calmissimo. Una folla numerosa, stipata sulla spiaggia, ha seguito con interesse i vari voli. Audemars doveva partire nel pomeriggio per Villecoublay, ma egli ha rinviato la partenza a domani. Intendono dea Moullinos ha lasciato Dauville alle 4, conducendo una passeggiera a Dijard.

L'aviatore Ruger, facendo certe prove di idroplano sulla Senna a Billancourt, Ad un tratto uno dei galleggianti che sostenevano la macchina si aprì e la macchina si capovolse completamente, scomparendo nelle acque. Fortunatamente il pilota, accorso a tempo, potè scampare alla morte, riportando nel terribile accidente solo delle leggere ferite.

La prima riunione d'autunno a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 28, notte:

Premio del Ministero d'Agricoltura - L. 3000, m. 3100 — 1.o Dedalo (62 - Davis), della Razza Besnate; 2.o Duxbury (70 - Doumen), di Chimelli-Da Zara; 3.o Wagram (62 - Orsini), di Chantre. Non piazzato Idle. Vinto per sei lunghezze.

Premio Cressa - L. 1600, m. 1300 — 1.o Mabouli (68 - Musset), della Scuderia Nomentana; 2.o Castagnola (64 1/2 - Caracciolo), della Razza Umbra; 3.o Tolmo (57 1/2 - Rizzardi), del tenente Rizzardi. Non piazzati: Varese, Sluge, Fer Battu. Vinto per un'incollatura; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Lecco - L. 3000, m. 2000 — 1.o Fantasia (62 - Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Cabegrasa (55 - Benson), di Miniscalchi; 3.o Bicicletta (63 - Caizzi), di Dedella. Non piazzati: Quirido, Lancelloi III, Picciola, Milmalne e Dasodi. Vinto per otto lunghezze; due dal secondo al terzo.

Premio Lagni - L. 3000, m. 1600 — 1.o Reisuli (54 - Doumen), di Chimelli-Da Zara; 2.o Arry (54 - Blackburn), di Sir Rholand; 3.o Pamarindo (56 - Benson), di Beri. Non piazzati: Limonta, Avanguardia, Lady Beata, Ask Mamà. Vinto per una lunghezza; una pure dal secondo al terzo.

Premio Pusiano - L. 4000, m. 1400 — 1.o Sobadna (49 - Caizzi), di Sir Rholand; 2.o Dockso (51 - Doumen), di Huber; 3.o Scornetta (53 - Spencer), di Scrivoli. Non piazzati: Pisat, Alice e Tramonto. Vinto per tre quarti di lunghezza; quattro dal secondo al terzo.

Premio Lorenteggio - L. 3000, m. 1000 — 1.o Novenia (49 - Doumen), di Chimelli-Da Zara; 2.o Menaghina (54 - Benson), di Modigliani; 3.o John Bull (54 - Rosa), della Scuderia Pinciana. Non piazzati: Heliotrope, Eric, Acciabalano, Andreuccetta, Moschito e Serapide.

Premio Cusio - L. 2000, m. 2000 — 1.o Dana (60 - Raia), di Chimelli-Da Zara; 2.o Alaska (60 - Carsciolo), di Carsciolo; 3.o San Mauro (65 - Amodio), di Gallina. Non piazzati: Violone, Kobus, Arco, Ottomiglio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Piazza Carlo Felice, 18 - TORINO

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 55.

Id. fine prossimo 98 77 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 55.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 60.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 —.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali nominali 98 15.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 20.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 20.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: den. 101 37 1/2, lett. 101 67 1/2.
Svizzera 5: denaro 101 50, lettera 101 69.
Germania 6: denaro 125 45, lettera 125 55.
Londra 4 50: denaro 25 61, lettera 25 66.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1429, 1428, 1427, 1426 75, 1427.

- Banca Commerciale 852 50, 852, 851 50, 852.
- Ferrovie Meridionali 553 50, 553.
- Ferrovie Mediterranee 289, 288 50, 289, 288 50, 289, 287.
- Navig. Gen. It. Rubattino 452, 451.
- Fiat III 30, 126 25, 126, 125 75.

Mercato alquanto pesante, ed impressionato dal nuovo ribasso delle Mediterranee. Affari in complesso nuovamente stentati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 Agosto 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine p.) 98 77 1/2.
» 3 1/2 contanti (corso medio 98 55.
» 3 1/2 id. (1902) id. 98 15.
Azioni Banca Italia f. p. 1429, 1428, 1427 50, 1427, 1426 50.
» Banca Commerciale f. p. 852 50, 852, 851 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 553 75, 553 50, 553.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 289, 288 50, 289, 288, 287, 286 50.
» Fiat f. p. 126 50, 126, 125 75, 125 50.
» Rubattino 453, 452, 451 50.
» Eridania 667.

Prezzi compenso fine Agosto

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 (Read. 3 50 0/0 (1902) netto 98 10
» 3 0/0 (1906) netto 98 30 Rendita 3 0/0 lordo . . 65 50
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) 100 30

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-16-20) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 324 —
500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 0/0 340 —
500 Strade ferrate Tirreno 3 0/0 . . . 301 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . 378 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 302 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 252 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 270 —
400 id. id. id. 3 0/0 . . . 265 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 256 —
420 Soc. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
220 id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
500 Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 300 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 id. id. id. serie C 3 0/0 . 242 —
500 id. id. id. D serie D 3 0/0 . — —
500 S. Ferr. Centr. Ital. e Mediterranee 3 0/0 . 248 —
500 id. id. id. a. 3 » — —
500 id. id. id. a. 3 » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 363 —
503 id. per i lavori del Terzo 3 0/0 . . 498 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 498 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 488 —

Azioni.

500 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per tronchi Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 309 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi fra Castiglione, Castagnole, Moriana 220 —
100 Obbligaz. 3 1/2 0/0, cat. 1a legge 24 dic. 1907. 465 —
100 Obbligaz. 3 0/0 netto 1910 . . . . 411 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Complessiva 1/2 0/0) (R. decreto 2 agosto 1913) 3 0/0 . . . 322 —
1000 id. id. serie C (1.a emissione 1885) . . » »
1000 id. id. serie C (2.a emissione 1885) . . » »

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 5 0/0 . . 95 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 464 —
150 Credito Comunale e Provinciale . . . 295 —
100 Credito Comunale Prov. Roma . . 3 75 0/0 . 420 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Canalizzazione Agro Veronese . . . 105 —
105 Ferrovie Meridionali . . . . . 330 —
500 id. Secondarie Sardegna . . . . 462 —
500 id. Sarde, serie A . . . . . 122 —
500 id. id. id. B . . . . . 224 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Rm. Imm. 500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb. . 500 —
100 Officine di Savigliano . . . . . 540 —
100 Società Idroelettrica di Ivrea . . . 400 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche . 485 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
500 id. Miniere di Montecrumino . . . 265 —
500 id. Manifattura Lane Borgosesia . . 500 —
500 id. Miniere e Dighe . . . . . 490 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 510 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 488 —
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 0/0 . 500 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 495 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 505 —
100 Officine Elettriche Genovesi . . . . 505 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . . 490 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 498 —
id. id. 3 1/2 0/0 . 495 —
500 Fond. Bancario 3 1/2 0/0 . . . 495 —
Italia 3 1/2 0/0 . 482 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 . . . 464 —
500 Cred. Fond. Ist. Cred. Fond. 3 1/2 0/0 . . 505 —
500 id. id. id. 3 1/2 0/0 . . 492 —
500 id. id. id. 3 1/2 0/0 . . 495 —
500 id. id. id. 3 0/0 . . 455 —
500 Sconto di Roma 3 1/2 0/0 . . . 460 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

200 Banca d'Italia . . . . . 1430 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 852 —
500 Credito Italiano . . . . . 541 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 98 —
500 Banco di Roma . . . . . 104 —
500 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliato) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 112 —
100 Società Assicura Ital. Credito Provinciale . 174 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 558 —
200 id. id. Secondarie Sardegna . . . 295 —
500 id. id. Sicule . . . . . 825 —
400 id. id. Monteve-Modane . . . . 770 —
450 id. id. Siculi . . . . . 800 —
200 id. id. Piroscafi (1.a emissione) . . 420 —
250 id. id. id. (2.a id.) . . . 315 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 448 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie. 190 —
300 Società Anonima Tramways Varesini . . 400 —
200 id. Ferrovie del Vomero . . . . 340 —
125 id. Romane Tramways-Omnibus . . 168 —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 130 —
200 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 272 —
450 id. Lloyd Sabaudo . . . . . 195 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 222 —
100 id. Consumatori Gas-Luce . . . . 250 —
250 id. Elettricità Alta Italia . . . . 256 —
150 id. id. di applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . 492 —
100 id. Unione Esercizi Elettrici . . . 94 —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 100 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1060 —
500 id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 130 —
200 id. Anonima Officine già Piatti . . . 310 —
80 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
150 id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. . 229 —
200 id. Fonderie di cavalieri (Nebbia e C.) . 224 —
200 id. Siderurgica di Savona . . . . 205 —
200 id. Fabbriche Riunite . . . . . 94 —
500 id. Fabbriche Armi (Genova) . . . — —
300 id. Acciaierie di Terni . . . . . 1235 —
— id. Italiana del Forni (Genova) . . . — —
250 id. Armando, Armstrong e C. (Genova) . 219 —
125 id. Alti forni Cregnolati . . . . 174 —
25 id. Miniere Industrie meccan. (Milano) . 12 —
25 id. Industrie Metallurgiche «Torino» . 12 —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 136 —
200 id. Officine Stabilimenti meccanici . . 200 —
100 id. Stab. G. Fornaro e C. . . . . 90 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane . . 46 —
100 id. Bauchiero F. . . . . 92 —

Industrie delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 134 —
100 id. S. Giust. costruz. automob. (Intra) (a.) 84 —
25 id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 id. Officine Semb. S. Giovanni (Cuneo) . 14 —
25 id. Officine Torinesi per automob. e ciclo. — —
25 id. Fiat-San Giorgio . . . . . 90 —
25 id. Marchand Fabbr. da Automob. (Genova) — —
25 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino) . 25 —
25 id. Diatano Automobili e Scafi . . . 25 —
25 id. Carrozzeria Automobili Taurus . . 22 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 25 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . . 538 —
75 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 65 —
150 id. Un. it. conc. e fabbr. cond. schiumi . 112 —
100 id. Fabbriche varnici A. Paramatti . . 120 —
100 id. Amideria Italiana (Milano) . . . — —
75 id. Conceria Italiana Riunite . . . 810 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 807 —
250 id. Acqua Agricola Ind. e La Codigoro . — —
125 id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) 112 —
50 id. Italiana del Gliucosio Amidomais . 48 —
100 id. «Eridania» di Genova . . . . 674 —
200 id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 252 —
80 id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 84 —
25 id. Stabilimento Fratelli Marzaski . . — —
100 id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 174 —
150 id. Distillerie Italiane (Milano) . . 82 —
100 id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . 102 —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1310 —
250 id. Cartiere Meridionali . . . . 680 —

250 id. Manifatture Lane Borgosesia . . 370 —
100 id. Cotoni Canale . . . . . 120 —
60 id. Anonima Pellami e Cuoi. . . . 55 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 100 —
250 id. id. Tessuti stampati (Milano) . 122 —
250 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 252 —
300 id. Istituto Romano di beni stabili . 300 —
300 id. Ministro di Monterotondo . . . 300 —
150 id. Min. Solf. Tresza Alfieri (Bologna) . 160 —
150 id. Lombarda Imprese Elett. Italiane . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 98 —
100 id. Ostenani Giardini . . . . . — —
100 id. Cotonificio Piemontese . . . . 97 —
100 id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 id. Fratelli Ile-Magistris e C. (Milano). 92 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsa ufficiale. Rend. 3 0/0 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 15 — id. fine mese 98 90 [A] — id. 1909 contanti 98 — id. fine mese 98 25.

Ferrovie Mediterranee 286 — Credito Italiano 645 — Banca Commerciale 852 — Banca di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 98 80 — Banca d'Italia 1427 50 — Lanificio Rossi 1031 — Cotonificio Cantoni 349 — Navigazione Generali 450 50 — Raffinerie Zucch. 335 — Beni Stabili 2.40 — Azioni Costruzioni Venete 194 — Acciaierie Terni 1545 — Compagnia Edison 550 50 — Savona 208 — Elba 176 — Ansaldo 164 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 552.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Calmi. Mercato meno attivo e con tendenza al realizzi. Offerte le Mittel e sempre pesanti le Eridania. Rendita sostenuta. Bancari meno fermi. Siderurgici poco attivi. Acquedotto Pugliese trascurato. Cambi nuovamente deboli.

Rendita 98 77, 98 62 — Banca 1430, 1427, 1427 50 — Comit 852, 851 50, 852 50 — Credito 540 — Bancaria 96 50 — Meridionali 552, 551 — Mittel 287, 285 50, 286 — Rubattino 452, 450 50 — Raffineria 335, 333 50 — Industria 285 50, 286 50 — Eridania 665, 660, 662 — Terni 1545, 1540, 1544 — Armstrong 283, 284 — Elba 174, 173 — Savona 206 50, 205 — Molini 249, 248 50 — Semolerie 315 — Ferriere 119 — Marconi 104 50 — Acquedotto Pugliese 565 — Italo 69 — Voltri 231 — Imprese 101.

N. B. — Tutto fine prossimo.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

CURA DELL'UVA

SERRALUNGA d'ALBA

450 metri sul mare - L. 7 vitto, alloggio e cura uva

Schiarimenti: Dott. G. CAPPELLANO — Torino - Via Carlo Alberto, 28

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Sarbelloni, 13

Per le vostre vacanze estive andate a

GAND (Gent)

capitale della Fiandra, la città dei fiori e dei monumenti storici, la città nella quale 25 Nazioni esporranno le loro arti e scienze alla

Esposizione Internazionale Universale

Molte curiosità, fra cui le principali: i palazzi dell'orticoltura, il villaggio moderno, l'esposizione della storia delle ferrovie, il panorama ed il museo del Congo, il palazzo delle belle arti, regate internazionali, feste, gare ed una parte della vecchia Fiandra.

R. H.

PER LA SALUTE PUBBLICA

ricevemmo e pubblichiamo:

Il Giornale d'Igiene Sociale « L'Avvenire Sanitario » del 17 aprile 1913, così conclude in un articolo

" LA DIFESA DAI PARASSITI "

dopo avere ampiamente dimostrato che gli insetti sono i veicoli delle malattie infettive:

« Uno strumento di lotta che da anni viene usato con successo e che ha dato dei risultati eccellenti è la RAZZIA. Testimonianze superiori ad ogni eccezione affermano l'azione energica di questo preparato distruttore degli insetti, e ne esaltano l'azione profilattica che può arrivare a scongiurare malattie infettive, a soffocarne in sul nascere altre già in atto.

Basti ricordare ciò che scriveva su questo nostro giornale un Generale Medico lo scorso anno, nei mesi dopo l'inizio della spedizione a Tripoli:

« Con energiche misure profilattiche, col rinnovamento frequente della biancheria personale e con la disinfezione di casa, e con l'uso continuato di Razzia si spera di poter scongiurare la minacciosa epidemia (tifo esantematico) durante la prossima stagione calda ».

Ecco dunque riposta nella RAZZIA la speranza di evitare un'epidemia.

E quindi con rigorosi intendimenti di profilassi e di terapia che va raccomandata su larga scala dai medici ed usata dal pubblico la RAZZIA: questo preparato che distruggendo i parassiti, ossia i veicoli di tanti germi infettivi, distrugge i germi stessi, che altrimenti verrebbero da essi inoculati nell'uomo colle inevitabili e deplorevoli loro conseguenze: individuali sotto forma di malattie anche mortali, e generali sotto forma di epidemie che possono menare strage in mezzo a intere popolazioni ».

Tra le molte attestazioni riguardanti l'efficacia della RAZZIA, abbiamo ricevuto anche le seguenti recenti:

Tramonti, 5 luglio 1913.

Prego spedirmi sollecitamente due vostre N. 3 ed una N. 2 della vostra Razzia sagittida, che trovo davvero sorprendente e che ordinerò per l'igiene a tutti i miei infermi.

Dev. Dott. A. FETTI.

S. Andrea del Pizzone, 20 luglio 1913.

Poco fa fui sorpreso da un forte raffreddore per libertumi ricevuto a ogni costo, ma il male si mostrava sempre ribelle. Fu allora che volli provare la loro Razzia, e ne ottenni una pronta guarigione dopo due giorni mi scrivo bene, il dolore di testa che mi opprimeva scomparve completamente.

Dev.mo IANNUCCI ANTONIO.

Teniamo a disposizione di tutti, documenti i quali attestano che la RAZZIA è stata riconosciuta un ottimo strumento di lotta contro le malattie infettive, non escluse le più gravi, come il colera, il tifo esantematico, ecc.

La RAZZIA si vende solo in scatole piombate da tutti i principali Droghieri e Farmacisti o da

J. NEUMANN S. A. — Milano, Corso Buenos Aires, 18

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 32 - TORINO
Forbici acciaio garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis e richiesta.

VERME SOLITARIO,
RAGIONI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Orti, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 50 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Deve per bambini L. 2,50; per adulti L. 4,50.

MARCA DEPOSITATA

DEBOLEZZA VIRILE

prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura coi più moderno ed innocuo sistema. Gratis opuscolo. — Officine Chim. ZOEON, via Torino, 38 - COGNO.

Excelsior grafia
(L'Excelsior della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x60 circa) L. 5,50
(colorato al naturale lire due in più)
TORINO Via (Ferrini) Barbaroux, Piano Nobile — Telefono 24-64 4
— Aperto nei giorni festivi —
Inviti inalterabili per Giuliari

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

PROCURASI denaro sopra cambiali, mutui, libretti pensioni, cessioni quinto stipendio, ipoteche; massima politica segretezza. — Martigli, recapito Caffè Bon Lorenzo, piazza Castello. c 37079

Offerte d'Impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AD importantissima Società occorrono giovani intelligenti, attivissimi, inoltrarsi lavoro produzione; ottimo carriera. — Scrivere cassetta N. 1002 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37089

AZIENDA importante cerca signorine bella calligrafia, preferibili dattilografe. Brave trovano avvenire. — Scrivere: Encari, posta. c 37090

CERCANSI abili lavoranti pellicciai e macchinisti in pelliccetta. — Castamagna, via Garibaldi, 4. c 36987

CERCANSI signorine servizio «Bar» città di Brindisi, stipendio lire 250 mensili. — Rivolgersi signora Parini, via Villafranca, 26, Torino. c 37060

CERCASI giovane cantiere con ottime referenze, cauzione bancaria prestata. — Scrivere cassetta N. 0102 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37054

CERCASI giovanotto distinto, licenza tecnica — Rivolgersi alla Libreria Braro, via Po, 34. c 37100

CERCASI fattorino diciottenne, bicicletta propria. Referenze, mensilità quaranta aumentabile. — Posta, Rainondo. c 37105

CERCASI custode celibe età 35-45 anni. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37093

CERCASI signorina compterista negozio biancheria; referenze ineccepibili; piccola cauzione. — Indicare età, pretese. — Offerte V. C., 50, posta, Torino. c 37094

CERCO cameriera grande Caffè Ristorante Franco. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. 37095

CERCO cuoco-domestico piccola famiglia, ottime referenze. — Bigliore, via Po, 39. c 37072

CUOCA piemontese referenze, anni 30-35. — Scrivere Luigi Viola, Firenze. 36958 P

DATTILOGRAFA esperta, pratica corrispondenza francese, conoscenza contabilità, ricercasi per Ufficio tecnico industriale. — Scrivere cassetta 3087 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37084

NECESSITO domestico docile, abile, svelto, pratico. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37091

FIDUCIARIO Casa signorile cercasi. Utili annunci accetto. Non occorrono diplomi. — Scrivere casella postale 435, Roma. c 37147

PENSIONATO troverebbe impiego Torino commesso Ufficio commerciale, stipendio ottanta mensili. — Federici, corso Vittorio, 41. c 37096

PRIMARIA Ditta ferramenta cerca commesso pratico vendita dettaglio. Serio referenze. — Scrivere cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37098

RAGAZZO dodicenne cercasi per pulizia, commissioni Farmacia. — Via Principi Acaia, 16. c 37096

RICHIEDO cuoca, personatrice, sfruttare, cucitura, integralità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37092

SIGNORINA, referenze ineccepibili, pronta data cauzione, cassiera presso importante Ditta, cerca posto analogo, preferibilmente con orario continuo. — Scrivere cassetta 1093 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36950

VIAGGIATORE o rappresentante pratici articoli meccanici e materiale elettrico ricercasi da primaria Ditta. Indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1088 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37085

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO, solo, attualmente direttore contenzioso ditta importante, cerca occupazione, scopo migliorare. — Casella postale 285, Milano. c 36458

ABILISSIMO inillustre sarto, per uomo, signora, di vaste anni di pratica, serie referenze, cerca occupazioni importante Ditta. — Scrivere G., 350, posta, Siena. c 37047

ATTIVA, seria signorina cerca impiego Azienda commerciale, segretaria, corrispondente francese, Referenze, studi. — Scrivere L. B. B., posta. c 37099

CAPO fonderia esperto lavori meccanici e commerciali, pratico sistemi moderni a mano e macchine, offresi importante Fonderia. — Scrivere cassetta 1096 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37095

CONTABILE riconoscerà generosamente persona capace procurargli impiego. — Codovico Z., posta, Torino. c 37107

DISEGNATORE cojista ridutture impiegherebbesi Torino; mitì pretese. — Offerte cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36856

EX sottufficiale alpino, esperto magazziniere, ventiseienne, forza ginnastica, bella presenza, massime referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere Viazzi, posta, Voghera. c 36938

FOTOGRAFO cerca posto disimpegnare tutte mansioni. — Scrivere Rodura, posta, Asti. c 37094

IMPIEGATO primario istituto, referenze ineccepibili, accetterebbe amministrazione casa reddito, oppure impiego fiducia ore libere giornaliere; miti pretese. — Tessera Touring 8000, posta. c 37060

MODISTA abile premiata anche disposta viaggiare, occuperebbesi presso seria Ditta. — Carrigliotti, posta, Torino. c 37063

SIGNORINA studi contabile occuperebbesi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37096

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di esclusivamente, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

AVVIATISSIMA, splendida Ditta, abbisognando socio, ingrandimento affari, interessenza cospra personale. Capitale 10-20.000 assicurato. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37110

CERCASI rilievo pensione o locali adatti 10-12 su corso Vittorio, piano nobile. — Offerte Tessera postale 220.087, Torino. c 36807

CEDO avviata Fonderia; mitì pretese. — Vanglabe, Torino posta, Torino. c 37090

CERCO socio capitalista per Fabbrica remunerativa liquori. — Casella postale 220. c 37085

CON garanzia inconfutabile cercansi contanti lire 1000-1500, interessi convenienti. — Scrivere cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37086

ENTRERESI con piccolo capitale in avviata industria e rappresentanze. — Scrivere cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37096

NEGOZIO forniture arte, specialità pizzi, tulli, mussole, nastri, cedesi causa ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1084 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36707

4.000 rimette Trattoria avviata, centro. — Rivolgersi 4 Moncito, via Villa Regina, 7, Esclusivi mediatori. c 36704

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

AL. 50 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Cirao Umberto, 31. c 36720

DISEGNO, Calligrafia, preparazione accuratissima esami. — Professore governativo, Modena Cecilina, 6. c 37108

ESAMI! Francese ripreta prepara rapidamente, ottimamente. Prezzo mitissimo. — Lacovrecur, posta. c 37109

LEZIONI, ripetizioni, preparazione accuratissima studenti qualsiasi esame. Accettansi convittori, semiconvittori esterni. — Condizioni-programma Pensionato Piemontese, corso Vittorio Emanuele, 68, Torino. c 36689

LEZIONI preparatorie ai prossimi esami autunnali, di lingua italiana francese, inglese, tedesca. — Professore, via San Quintino, 35. c 37064

MACCHINE tecniche prepara allievi Politecnico Ingegnere. — Carlo Alberto, 9 c 37068

SPAGNUOLO. Signore desidera prendere lezioni di conversazione spagnuola da persona originaria spagnuola. — Indirizzare offerte cassetta 1096 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 37080

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

GUADAGNO facile. Agenti cercansi vendita articoli necessari consumatore produzione alto puro alita. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 788

CERCANSI di istituire bancarelle ambulanti articoli curazione o persone esperte commercio, disposti assumere rappresentanza vendita articoli costanti studi industriali, commerciali. Unita provvigione, stipendio. Richiedonsi ottimo referenze. — Casella postale 340, Roma. 37077

CLIENTELA affezionatissima Veneto, Emilia, Toscana, offresi subito [illegible] sarà Casa inesitti, chincaglierie. Referenze ottime. — G. A., fermo posta, Torino. c 36899

EX industriale trentaciquenne, bella presenza, praticissimo commercio, vingerebbe anche estero per serio, importante Casa; referenze di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37015

RAPPRESENTANTE cerca abitissimo piazzista provvigione generi alimentari, vini Chianti. — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37074

VIAGGIATORE bene introdotto nella clientela Manifatture Piemonte e vallata, troverebbe buona retribuzione presso Casa Fiduciaria di Torino. — Scrivere cassetta 1013 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 37115

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 50 a 90 — Via Lagrange, 10. c 37102

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Corso San Maurizio, 1. c 37103

TORINO Motogrande accetterebbe compra vendita motociclette occasione. — Corso Galileo, 28. c 37084

Annunzi vari 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzo conveniente insegna in legno lunga metri 4 da vendersi, con sottostanti vetrine. — Bigliani, piazza Castello, 18. c 37082

ACQUISTASI cassaforte in ottimo stato. — Scrivere cassetta [illegible] A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37091

CAGNINO mio bello — A te tutti i miei saluti, tutte le mie carezze. Tu attendi. c 37083

CINO — Sempre pensoti, mia adorata, affrettando con desiderio immenso l'ora del tuo ritorno, accanto deliziosa della mia felicità novella. c 37087

GIOVANE commerciante ventiduenne sposerebbe signorina pratica commerciale, dote quindicimila. — Scrivere: Prenotazione corrispondenza tramviaria 088963, c 37100

GIOVANE signora cerca cento impresito, restituibili rateatamente. — Adelaide, 25, posta. c 37081

LIRE 20 tavolini completi macchine scrivere. — Bertolotti, corso Valentino, 19, Torino. c 36789

MANCIA riportando case sister Bianco, Inghilterra 1876, via Principe Tommaso, 45. c 37052

MIA — Mi fai soffrire troppo! Assolutamente voglio parlarti! Dimmi come possiamo vederci. Soffro crudelmente! c 37058

MIA diletta — Nella tristezza di mancanza notizie mi conforta sperarti saperti amato quanto t'adoro! Mille.... ore, sempre! c 37077

MOBILI da vendere, appartamento completo, piano forte. — Alti Francesco Paolo, 19 c 36758

MOBILI, Ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; massima concorrenza; lubbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 768

MOBILI per uffici, studi completi, trecentocinquanta in più. — Vanchiglia, 19. c 37099

MOTORE 220 Langen Wolf dodici cavalli, buonissimo stato, funzionante, vendesi. — Scrivere cassetta 1095 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37098

NIKI — Privo noto avviso. Venerdì, sabato sarò città; indirizza corrispondenza colà. Desioso rivederti. Appassionatissimi. c 37075

OCCASIONE, diversi pergolati e cancelli in ferro; camera da pranzo. — Portinaia, San Secondo, 7. c 37109

OCCASIONE cerca tornio, piccola limatrice. — Pianoforte, via Monterosa, 19. c 37013

PIANO a tavola bellissimo, arte ottave, ultimo modello, come nuovo. — Fortunato via Roma, 3. 37069

RENATO — Voglio buono; sue pensiere costantemente compagno; soffro tua lontananza, anelo poterti riconfortare dottore. Vogliami bene, fammi tranquillo. Saluti. c 37060

RONDINELLA — Orazie, leggieri italia, più comodi, Conferenti. Pensati, amati, saluteti. c 37049

SCRIVANIA grande, altra piccola, pezzo eccezionale. — Via Torino, 9, cortile. c 37088

SOPPERGA — Parlando lavioli saluto appassionatamente, serenissimo. Attenderò mutuamente ritorno, siami, sigulmi pensiero, affetto, come loco sarà sempre anima mia. Isabiti. c 37089

31 Ottobre — Annullerà febbre reumatica impedisce alcarmi; inseparabile alleanza addolcirami. c 37090

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI uso deposito, laboratorio ampi locali terreni cintati via Casalbergone (Barriera Casale). — Rivolgersi Levi, Garibaldi, 30. 36734

CASA da vendere sul principio del corso Francia. Reddito lordo L. 11.000. Esclusi mediatori. — Rivolgersi avvocato Agostini, via Scuole, 9. c 36410

CASETTA vendo, nuova costruzione, con giardino. — Fabrini Nicola, 31, Campidoglio. c 37034

CERCASI per industria (vicino cavalli) superficie circa 5000 locali di inverno nella zona compresa tra le Stradale Stupinigi e Barriera Orbassano, non oltre vecchia cinta. — Rivolgere offerte cassetta 1086 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37032

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI eleganti botteghe uso Drogheria, Magazzino alimentario, Tessuti. — Maneva, 3, angolo via Magenta. c 37106

AFFITTANSI via Casalbergone, 7, botteghe, appartamenti 1-2 camere. — Rivolgersi Levi, Garibaldi, 30. 36735

AFFITTANSI appartamenti ore, completo uso, ambienti, Termosifone. — Corso Regina Margherita, 24. c 36509

AFFITTASI alloggio signorile nel camere, cucina, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, piano I.o. — Via Giolorti, 73, vista su corso. 37093

AFFITTASI Garibaldi, 10, alloggio cinque camere, riscaldamento, vista completa, palchetto. — Rivolgersi Levi, Garibaldi, 30. 36735

ALLOGGIO signorile dieci, dodici ambienti non oltre secondo piano, vicinanze corso Francia, cercasi primo ottobre. — Offerte cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37005

CERCASI piccolo appartamento ammobiliato, località scrittissima. — Scrivere dettagliando cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37109

CERCASI per settembre quarto locale uso negozio, posizione centralissima. — Offerte cassetta 1009 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37107

CORSO Umberto, 71, al presente, al